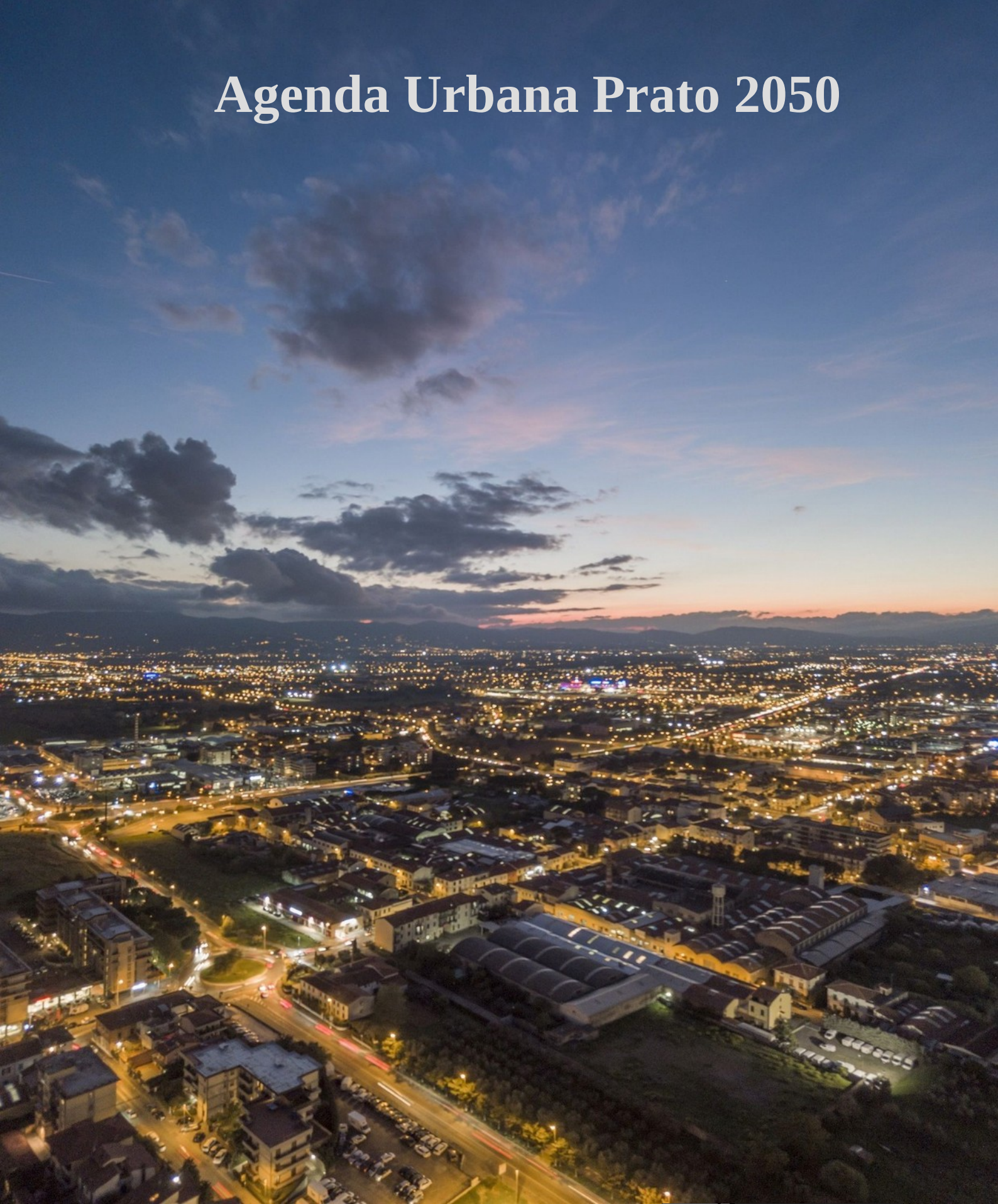


# Agenda Urbana Prato 2050



comune di  
**PRATO**

Immagine di copertina di Fernando Guerra

<b>Introduzione.....</b>	<b>5</b>
<b>1 – Prato 2050: le dinamiche in divenire dei contesti di riferimento .....</b>	<b>6</b>
<b>1.1 Il quadro regionale, nazionale, europeo e internazionale in cui si inserisce il Piano Strutturale di Prato.....</b>	<b>6</b>
<b>1.2 Il quadro post covid.....</b>	<b>9</b>
1.2.1 Il dibattito innescato dall'emergenza Covid-19: distretti industriali, filiere corte, città e aree interne.....	9
1.2.2 Innovazione Armonica: un nuovo modello di sviluppo sostenibile, etico e inclusivo.....	11
<b>1.3 Agenda Urbana per Prato: uno strumento essenziale per guidare le scelte strategiche delle politiche urbane.....</b>	<b>15</b>
<b>1.4 La Pianificazione Strutturale della Regione Toscana come Agenda Urbana.....</b>	<b>16</b>
1.4.1 I Piani Strutturali della Regione Toscana: un mosaico di Agende Urbane per la strategia regionale di sviluppo sostenibile nel quadro nazionale ed europeo.....	16
1.4.2 Lo sperimentalismo locale come governance per l'area vasta.....	17
<b>2 – Prato 2050: la vision per le strategie di sviluppo urbano sostenibile .....</b>	<b>19</b>
<b>2.1 Prato 2050: il Piano Strutturale Comunale come Agenda Urbana.....</b>	<b>19</b>
<b>2.2 Prato 2050: i campi di azione per il posizionamento strategico della città nella competizione globale delle green, smart &amp; circular cities.....</b>	<b>20</b>
2.2.1 Transizione ambientale: Prato Green Deal.....	22
2.2.2 Distretto Tessile & Abbigliamento di Prato: un polo produttivo per la moda sostenibile.....	24
2.2.3 Transizione Circolare: Prato Circular City.....	25
2.2.4 Transizione Digitale: Prato Smart City.....	27
2.2.5 Transizione Digitale: Prato Manifattura 5G e Industria 4.0.....	28
<b>3 -Prato 2050: Prato Green Deal.....</b>	<b>30</b>
<b>3.1 Prato Green Deal: una città che è emersa nel panorama internazionale sulle politiche di programmazione ambientali.....</b>	<b>30</b>
<b>4 Prato 2050: identità e memoria.....</b>	<b>34</b>
<b>4.1 I grandi temi identitari.....</b>	<b>34</b>
<b>4.2 La città di fondazione e le tracce della memoria materiale.....</b>	<b>35</b>
<b>4.3 I luoghi della memoria immateriale.....</b>	<b>36</b>
<b>4.4 Tracce di nuove identità.....</b>	<b>37</b>
<b>5 Prato 2050: strategie urbane e territoriali.....</b>	<b>38</b>

<b>5.1 La città da riutilizzare: Prato Circular City, nuovi paradigmi di economia circolare urbana.....</b>	<b>38</b>
5.1.1 Prato Circular City: la transizione della città verso l'economia circolare.....	38
5.1.2 Prato Circular City: urban management e <i>Agenzia del Riuso</i> .....	41
5.1.3 I comparti industriali: Prato città della manifattura del XXI secolo.....	43
5.1.4 La città del secondo dopoguerra: il riuso dei tessuti residenziali, direzionali e commerciali.....	46
5.1.5 La perequazione come strumento per la densificazione urbana e l'implementazione delle strategie ambientali.....	48
<b>5.2 La città e la natura: Prato Green Deal.....</b>	<b>50</b>
5.2.1 Una fotografia continua della città sui temi ambientali.....	50
5.2.2 La forestazione urbana come strumento di resilienza urbana e narrazione di una città sostenibile che mette al centro la natura.....	52
5.2.3 La forestazione urbana come strumento per le strategie di decarbonatazione del distretto tessile e i comparti economici della città.....	54
5.2.4 La forestazione urbana come strumento di prevenzione sanitaria con il motto: <i>un albero al posto di una pillola</i> .....	55
5.2.5 Territorio agricolo e urban farming per la creazione di un sistema agricolo urbano circolare.....	57
5.2.6 Nature Based Solutions: Prato Urban Jungle, la città esistente come strumento attivo per la resilienza urbana e la salute umana.....	60
5.2.7 La costruzione della consapevolezza ambientale sul ruolo della natura nelle aree urbane.....	61
5.2.8 PAESC: il Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici della città di Prato.....	63
5.2.9 L'efficientamento energetico della città.....	65
5.2.10 Prato Green Deal: gli studi in corso per la costruzione di una governance ambientale urbana.....	68
<b>5.3 La città pubblica: inclusione sociale e diritti.....</b>	<b>70</b>
5.3.1 La città policentrica: le Frazioni di Prato come i cardini della tenuta sociale della città.....	70
5.3.2 La città policentrica: il Centro Storico come luogo dell'identità collettiva e del rilancio turistico di Prato.....	72
5.3.3 La città policentrica: Prato come Città del quarto d'ora.....	76
5.3.4 Politiche di welfare urbano integrate: un nuovo Piano Casa per Prato, ERP e Social Housing.....	78
5.3.5 Politiche di welfare urbano integrate: un nuovo Piano Casa per Prato, il ruolo del Gestore Sociale.....	80
5.3.6 La Città Pubblica.....	82
<b>5.4 Una vision per le aree urbane strategiche.....</b>	<b>83</b>
5.4.1 – Ambiti Strategici, Grandi Progetti e Aree Urbane Strategiche: nuove figurazioni urbane per la città del futuro.....	83
5.4.2 – Macrolotto zero: un Piano Strategico per il Distretto Creativo dell'Area Metropolitana.....	85
5.4.3 – Viale Leonardo da Vinci: un asse dell'innovazione a servizio della transizione ambientale, digitale e circolare della Manifattura e del Sistema dei Servizi della Toscana.....	88
<b>5.5 La mobilità.....</b>	<b>90</b>
5.5.1 La mobilità sostenibile, il PUMS.....	90
5.5.2 La mobilità smart per la logistica.....	93
5.5.3 Mobilità sostenibile e logistica smart: una vision per il Piano Strutturale.....	95

## Introduzione

La crisi che stiamo vivendo dimostra l'interrelazione inequivocabile tra la salute umana e le condizioni ecosistemiche del pianeta: la scala globale, l'interdipendenza e la rapidità della diffusione del Covid 19 hanno mostrato questa realtà in tutta la sua drammaticità, ma anche potenzialità.

Le aree urbane sono le principali responsabili dell'emergenza climatica in corso.

Le città devono essere guidate da una vision basata su di **un radicale cambio di paradigma delle politiche urbane che metta al centro la salute umana**: pianificazione sanitaria, urbanistica, ambientale, della mobilità e smart city devono diventare un'unica strategia radicale e lungimirante per la costruzione di città più resilienti e più sane.

Le città hanno la responsabilità di guidare questo cambiamento.

Le città hanno bisogno di agende urbane coraggiose basate sulla centralità della salute umana e su di una rinnovata alleanza tra politiche economiche, sociali e culturali in cui i temi della transizione digitale e verso l'economia circolare, dell'impatto sociale dei sistemi economici, del ritorno alle filiere corte, della transizione ambientale, declinata nelle città in strategie di resilienza, di forestazione urbana, di Nature Based Solutions e di mobilità sostenibile, siano visti come le grandi opportunità per generare sviluppo locale sostenibile, guidato da nuovi modelli socioeconomici che guardano al benessere dei cittadini nel rispetto per il pianeta in cui viviamo.

Le città hanno la responsabilità di mostrare che una nuova economia responsabile sui temi ambientali e sociali è possibile, a partire da un nuovo sguardo su ciò di cui sono costruite, ovvero le architetture, i quartieri, le strade, le piazze, i giardini, generando nuovi paradigmi urbani basati sul riuso e su nuovi modelli di governance e di urban management, in grado di ri-utilizzare la città esistente coinvolgendo i cittadini con strategie di partecipazione e codesign, nella logica di promuovere nuove forme sociali, una nuova responsabilità collettiva ed esplorare nuove possibilità di economia in grado di generare nuovi posti di lavoro.

Le città hanno la responsabilità di mostrare che un futuro diverso, o meglio, migliore per il pianeta e quindi per tutti gli esseri che lo vivono, compreso noi, è possibile.

Il Piano Strutturale di Prato - Agenda Urbana Prato 2050 si muove in questo quadro e si colloca nell'ambito della proposta politica e culturale, già avviata con il Piano Operativo Comunale, di mettere al centro i temi ambientali e quelli relativi alla salute umana in tutte le scelte strategiche urbane, grazie all'attribuzione di un nuovo, decisivo, ruolo alla natura nelle città.

Inoltre agisce nel contesto della rilevanza che le aree urbane hanno assunto in tutti gli strumenti di pianificazione internazionale e continentale, promuovendo una vision per la città di Prato basata sulle priorità della transizione ambientale, l'aumento della resilienza e della sostenibilità sociale della sua economia, la digitalizzazione, la circolarità e l'innovazione, inserendosi, così, nel dibattito più generale che promuove la centralità delle politiche urbane in quelle nazionali, sostenendo la necessità di dare un forte impulso alla formazione di un programma Agenda Urbana Nazionale.

## **1 – Prato 2050: le dinamiche in divenire dei contesti di riferimento**

### **1.1 Il quadro regionale, nazionale, europeo e internazionale in cui si inserisce il Piano Strutturale di Prato**

Nel 2007 la popolazione mondiale che vive nelle aree urbane ha superato quella che vive nelle aree rurali per la prima volta dalla comparsa dell'uomo sulla terra. Questa tendenza è considerata dagli esperti "stabile", ovvero destinata a crescere nel futuro.

Oggi la percentuale della popolazione mondiale che vive nelle aree urbane è del 55%.

Secondo le stime dell'ONU nel 2030 il 60% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane, percentuale che salirà al 68% nel 2050.

L'Europa è una delle aree più urbanizzate nel mondo: già oggi il 70% dei cittadini europei vivono in aree urbane, percentuale che salirà all'80% nel 2050.

#### **Il destino dell'umanità è nelle città.**

Le città sono luoghi attrattivi per le opportunità sociali, culturali, economiche che offrono ma, allo stesso tempo, sono i luoghi nei quali si manifestano con maggiore evidenza i fenomeni di segregazione spaziale e sociale e gli effetti dell'emergenza climatica, di cui sono le maggiori cause: le aree urbane rappresentano soltanto il 2 per cento delle terre emerse e producono oltre il 70% della CO<sub>2</sub>.

"Il futuro dell'umanità si muove nell'ambito di questo paradosso: le città sono i luoghi nei quali l'uomo abiterà per le opportunità che offrono e, allo stesso tempo, sono i luoghi nei quali si concentrano e si producono i problemi che dovrà affrontare.

Quindi la grande sfida culturale e politica da affrontare è come rendere sostenibile l'attrattiva delle città e far sì che il loro futuro sviluppo generi dei luoghi adeguati alla salute pubblica dei suoi cittadini, inclusivi da un punto di vista sociale e spaziale e che agiscano attivamente nel miglioramento delle condizioni ambientali del pianeta"<sup>1</sup>.

A livello internazionale il documento di riferimento per lo sviluppo del pianeta è l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*<sup>2</sup>, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 da 193 Paesi membri dell'ONU, che contiene i *17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – SDGs*<sup>3</sup>.

Il documento identifica le aree urbane come i luoghi decisivi per il futuro dell'umanità, verso i quali far convergere le strategie e le azioni a livello internazionale per delineare lo sviluppo sostenibile del pianeta ed è associata alla *Nuova Agenda Urbana 2030 delle Nazioni Unite*<sup>4</sup>, sottoscritta a Quito nel 2016.

A livello europeo, con il *Patto di Amsterdam* di Maggio 2016, è stato istituito il programma *Agenda Urbana per l'Unione Europea*<sup>5</sup>, che riconosce in modo definitivo il ruolo centrale delle aree urbane nello sviluppo sociale, culturale ed economico per il futuro del continente e rappresenta l'attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla Nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite. Il programma individua 14 temi prioritari su cui, in altrettanti gruppi di lavoro, le *Partnerships*, si confrontano aree urbane, regioni, stati membri insieme alle Direzioni Generali della Commissione, ONG e la Banca Europea degli Investimenti – EIB, per la definizione delle strategie da sviluppare nelle future programmazioni europee per le aree urbane.

---

1 V. Barberis, Il Nuovo Piano Operativo, in a cura di V. Barberis, E. C. Cattaneo, Prato Fabbrica Natura, Skira, Milano, 2019 p. 19

2 <https://unric.org/it/agenda-2030/>

3 <https://www.un.org/sustainabledevelopment/>

4 <https://unhabitat.org/about-us/new-urban-agenda>

5 [https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/urban-agenda-eu\\_it](https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/urban-agenda-eu_it)

<https://ec.europa.eu/futurium/en/urban-agenda>

E' in corso un importante dibattito a livello di Commissione, Parlamento e Consiglio d'Europa sul nuovo ruolo che in futuro dovrà essere assegnato alle aree urbane nei processi decisionali, definendo nuovi modelli di governance che partano dall'assunto che il coinvolgimento delle città nelle strategie di medio e lungo periodo nelle politiche continentali è assolutamente strategico per la loro implementazione nei territori: si può dunque delineare uno scenario in cui ruolo delle aree urbane sarà sempre più centrale e determinante nell'indirizzare le politiche di sviluppo sostenibile a livello continentale, in cui le città italiane e le aree interne dovranno inserirsi in modo consapevole e coerente per contribuire allo sviluppo delle politiche nazionali e per definire il loro posizionamento strategico nella competizione internazionale tra territori. Agenda Urbana per l'Europa, Urban Innovative Actions - UIA<sup>6</sup>, Urbact<sup>7</sup> e Urban Development Network-UDN<sup>8</sup>, stanno confluendo in un modello di governance che ha l'obiettivo di costruire un coordinamento complessivo nelle strategie continentali dedicate alle aree urbane.

“Nel contesto dell'Agenda Urbana dell'UE, le città italiane potranno giocare un ruolo protagonista se sapranno accettare la sfida culturale e politica che si pone di fronte: la competizione in corso a livello internazionale fatta di innovazione, ricerca, capacità di attrazione degli investimenti, miglioramento delle caratteristiche ambientali, di resilienza, di inclusione sociale.

Nelle città italiane risiedono infatti gli asset strategici per lo sviluppo dell'intero sistema Italia e, in particolare, esse sono portatrici di due temi peculiari in ambito europeo ed internazionale, che possono rappresentare il vero valore aggiunto in questo contesto di competizione globale: il primo tema è la storia, con le sue testimonianze artistiche e di tradizioni culturali, sociali ed economiche; il secondo è la presenza dei distretti industriali.

Sono questi ultimi la vera specificità delle città italiane: ancora oggi rappresentano un elemento di crescita per l'Italia (continuano ad essere trainanti per l'economia e hanno reagito bene alle dinamiche della crisi economica) e, soprattutto, proiettano le città italiane nella sfida globale.

I distretti industriali, infatti, nella loro intima, osmotica relazione con le aree urbane, fatta di connessioni e interdipendenze fisiche e sociali, permettono di delineare strategie di sviluppo che siano in grado coniugare simultaneamente le politiche urbane e industriali, che si aprono agli scenari legati ai temi di industria 4.0 e alla tecnologia 5G: ovvero, al futuro su cui ci stiamo affacciando in questo momento storico, con tutte le sue incognite e aspettative. In questo quadro risiedono le capacità di governare le politiche urbane e il cogliere le opportunità di sviluppo sociale, culturale ed economico che aprono i nuovi scenari delle politiche comunitarie e delle nuove tecnologie”<sup>9</sup>.

Nel 2020 è stato approvato il *Green Deal europeo*<sup>10</sup>, la strategia per la transizione ambientale e circolare dell'economia continentale, che ha la finalità di azzerare le emissioni nette di CO2 entro il 2050 e promuovere un modello di sviluppo sostenibile in cui la crescita sia sganciata dall'utilizzo delle risorse naturali. Si tratta di una strategia complessiva che ha l'obiettivo di porre l'Europa in una posizione di leadership nella lotta al contrasto dell'emergenza climatica e che rappresenta, per le risorse messe in campo e l'ambizione dichiarata, un programma di portata storica, rispetto al quale gli stati membri, le regioni e le città, dovranno sviluppare strategie altrettanto ambiziose per intercettare in modo efficace le opportunità che si apriranno.

La pandemia Covid-19 con i relativi danni economici e sociali, ha prodotto una straordinaria risposta europea per il sostegno alle economie, il rilancio della ripresa, la protezione dell'occupazione ed il supporto ai sistemi sanitari degli stati membri. Il programma *Next Generation Europe*<sup>11</sup> rappresenta una strategia senza precedenti che si fonda su tre priorità: la transizione ambientale, l'aumento della resilienza e sostenibilità sociale delle economie nazionali, la digitalizzazione e l'innovazione. L'obiettivo è duplice, da una parte supportare gli stati membri sulle necessità immediate legate alle conseguenze sanitarie ed economiche derivanti dalla pandemia e dall'altra promuovere una ripresa basata su un nuovo modello economico

---

6 <https://www.uia-initiative.eu/en>

7 <https://urbact.eu/>  
<https://urbact.eu/urbact-italia>

8 [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/policy/themes/urban-development/network/](https://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/themes/urban-development/network/)

9 V. Barberis, Il Nuovo Piano Operativo, in a cura di V. Barberis, E. C. Cattaneo, Prato Fabbrica Natura, Skira, Milano, 2019 p. 19 - 20

10 [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

11 [https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe\\_it](https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/recovery-plan-europe_it)

sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale, che proietti i sistemi dell'economia europea verso la sfida dell'innovazione digitale.

Green Deal e Next Generation EU nell'insieme rappresentano una svolta epocale nelle scelte strategiche dell'Europa, che ha indirizzato il suo sviluppo in modo radicale verso la transizione ambientale e circolare, anche prima della crisi pandemica e che ha posto al centro una nuova, decisiva, attenzione verso l'impatto sociale dello sviluppo economico nelle comunità locali.

In questo scenario complessivo europeo, dunque, in Italia gli interventi che mirino a delineare azioni di sviluppo sostenibile locale dovranno mettere al centro la transizione ambientale, l'impatto sociale dei propri sistemi economici, la valorizzazione delle filiere corte, l'innovazione e la simbiosi dei sistemi distrettuali, la transizione digitale e verso l'economia circolare, in una visione armonica che parta dal riconoscimento e la valorizzazione delle specificità locali, riconoscendole come i veri asset dei territori. In questo quadro risulta chiara la necessità di promuovere la formazione di un'*Agenda Urbana Italia* che identifichi nei diversi territori e nelle loro specificità una risorsa fondamentale a livello nazionale, ai quali assegnare il ruolo strategico di motori dello sviluppo sostenibile del paese, ricostruendo un rinnovato rapporto tra città metropolitane, aree urbane e aree interne.

In questo quadro complessivo un'azione preliminare alla formazione del Piano Strutturale di Prato deve essere lo sviluppo di uno studio sistematico sulle dinamiche future sociali, culturali ed economiche a livello globale e di come questi scenari impatteranno nella città e potranno essere interfacciate con le strategie di medio lungo periodo di Prato.

## **1.2 Il quadro post covid**

### **1.2.1 Il dibattito innescato dall'emergenza Covid-19: distretti industriali, filiere corte, città e aree interne**

Il dibattito che è scaturito a seguito dell'emergenza Covid19 sull'impatto della pandemia nell'evoluzione delle dinamiche urbane, si sta indirizzando su molteplici fronti.

Le riflessioni generali alla scala complessiva si concentrano sul ruolo che le aree urbane, soprattutto quelle che entrano in contatto con ecosistemi naturali rimasti intatti fino ad oggi, hanno in relazione all'incremento dei rischi connessi alla *creazione* e diffusione delle pandemie a scala planetaria. Accanto a questo numerosi studi<sup>12</sup> evidenziano come l'inquinamento atmosferico di molte aree urbane abbia determinato l'aggravamento del quadro clinico e un aumento significativo del tasso di mortalità dei contagiati da Covid-19, oltre ad ipotizzare che le polveri sottili possano essere un veicolo per il virus.

Queste riflessioni di carattere generale stanno finalmente diffondendo nell'opinione pubblica la consapevolezza della responsabilità determinante delle aree urbane come causa principale dell'emergenza climatica in corso, per le emissioni dirette (mobilità, edifici, sistema produttivo) e per i modelli generali di consumo *business as usual* che, per effetto della scala delle città, determinano un sistema produttivo globale non sostenibile da un punto di vista ambientale: a questi modelli vengono contrapposti i nuovi paradigmi di ecosistemi urbani basati su principi di metabolismo circolare e i modelli della finanza etica e dei sistemi produttivi locali.

Il ruolo delle città nel contrastare gli effetti dell'emergenza climatica e sviluppare strategie finalizzate ad agire attivamente in termini ambientali sta emergendo nella sua vera e più profonda essenza, ovvero quello di rimettere al centro la salute umana e ripensare tutte le strategie e i modelli sociali, economici e culturali sulla base di questa chiave di lettura. Questo si traduce in un complessivo ripensamento della relazione delle città con la natura al suo interno, con le porzioni di territorio agricolo periurbano e con gli ecosistemi naturali limitrofi, promuovendo la redazione e l'implementazione di piani di forestazione complessivi alla scala territoriale, nei quali ribaltare la disciplina urbanistica e aderire pienamente alla declinazione del landscape urbanism, che vede le città come un network interconnesso di aree naturali e greenways che racchiudono *isole costruite*.

In Italia il dibattito sulle aree urbane sta facendo emergere il ruolo trainante dei distretti industriali a livello nazionale in relazione alla promozione di modelli di produzione basati sulla prossimità e l'inclusione sociale e alla simbiosi che si può generare tra settori produttivi diversi grazie ai processi di innovazione: il ruolo degli investimenti etici in questo quadro generale, che si basa su ridare centralità ai temi ambientali e all'impatto sociale è centrale. Nel dibattito in corso i modelli che vengono identificati a livello globale come i nuovi paradigmi da promuovere per un cambio radicale dei sistemi economici e produttivi, ovvero ad esempio filiere corte, locali e sostenibili, produzioni tracciate e circolari, modelli di lavoro etico e basati su principi di inclusione, sono tipici e funzionali ai sistemi socio-economici dell'Italia e trovano nel modello urbano del nostro paese, fatto di distretti industriali, 14 città metropolitane e un network interconnesso di territori formati da città medie, un contesto perfetto nel quale continuare a svilupparsi, rappresentando un modello di sviluppo sostenibile strategico su cui impostare il rilancio economico della nazione.

Accanto alle aree urbane in Italia sta emergendo una nuova declinazione delle aree interne, alle quali, finalmente, assegnare un ruolo strategico per i sistemi socio-economici locali basato sulle specificità dei singoli territori. Inoltre le aree interne potranno rispondere a nuovi modelli di dislocazione e dispersione dei cittadini, molti dei quali saranno attratti da luoghi con una densità più rarefatta, a condizione di avere i servizi fondamentali garantiti e prossimi e una infrastruttura nazionale di banda ultralarga a sostegno di modalità di lavoro in smart working e didattica a distanza. Il ritrovato interesse nel dibattito a livello

---

12 <https://www.ars.toscana.it/2-articoli/4395-coronavirus-e-inquinamento.html>

nazionale delle aree interne va posto nella giusta prospettiva: ovvero in un rilancio delle specificità dei territori, che parta dalla ricchezza del patrimonio culturale e naturale e delle tradizioni materiali e immateriali esistenti, da rileggere in chiave di innovazione e interrelazione con i sistemi produttivi nazionali e con quelli globali del commercio.

In questa chiave di lettura si può prefigurare un'*Agenda Urbana per l'Italia* basata sull'interazione tra le Aree Urbane e le Aree Interne: una nuova relazione armonica tra il network urbano costituito dalle città metropolitane e le città medie con il sistema dei borghi e i territori immersi nella campagna agricola e la natura.

Le città d'arte in Italia stanno fronteggiando una situazione inaspettata che ha fermato improvvisamente un modello di fruizione turistica che sembrava inarrestabile e che ha fatto emergere in modo evidente e drammatico tutte le problematiche ad esso connesso, sia in relazione al progressivo allontanamento degli abitanti, avvenuto negli anni e la conseguente disgregazione del tessuto sociale dei centri storici, che in relazione ai rischi economici collegati alla monocultura del turismo. Agli elementi di criticità si affiancano le prospettive di ricostruire una dimensione sociale dei centri storici che passi da un adeguamento degli immobili esistenti in una rinnovata chiave abitativa e di luoghi per smart working, in una prospettiva di rilancio dell'abitare secondo nuove modalità ibride che potranno essere attratte da una rinnovata prospettiva di socialità, basata sulla prossimità ma anche su un ritrovato rapporto con la natura, che dovrà trovare una declinazione specifica per le città d'arte.

Le città stanno andando incontro ad una revisione complessiva delle strategie di mobilità e utilizzo dello spazio e del tempo secondo modelli operativi basati sulla rapidità e sperimentality, anche temporanea, delle azioni da mettere in campo. In questo senso va letta la decisa iniziativa di molte città verso la mobilità pedonale e quella ciclabile, vista come unica soluzione che contemperi mobilità sostenibile e abbattimento degli inquinanti in una fase in cui l'utilizzo dei mezzi pubblici sarà messo in crisi per effetto del distanziamento sociale: le città si stanno muovendo verso il completamento di una rete complessiva alla scala urbana, fatta di percorsi ciclabili strutturati, istituzioni di zone 30 e tracciati ciclabili temporanei a basso costo realizzati con semplici segni a terra e segnaletica. Accanto a questo le città stanno mettendo a punto strategie finalizzate a organizzare in modo più articolato e funzionale i tempi di utilizzo della città stimolando l'utilizzo del lavoro con modalità smart working, desincronizzando gli orari di ingresso e uscita delle funzioni pubbliche e delle attività private, favorendo l'estensione degli orari per il commercio, ecc. Le periferie urbane sono rilette nella chiave di un incremento sostanziale dei servizi pubblici e privati di prossimità, in modo da favorire la permanenza degli abitanti e dei lavoratori, ad esempio mettendo a disposizione spazi e luoghi dove sviluppare servizi da parte degli enti pubblici o del terzo settore, promuovendo la creatività sociale secondo i modelli dell'economia collaborativa e gli usi temporanei, favorendo la realizzazione di spazi coworking di quartiere, secondo un modello urbano programmato in modo da garantire l'accesso a questi servizi nel raggio di 15 minuti a piedi.

Accanto al ripensamento sul ruolo delle aree urbane la crisi pandemica sta facendo emergendo nuovi modelli comportamentali, che mettono in discussione le modalità di relazioni sociali, istituzionali, commerciali, di lavoro e di insegnamento tradizionali e aprono a forme ibride, improntate ad una relazione più osmotica tra spazi dell'abitare e spazi per le altre attività quotidiane. Nuovi modelli che dimostrano potenzialità e, in alcuni casi, una maggiore efficacia di quelli tradizionali in termini di prevenzione sanitaria, di erogazione dei servizi e di rispondenza alle necessità familiari e lavorative. Nuovi modelli di commercio che stanno facendo emergere il ruolo dell'e-commerce da una parte e quello dei negozi di vicinato come veri e propri presidi sociali dall'altra. Nuovi modelli che mettono profondamente in discussione le tipologie abitative dominanti nel mercato edilizio degli ultimi decenni, un mercato che negli anni ha visto progressivamente la riduzione delle dimensioni complessive degli alloggi e degli singoli ambienti, la banalizzazione tipologica, l'assenza totale di spazi a servizio delle comunità di abitanti nei complessi edilizi plurifamiliari, la carenza di spazi e aree all'aperto e con le quali sviluppare una relazione quotidiana tra casa e natura.

### **1.2.2 Innovazione Armonica: un nuovo modello di sviluppo sostenibile, etico e inclusivo** <sup>13</sup>

Che ruolo può e deve svolgere l'innovazione nella ri-costruzione di un mondo migliore ?

Che ruolo può e deve svolgere l'innovazione per favorire processi anti-ciclici in funzione post emergenza COVID-19 ?

Che ruolo può e deve svolgere l'innovazione nella più ampia cornice del paradigma della Società 5.0 e delle politiche mondiali per lo sviluppo e la sostenibilità, quali le Agende “Onu 2030” e “Adis Abeba”, i Programmi “Green New Deal” e “Next Generation EU” della Commissione Europea e le Encicliche “Laudato sii” e “Fratelli tutti” di Papa Francesco ?

Sono domande ricorrenti, in particolare negli ultimi mesi, che incrociano diversi tentativi di risposta e molte prospettive di indagine, non sempre convergenti e talvolta retorici e ridondanti.

Troppe volte si ha la sensazione che “l'obbligo all'azione”, soffochi la “disponibilità alla riflessione”.

Troppe volte si assiste al proliferare indiscriminato di “piani”, “agende” e “narrazioni” operative, incapaci, tuttavia, di rendere ragione di se stesse e di indicare direzioni certe e di orizzonte ampio.

Troppe volte si moltiplicano le “soluzioni” mentre scompaiono, fino a diventare inesistenti, le necessarie “motivazioni” che dovrebbero sostenerle.

La logica del primato “tecnocratico”, “capitalista” e “globalista”, prevale nei fatti, rispetto al desiderio tanto frequentato (a parole) di un “neo-umanesimo” digitale, sociale, economico ed ambientale.

Dal nostro angolo di osservazione, invece, al centro della scena vi è l’ “umano”, che è nel contempo “soggetto” “ ed “oggetto” dei processi di innovazione e che deve, dunque, riappropriarsi del proprio ruolo attivo nell'indirizzare e nel sospingere questa evoluzione.

Probabilmente le due tesi non sono in opposizione quanto piuttosto complementari, se ricucite e ricomprese nello nell'ottica di una visione il più possibile ampia e profonda dell'innovazione e del suo rapporto con l’ “umano”.

L'obiettivo, dunque, è quello di avviare un percorso di riflessione critica e dinamica, partendo da una tesi: l'innovazione ha bisogno di innovare se stessa, riscoprendo e recuperando il “senso”, “l'ontologia”, o meglio ancora “la direzione” e “l'orientamento” della propria dimensione operativa.

Non si tratta di ragionare sulle tante innovazioni, sulle tante azioni, sui tanti interventi possibili: rischierebbe di essere un esercizio debole se privo di solide basi.

Si tratta, piuttosto, di fermarci a riflettere sul concetto stesso di innovazione, rifondandone le basi.

Tale sforzo assume una formula precisa: il paradigma dell'Innovazione Armonica (*Harmonic Innovation*), ovvero l'innovazione circolare che persegue la “giusta relazione” e sa combinare elementi e tonalità contrastanti in una logica di consonanza.

Molte volte, in passato, si è fatto ricorso al concetto di “armonia” in diverse culture e discipline: nella mitologia (figlia di Ares ed Afrodite nonché sposa di Cadmo) con i significati che ne conseguono; nella matematica e nella fisica con gli equilibri che implica; nella musica con l'estasi che ne deriva; nelle scienze sociali con le aspirazioni e le utopie che ha alimentato; nella cultura orientale. In questa prospettiva, il richiamo al concetto di “armonia” assume una dimensione più “essenziale” e “costitutiva”.

L'Innovazione Armonica, è dunque l'innovazione che non ha paura di riscoprire il “senso” della propria funzione risalendo fino all'origine della propria “verità”.

In questa cornice il concetto di innovazione va interpretato nella prospettiva pitagorica, nel contempo estetica e morale, logico-matematica e filosofico-umanistica.

L'obiettivo è quello di ribadire l'urgenza ontologica che il richiamo al concetto di innovazione come soluzione o politica di reazione all'emergenza Covid-19 e, più in generale, alla costruzione di un “*frammento di futuro*”, abbia valore e stigma di concreta praticabilità solo se capace di recuperare un “cuore”, un “cuore” continuamente rigenerato dalla sapienza multidisciplinare che ha accompagnato il cammino dell'umanità nella sua storia.

Con ciò sottraendo, quindi, l'interpretazione e il confinamento del concetto di innovazione al solo perimetro monodimensionale della tecnica, delle scienze dure e delle loro grammatiche.

---

13 Il presente paragrafo è liberamente tratto e rielaborato dal testo Francesco Cicione, Luca De Biase, Innovazione Armonica, Rubbettino, Soveria Mannelli 2020.

Si tratta, in definitiva, di riflettere sulla “*direzione*” dell’“*innovazione*”.

L’obiettivo, dunque, è quello di porre a presidio delle mirabili e progressive sorti dell’innovazione tecnologica, e quindi di quel futuro dell’umanità che oggi viene identificato come Rinascimento Digitale, un pensiero forte e necessariamente multi-disciplinare, generativo di un vero Nuovo Umanesimo Tecnologico 5.0, eticamente e spiritualmente ispirato e orientato.

Probabilmente, come ci ricorda Bauman spingendosi ben oltre la nota formula della “*società liquida*”, è nell’assenza delle “*grandi narrazioni metafisiche*” che è possibile individuare la causa e il vizio di origine di una società pericolosamente piatta e incapace di profondità, che consuma tutto, anche se stessa, in superficie senza avere però più una direzione certa, un approdo sicuro, dei pilastri solidi su cui fondare la propria “*verità*”, una società malata di modernità o di modernismo, che ha smarrito il proprio “*nous*” e ha cessato di agire ed essere agita da imperativi morali, una società che ha voluto pervicacemente distruggere gli assoluti non negoziabili, finendo per banalizzare, anche, quelle poche ed essenziali “*verità*” costitutive che la sapienza antica e originaria ha sempre custodito quale baluardo nella difesa della “*verità*” di ogni “*umano*”. Il paradigma dell’Innovazione Armonica, con l’approccio e gli strumenti che ne conseguono, intende riaffermare, invece, l’esigenza inderogabile di complementarità tra “*scopo*” e “*senso*”, tra tecnica ed etica, tra significato e significante, tra specializzazione e interdisciplinarietà, tra pensiero e azione.

Nei secoli il concetto di innovazione è stato prevalente legato all’idea di competizione e di protezione, la cosiddetta *closed innovation*: sviluppare internamente ricerca e proteggerne brevettualmente i risultati come leva per consolidare un vantaggio di mercato.

Nell’ultimo decennio la globalizzazione e la rete, unitamente alla velocità di diffusione dei processi di trasformazione digitale hanno imposto la necessità di far evolvere il modello consolidando dinamiche di collaborazione e co-design, la cosiddetta *open innovation*: strutturare filiere aperte e integrate capaci di produrre nuove soluzioni.

Il paradigma dell’Innovazione Armonica vuole porsi in continuità e come superamento di questa tradizione, per essere d’aiuto in questa complessa ricerca, suggerendo e postulando la necessità di ricominciare ad avere fede nella “*verità*” esterna all’“*io*” piuttosto che nell’“*io*” “*verità*”, suggerendo e promuovendo la necessità di modificare il paradigma di comprensione del reale, traslando la riflessione dal livello degli “*effetti*” a quello delle “*cause*”, suggerendo che dovremmo, tutto d’un fiato, arrampicarci fino all’ultimo piano del pensiero, là dove Cielo e Terra si toccano in un orizzonte unanime di purissima Luce, per ribadire, probabilmente tra lo scandalo e lo stupore di chi leggerà, che è giunto il momento ripiantare saldamente l’albero dell’Umanità e della Storia nel suo indispensabile humus di vita.

La vera innovazione di cui abbiamo estremo bisogno, è obbedienza ed assunzione delle leggi della vita, sforzo costante di comprensione sempre più raffinata ed attualizzazione di esse piuttosto che ostinata presunzione di poterle irrimediabilmente ignorare, derogare, superare, trasformare.

La vera innovazione che potremmo trarre dall’emergenza Covid-19, dunque, non saranno le soluzioni operative che, inevitabilmente, assomiglieranno sempre a loro stesse.

La vera innovazione sarà “*innovare il concetto di innovazione*”, riscoprendone il senso più profondo.

La vera innovazione è uno sforzo di immaginazione sociologica orientato alla costruzione della “*verità*” e della *giustizia sociale*” per dirla con Wright Mills, che sempre ricordava, appunto: “*sforzatevi di pensare con l’immaginazione sociologica*”.

Si tratterà di capire come l’intelligenza artificiale, strumenti di “*machine & deep learning*”, “*big & small data*”, internet delle cose, e tecnologie abilitanti, possano costruire la Super Smart Society 5.0, perfetta convergenza tra spazio fisico e spazio digitale, “*l’infosfera*” della perenne ibridazione tra analogico e digitale, tra reale e virtuale.

Si tratterà di implementare nuove ontologie e nuovi linguaggi condivisi.

Si tratterà di favorire nuovi momenti, formali ed informali, di dialogo, di confronto, di approfondimento e di conversazione, riscoprendo, anche a livello istituzionale, il metodo della concertazione e della cooperazione quale via necessaria per l’elaborazione partecipata di una soggettività progettuale capace di esprimere una visione densa di futuro.

Ma cos’è dunque l’Innovazione Armonica ?

Proviamo a delinearla, a rappresentarla, ad introdurla, a definirla nei suoi termini più generali.

Iniziamo col dire che l’Innovazione Armonica è innanzitutto “*senso*”, “*integrazione*” e “*comunità*”: dovremo ritornare, in futuro, su questi aspetti per precisarli nelle loro declinazioni operative, metodologiche ed organizzative.

L’Innovazione Armonica è “*nobile e gentile*”.

E, poi ancora, che l’Innovazione Armonica è:

1. *Etica*;
2. *Intelligente*;
3. *Generativa*;
4. *Pervasiva*;
5. *Sostenibile*.

L’Innovazione Armonica crede nell’innovazione come strumento per la promozione di una antropologia integrale dell’Uomo (e dell’umanità) ed interpreta le attività di accelerazione e di “*open innovation*” come mezzi concreti per promuovere impatti economici, sociali, culturali ed ambientali inclusivi, generativi, coesivi ed armonici.

L’Innovazione Armonica crede nell’innovazione che assume il capitale tecnologico come elemento strumentale per la valorizzazione delle risorse ambientali, delle risorse sociali e delle risorse umane, per il soddisfacimento dei bisogni emergenti ed inespressi, l’affermazione della cultura della sostenibilità ed il superamento delle tante disuguaglianze contemporanee, in coerenza con le indicazioni dell’Agenda “*Onu 2030*”, dei Programmi “*Green New Deal*” e “*Next Generation EU*” della Commissione Europea, dell’Enciclica “*Laudato si*” di Papa Francesco e del Magistero Sociale della Chiesa Cattolica.

L’Innovazione Armonica crede nelle comunità sociali e di impresa strutturate secondo modelli collaborativi, partecipativi ed orizzontali di “*open organization*”, fondati su principi di competenza, qualità, responsabilità, condivisione, orientamento al risultato, trasparenza e legalità, in una costante tensione alla valorizzazione, alla comunione dei talenti e al pieno sprigionamento delle potenzialità personali e collettive.

L’Innovazione Armonica crede nel lavoro come “*vocazione e dovere civile*”, orientato alla costruzione del bene comune ed all’assolvimento di un obbligo morale irrinunciabile, valorizzando, in questa prospettiva, la necessità che ognuno sia costantemente impegnato in percorsi di crescita professionale e morale.

L’Innovazione Armonica crede nella promozione della cultura della sostenibilità e della finanza di impatto nella prospettiva dell’impegno fattivo per la riduzione delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali, della tutela dei beni comuni, della custodia della pace sociale e tra i popoli, dell’inclusione sociale, della diffusione della conoscenza, della crescita culturale delle nuove generazioni.

L’Innovazione Armonica accoglie la prospettiva della Super Smart Society 5.0 e dell’umanesimo tecnologico, riattualizzando la visione ed il metodo della “*paideia*” classica nonché della virtuosa integrazione rinascimentale tra arti liberali, mestieri umanistici e cultura filosofico/teologica.

L’Innovazione Armonica si pone come approdo “*evolutivo*”, “*integrativo*” e “*sincronico*” della cultura della “*open innovation*” (a sua volta superamento dell’approccio tipico della “*closed innovation*”).

Traslando questi ragionamenti al tema delle città possiamo, forse, affermare alcuni concetti preliminari. Per comprendere in che senso l’Innovazione Armonica può aiutare la società a darsi una direzione e a perseguire un progetto di progresso, occorre innanzitutto sgombrare il campo dalle parole d’ordine e dai preconcetti. Chiamiamo l’obiettivo come vogliamo (armonia, corallità, comunità, bene comune, circolarità, fed-democrazia, sviluppo, libertà, uguaglianza, fraternità, de-colonizzazione, de-verticalizzazione, empowerment, etc.) con l’immagine migliore possibile che riusciamo a mettere a fuoco in un determinato momento.

La grande cornice è quella della quarta e della quinta rivoluzione industriale: in questa cornice *città e comunità* sono considerati i più importanti driver di competitività e di sviluppo dei prossimi 100 anni. Le città e le comunità creative rappresentano, infatti, una risposta efficace ai bisogni emergenti, crescenti ed inediti resi cruciali e talvolta ineludibili da questa epoca segnata trasformazioni epocali.

Cos’è una Smart City (concetto che si pone in continuità con le teorie neoclassiche della crescita, dello sviluppo e della pianificazione urbanistica)?

In essa, secondo la letteratura, convivono quattro diverse dimensioni:

- Capitale Tecnologico: capacità di valorizzare ed integrare infrastrutture tecnologiche ed digitali per l'erogazione di servizi avanzati. Paradigma imposto dai grandi player globali dell'innovazione. Città connessa più che città intelligente;
- Capitale Ambientale: capacità di implementare ed affermare un modello di funzionamento delle città ispirato a criteri di sostenibilità, resilienza e circolarità. Tutte le policy internazionali vanno in questa direzione, già da tempo, introducendo il tema della preservazione e della rigenerazione delle risorse planetarie e l'evoluzione del modello di sviluppo da un paradigma lineare ad un paradigma circolare. New Green Deal e SDGs ONU, consolidano queste traiettorie.
- Capitale Sociale: capacità di custodire i processi e le dimensioni relazionali e partecipative, la soggettività territoriale ed urbana, la creazione di valore condiviso, il consolidamento del senso di comunità come antidoto alla crescente espropriazione di sovranità che si sta consumando nei confronti degli stati nazionali. Tra stato e mercato ha vinto il mercato. L'economista Raghuram Rajan ci ricorda allora che bisogna ripartire dal terzo pilastro, ovvero dalle comunità. Ovvero il localismo differenziato come soluzione per affrontare i costi della globalizzazione, preservandone i benefici.
- Capitale Umano: capacità di ricostituire la centralità dell'uomo e della persona, nella intricata trama della complessità che porta in dote la contemporaneità anche attraverso. Super Smart Society.

Definizione riassuntiva: insieme di strategie finalizzate ad integrare capitale tecnologico, capitale ambientale, capitale sociale e capitale umano al fine di migliorare la qualità della vita, soddisfare i bisogni di cittadini, imprese ed istituzioni e definire contesti generativi, inclusivi, coesivi ed armonici.

Questa definizione ci aiuta a smentire un crescente equivoco: il concetto di smart city non è un concetto recente. L'idea di città intelligente è una idea antica. Da sempre l'uomo si impegna nella costruzione di città intelligenti, evolvendo i modelli pianificatori. Dal rinascimento al neo-urbanesimo contemporaneo, tale evoluzione è stata incalzante ed inarrestabile sempre alla ricerca di soluzioni nuove.

Tale aspirazione è sempre stata talmente radicata da indurre l'uomo finanche ad immaginare o sperimentare modelli ideali di città e/o di comunità, modelli utopistici.

Oggi la scienza e la tecnica ci consentono di dare concretezza a queste aspirazioni, ma al culmine di questo cammino finalizzato al soddisfacimento dei bisogni dell'uomo, la scienza e la tecnica ci parlano del proprio limite, della loro inadeguatezza a dare all'uomo tutte le risposte, a dare all'uomo ciò che serve alla sua pienezza: la Piramide di Abraham Maslow (gerarchia dei bisogni) è esemplificativa di questa evoluzione.

E' in atto un progressivo passaggio della qualità dei bisogni. Da quelli materiali a quelli spirituali. Da quelli immanenti a quelli trascendenti. Da quelli veloci, superficiali ed effimeri a quelli lenti, profondi e duraturi (direbbe il premio Nobel Daniel Kahneman).

Al centro della sfida vi è la costruzione di un nuovo e più pieno paradigma di bene comune e in questa prospettiva si vanno sempre più intensificando le riflessioni di carattere operativo, metodologico e di senso.

Si parla molto di neo-umanesimo, neo-illuminismo, neo-rinascimento.

Tutti sono concordi nel dire che non possono esistere città intelligenti senza comunità intelligenti.

E poi ancora che non possono esistere comunità intelligenti senza uomini intelligenti.

Ovvero che è l'uomo che fa una città ed una comunità intelligente (prima di ogni altra cosa).

Tutto questo ci induce, quindi, concludendo a fare un passo in avanti.

Dalla Smart City occorre passare alla Harmonic City, diretta discendente della città ideale di spirito umanistico rinascimentale, connubio di bellezza, buona organizzazione sociale e governo illuminato.

Prato ambisce ad essere luogo di sperimentazione per la costruire i paradigmi dell'Harmonic City dell'era contemporanea.

### **1.3 - Agenda Urbana per Prato: uno strumento essenziale per guidare le scelte strategiche delle politiche urbane**

La Delibera di Consiglio Comunale 89 del 2015<sup>14</sup>, dal titolo “Indirizzi programmatici per la formazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo del Comune di Prato”, rappresenta il documento programmatico che ha guidato l’azione dell’Amministrazione Comunale in tutte le scelte strategiche sviluppate nell’ambito delle politiche urbane, che ha assunto il ruolo e che è stata presentata come l’*Agenda Urbana per Prato*.

L’*Agenda Urbana per Prato*<sup>15</sup> è uno strumento di vision che definisce le strategie di medio e lungo periodo per lo sviluppo sostenibile della città, che ha promosso l’integrazione degli strumenti di programmazione comunali e sulla base delle quali sono stati sviluppati in una logica sistemica tutti i diversi strumenti di pianificazione, ovvero: il Piano Operativo<sup>16</sup> (PO) per l’urbanistica, il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile<sup>17</sup> (PUMS) per la mobilità, il Piano di Azione per l’Energia Sostenibile<sup>18</sup> (PAES), il Piano Smart City<sup>19</sup> per l’urban smart management, il Piano Triennale per le Opere Pubbliche (POP) per gli investimenti e le infrastrutture e il Documento Unico di Programmazione<sup>20</sup> (DUP) per la pianificazione del mandato amministrativo quinquennale.

L’*Agenda Urbana per Prato* ha introdotto come principio il costante coinvolgimento della città e ha promosso la costruzione di una vera e propria strategia complessiva di partecipazione che prevede la condivisione delle scelte strategiche di vision e di indirizzo fatte dall’Amministrazione Comunale tramite l’attivazione di processi partecipativi generali o percorsi di co-design, nei quali confrontarsi con i cittadini e gli stake holders sulla vision e delineare processi condivisi per la sua concretizzazione.

L’*Agenda Urbana per Prato* ha contribuito ad inserire la vision della città nell’ambito degli strumenti di pianificazione internazionali e continentali, in particolare *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, con i 17 *Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – SDGs* e l’*Agenda Urbana per l’Europa*, contribuendo a definire il posizionamento strategico della città in modo coerente alle strategie globali. Da questo punto di vista è stata particolarmente rilevante la partecipazione al lavoro della *partnership sull’Economia Circolare*<sup>21</sup>, nell’ambito del programma *Agenda Urbana per l’Europa*, dove il Comune di Prato ha avuto il ruolo di coordinatore a livello nazionale: l’esperienza maturata in quel contesto ha avuto come esito una maggiore consapevolezza sul ruolo generale della città e delle sue specificità rispetto alle strategie per lo sviluppo sostenibile a livello regionale, nazionale ed europeo e rappresenta la base metodologica per il programma *Prato Circular City*.

L’*Agenda Urbana per Prato* ha identificato come azione prioritaria la costruzione di una narrazione di *Prato come città della contemporaneità della Toscana* e, partendo da questa, ha delineato un quadro generale basato sulla definizione di politiche urbane a supporto dei sistemi socioeconomici della città: accanto alle politiche di valorizzazione dei comparti economici, produttivi, sociali e culturali sono state individuate *Aree Strategiche Urbane* nelle quali sviluppare azioni specifiche funzionali alla concretizzazione di quella vision, nell’ambito di una programmazione nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

Le strategie generali contenute nell’*Agenda Urbana per Prato* mantengono la loro validità: il presente documento costituisce una loro implementazione rispetto al nuovo quadro internazionale, europeo e nazionale e alle dinamiche che stanno emergendo nella città.

---

14 <http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/pubblicazionebinj/servlet/RicercaDelibere?ente=001&dadata=12.11.2015&adata=12.11.2015&danumero=89&anumero=89&tipoAtto=CC&anno=2015&parol eTesto=&tipoRicercaTesto=&sort=&delXPag=10&parole=&tipoRicerca=&ordina=>

15 [http://allegatiurbanistica.comune.prato.it/dl/20151118124227452/atto\\_di\\_indirizzo\\_PS\\_PO\\_1.pdf](http://allegatiurbanistica.comune.prato.it/dl/20151118124227452/atto_di_indirizzo_PS_PO_1.pdf)

16 <http://www2.comune.prato.it/piano-operativo/>

17 <http://www2.comune.prato.it/pums/>

18 <http://www2.comune.prato.it/paes/>

19 <http://www.pratosmartcity.it/>

20 <http://www.comune.prato.it/trasparenza/bilanci/dup/>

21 <https://ec.europa.eu/futurium/en/circular-economy>

## **1.4 La Pianificazione Strutturale della Regione Toscana come Agenda Urbana**

### **1.4.1 I Piani Strutturali della Regione Toscana: un mosaico di Agende Urbane per la strategia regionale di sviluppo sostenibile nel quadro nazionale ed europeo**

La città di Prato si è dotata di una propria Agenda Urbana a partire dal 2015, che contiene la vision complessiva e le strategie di sviluppo locale sostenibile che hanno guidato tutte le scelte di politiche urbane e territoriali, inoltre con il DUP del 2020 l'Amministrazione Comunale ha allineato il proprio strumento di pianificazione di mandato con i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – SDGs.

Queste scelte vanno lette nella logica di far convergere la vision della città in modo coerente con i documenti di programmazione internazionale ed europei, in modo da poter fornire e monitorare il contributo della città rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile generali e, allo stesso tempo, coglierne le potenzialità che ne derivano per i suoi comparti socioeconomici: una scelta politica e strategica che colloca il futuro della città di Prato nell'ambito dei flussi e le dinamiche internazionali.

In questo senso il Piano Strutturale del Comune di Prato – Agenda Urbana Prato 2050 è concepito come lo strumento di vision della città nel medio – lungo periodo, in una proiezione temporale al 2050 coerentemente ai nuovi strumenti di programmazione europei, che definisce il coordinamento delle politiche urbane e, soprattutto, il posizionamento strategico della città nell'ambito della competizione globale tra territori: le specificità sociali, economiche e culturali della città sono lette e inserite all'interno dei grandi programmi internazionali ed europei in corso e in fase di avvio, identificandole come i cardini su cui impostare le azioni per lo sviluppo sostenibile della città.

In questo quadro le strategie territoriali del Piano Strutturale di Prato devono essere lette in una visione estesa come il contributo della città alle politiche urbane a sostegno dei sistemi socioeconomici dell'area metropolitana e dell'Italia Centrale, iniziando a definire una prospettiva rispetto alla quale la Pianificazione Strutturale della Regione Toscana viene letta nella chiave di una programmazione strategica a supporto e coordinata con le politiche urbane e territoriali regionali, connessa con la programmazione europea.

In un'ottica di questo tipo il mosaico dei Piani Strutturali e dei conseguenti Piani Operativi, può divenire l'ossatura portante del PIT - Piano di Indirizzo Territoriale e la base su cui impostare il PRS – Piano di Sviluppo Regionale, promuovendo un modello di governance che si basa su un processo di formazione degli strumenti costantemente coordinato tra comuni, province con i PTC e Regione Toscana, in modo da indirizzare gli investimenti e le politiche pubbliche sulla base di un quadro strategico che tiene insieme i livelli regionale e locale, con l'obiettivo di massimizzare l'impatto sui territori delle politiche regionali, nazionali ed europee.

Da anni il contesto internazionale e continentale riconosce alle aree urbane un ruolo determinante nel definire le strategie di sviluppo sostenibile economico, sociale e culturale per il futuro del pianeta, identificando nella transizione digitale e ambientale le sfide per determinare modelli economici resilienti da un punto di vista sociale ed uno sviluppo equo: i programmi dell'ONU *Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, con i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – SDGs e la *Nuova Agenda Urbana 2030 delle Nazioni Unite*; i programmi europei *Agenda Urbana per l'Europa*, *Urban Innovative Actions – UIA*, *Urbact* e *Urban Development Network- UDN*, le cui strategie stanno confluendo nei finanziamenti legati a *Green Deal europeo* e *Next Generation Europe*, dimostrano la centralità delle aree urbane nelle pianificazioni di medio lungo periodo internazionali e identificano lo strumento delle Agende Urbane per la loro definizione. E' importante che a livello italiano il tema delle aree urbane sia posto al centro del dibattito politico nazionale, promuovendo la programmazione di un'*Agenda Urbana Nazionale* che rappresenti la cornice complessiva di una nuova stagione politica e culturale che inserisca nelle strategie nazionali il tema decisivo delle politiche urbane.

In questo quadro la Pianificazione Strutturale della Regione Toscana può assumere il ruolo di strumento guida per inserire le strategie locali nel quadro internazionale e continentale, da coordinare e da definire sulla base delle programmazioni di sviluppo sostenibile regionali, basandosi su un rinnovato equilibrio armonico tra le aree metropolitane, le aree urbane e le aree interne. Una pianificazione che parta dalle specificità culturali, sociali ed economiche dei territori, che metta al centro i distretti industriali, artigianali e agroalimentari toscani e li inserisca in una strategia complessiva: l'insieme dei Piani Strutturali può divenire un mosaico di Agende Urbane per le strategie di sviluppo locale sostenibile della Regione Toscana nel quadro nazionale ed europeo.

#### **1.4.2 Lo sperimentalismo locale come governance per l'area vasta**

Nelle attuali disposizioni normative nazionali (L. 56/14) e regionali vigenti (Lr 65/14 e smi, Lr 1/15 e smi) questa indicazione rientra all'interno della categoria degli auspici, perché la filiera della governance susseguente all'apparato normativo non permetterebbe un percorso istituzionale di questa natura. Tuttavia, si potrebbe prendere spunto da questo auspicio per avviare una comune riflessione intorno alle cosiddette "condizioni di contesto" che richiedono dei veloci allineamenti e riposizionamenti non solo di azioni politiche – come prevede l'Agenda Urbana – ma che linguistiche e strumentali.

La presa di coscienza che le condizioni sono cambiate richiede un significativo ripensamento delle modalità di costruzione dell'azione pubblica sul territorio, sia nella parte della programmazione sia nella parte del governo del territorio. Quello che richiede l'Agenda Urbana è un cambiamento del pensiero politico, prima che del pensiero economico. Ciò che bisogna recuperare è, infatti, la consapevolezza delle relazioni che intercorrono tra temi e problemi territoriali con temi e problemi urbanistici e di questi con quelli socio-economici e paesistico-ambientali. Se il territorio è il principale contesto di riferimento per ogni sistema economico e produttivo, esso non può essere gestito per competenze settoriali, perché le contraddizioni delle politiche settoriali finiscono per generare inefficienze nel sistema di funzionamento del territorio stesso, fino a comprometterne gli stessi aspetti fondamentali per l'economia, con pesanti ricadute sul tenore di vita delle popolazioni che vi sono insediate, tanto da incidere sullo stesso consenso della popolazione nei confronti di ogni azione politica e delle politiche urbane. Avere una vision ha proprio questo significato: un percorso cui tendere in maniera dinamica, anche per successive correzioni e adeguamenti, ma un percorso. Percorso che non può solo interessare un Comune, ma un'area vasta, di natura metropolitana. Il territorio di Prato, d'altronde, da un punto di vista funzionale è parte integrante e uno dei motori più dinamici di quella che i documenti di programmazione regionale chiamavano l'area metropolitana della Toscana centrale. Area ristretta per legge al solo territorio del capoluogo regionale.

Se, invece, partiamo dal presupposto che il territorio è un progetto politico, se esso è l'espressione della comunità nella sua interezza, se la pianificazione e la programmazione sono i principali ambiti decisionali entro cui si inscrivono le strategie di lungo periodo, non possono essere considerate e trattate come "semplici" settori dell'amministrazione; sono esse stesse, ed insieme, l'amministrazione.

Per questo motivo la programmazione dello sviluppo (anche locale) non può essere scissa dalle politiche di controllo e governo del territorio. I due momenti non possono essere né separati né pensati separatamente. Devono essere costruiti in maniera coesa e allineati nello stesso tavolo di progetto. Il primo scenario necessario, più che desiderabile, è il superamento dell'attuale organizzazione delle macchine amministrative degli enti istituzionali – a cominciare da quella regionale – affinché la delega alla programmazione e quella alla pianificazione siano accorpate in una, sotto il controllo esclusivo del primo responsabile politico: Sindaco o Presidente che sia.

Come rispondere, dunque, all'Agenda Urbana in questa nuova prospettiva? Riformulando, per esempio, la filiera del controllo e governo istituzionale per rafforzarne il ruolo di guida attraverso una Dichiarazione di indirizzi statutari e strategici, approvata a maggioranza qualificata, fondata sull'organizzazione di qualsiasi intervento sul territorio (da quello della netta conservazione e tutela delle parti fisiche che si vogliono comunemente preservare a quello della trasformazione) secondo programmi validi per il periodo di vita di un governo.

Definiti gli obiettivi e le priorità (quindi la vision cui tendere), queste diventano i fari di riferimento per gli enti istituzionali – qualunque essi siano e per qualsivoglia livello di competenze essi rappresentano – e per ogni forma di agire pubblico o privato. Obiettivi e priorità che prenderanno corpo attraverso azioni e progetti da valutare e monitorare rispetto alla Dichiarazione di indirizzi statutari e strategici.

Solo così, pensiamo, programmazione, pianificazione e gestione possono diventare momento di un unico agire comune. Solo così, probabilmente, le ragioni dell'ambiente e quelle della natura cessano di essere separate, ed "altre", rispetto alle ragioni della dotazione delle infrastrutture, della difesa del paesaggio e del miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, per ritornare ad essere momenti plurimi di un unico agire programmatico e pianificatorio comune. Solo così, siamo sicuri, la macchina amministrativa degli istituzionali potrà realmente lavorare in una prospettiva strategica, ed essere valutata, rispetto ai risultati ottenuti.

Riformulare in quest'ottica la strumentazione del governo del territorio significa operativamente a cominciare a rileggere in chiave di programmazione strategica i Piani Strutturali Comunali vigenti, estrapolando da ognuno di essi obiettivi, indirizzi, indicazioni e azioni che per il loro portato e significato hanno un valore d'azione di area vasta e un portato di politiche connettabili o collegabili alla programmazione europea. Quindi una azione di verifica delle "europeizzazione" delle politiche vigenti locali come primo momento di costruzione di uno sfondo istituzionale condiviso attraverso la strumentazione strutturale che può costituire lo sfondo della prima ossatura portante del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e la base su cui impostare il Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

## 2 – Prato 2050: la vision per le strategie di sviluppo urbano sostenibile

### 2.1 - Prato 2050: il Piano Strutturale Comunale come Agenda Urbana

Il Piano Strutturale Comunale viene letto come l'occasione per sviluppare la vision della città contenuta nel documento del 2015, *Agenda Urbana per Prato* e aggiornarla in relazione ai nuovi scenari globali emergenti e le relative dinamiche che si stanno innescando in città. Il presente documento, *Agenda Urbana Prato 2050*, costituisce un indirizzo programmatico per il Piano Strutturale, uno strumento che definisce la vision su cui impostare le politiche urbane, che promuove l'integrazione dei differenti ambiti di pianificazione del Comune e che li proietta in una dimensione temporale al 2050, nella logica di interfacciarli ai documenti ed ai programmi internazionali ed europei in corso di attuazione ed in fase di avvio.

Questa riflessione si basa sul presupposto che la pianificazione strutturale della Regione Toscana è l'unica a non avere un quadro temporale definito e, quindi, permette di proiettare le politiche urbane comunali nel periodo medio - lungo: il Piano Strutturale di Prato viene identificato come l'Agenda Urbana della città ed il contributo alle politiche di sviluppo sostenibile della regione Toscana.

Agenda Urbana Prato 2050, si muove nella direzione di fornire un progetto complessivo di città, che parta dall'identificazione del ruolo strategico che Prato riveste nell'ambito regionale e di area metropolitana, che viene aperto ai contributi di tutti i cittadini e gli stakeholders tramite una strategia complessiva di momenti di incontro e confronto, continuando nell'azione intrapresa fin dal 2014 di promozione di percorsi partecipativi e di co-design, al fine di condividerne la vision e le azioni finalizzate al suo conseguimento.

Un progetto complessivo che definisce gli ambiti di azione e le strategie connesse allo sviluppo urbano sostenibile della città, relazionato ai documenti internazionali, ovvero l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, con i *17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – SDGs* dell'ONU e l'*Agenda Urbana per l'Europa* e che definisce il posizionamento della città rispetto alle nuove programmazioni in fase di avvio, in particolare *Green Deal europeo* e *Next Generation Europe*, in modo da definire un quadro strategico rispetto al quale candidare azioni e progetti della città ai futuri programmi di finanziamento regionali, nazionali ed europei.

Un progetto complessivo che parte dall'analisi delle specificità di Prato e le inserisce nella competizione globale tra i territori, in particolare quella che vede nelle città green e circolari i maggiori driver di sviluppo per il futuro delle nazioni: una competizione che avverrà nel campo dell'innovazione, della digitalizzazione e dei nuovi modelli economici basati sulla centralità dei temi ambientali e sociali. Le aree urbane hanno assunto un ruolo centrale in tutti gli strumenti di pianificazione globali sulle strategie di sviluppo sostenibile: le città italiane, come detto, possono assumere un ruolo da protagoniste se riusciranno a dotarsi di agende urbane coraggiose e in grado di inserire i loro asset strategici, ovvero il patrimonio storico culturale e i distretti industriali, artigianali e agroalimentari che ospitano, all'interno della sfida che proviene dalla transizione digitale e ambientale.

In questo quadro Agenda Urbana Prato 2050 si muove nel solco intrapreso da anni di promuovere una narrazione generale di *Prato come città della contemporaneità della Toscana*, emerso nell'ambito del percorso partecipativo Prato si fa brand<sup>22</sup> come tema identitario per i cittadini e, partendo da questa, sviluppare azioni e programmi a sostegno del suo patrimonio storico materiale e immateriale e dei suoi comparti economici, in particolare il distretto tessile, il più grande distretto tessile sostenibile e circolare a livello globale. Questa azione di supporto, viene integrata dalla relazione funzionale con le *Aree Strategiche Urbane*, introdotte ne l'Agenda Urbana per Prato, che sono ormai entrate a far parte di una programmazione coordinata di progetti di rigenerazione urbana e interventi pubblici, che devono essere letti come le azioni fisiche nelle quali si sostanzia la narrazione della città contemporanea e, allo stesso tempo, strumenti funzionali al raggiungimento delle strategie più generali di sviluppo urbano sostenibile.

Agenda Urbana Prato 2050 promuove quindi un modello di politiche urbane integrate in cui le azioni immateriali di sostegno ai comparti economici, sociali e culturali della città, sono associate a luoghi fisici specifici, le aree strategiche, ritenute funzionali ad accelerare i processi di innovazione, di inclusione sociale, di transizione ambientale e circolare.

---

22 <http://www.pratosifabrand.it/>

## **2.2 – Prato 2050: i campi di azione per il posizionamento strategico della città nella competizione globale delle green, smart & circular cities**

Prato è una città vibrante, contraddittoria, innovativa, conflittuale: una città che, dall'inizio del XX secolo e in particolare dal secondo dopoguerra, rappresenta un formidabile laboratorio urbano, sociale, culturale ed economico, nel quale si sono spesso sperimentati nuovi modelli.

Prato è una realtà in continuo divenire.

Prato è una città contemporanea, è la città della contemporaneità in Toscana.

L'Amministrazione, nelle sue strategie di sviluppo locale, sta portando avanti una vision precisa della città che punta a caratterizzare Prato sempre di più come luogo della contemporaneità, un luogo in cui trovino nuove forme di dialogo i segni del passato e quelli dell'oggi, i comparti economici "tradizionali" della città con le frontiere del digitale, gli spazi artificiali del costruito con la natura. Prato, quindi, che sia in grado di declinare in modo ancora più forte e concreto la sua contemporaneità come città del tessile moda, delle arti visive e performative, città della convivenza di molteplici etnie, città dei nuovi comparti economici, città di sperimentazione di pratiche urbane di re cycling, città di innovazione nella formazione dei giovani, distretto industriale sostenibile, città di sperimentazione di nuove forme di agricoltura urbana: una città che confermi la sua vocazione all'innovazione.

A partire dal 2014 l'Amministrazione Comunale ha promosso una vision che ha basato il posizionamento strategico della città su 4 assi principali:

- **la transizione ambientale, promossa nel programma Prato Green Deal;**
- **il sostegno al distretto tessile & abbigliamento di Prato;**
- **la transizione circolare, promossa nel programma Prato Circular City;**
- **la transizione digitale, promossa nel programma Prato Smart City.**

Al centro del programma un duplice obiettivo: transizione verde delle politiche urbane per migliorare la qualità di vita dei cittadini in grado di elevare gli indicatori di benessere e sostenibilità ambientale e la transizione circolare e digitale della PA e del comparto industriale.

Prato con i suoi 195.236 abitanti è la seconda città della Toscana e la terza dell'Italia Centrale per numero di cittadini residenti.

Prato è famosa in tutto il mondo per il suo distretto tessile, che rappresenta circa il 3% della produzione tessile europea, facendolo il distretto più importante a livello continentale. Conta oltre 3.500 imprese in quella che è considerata un'industria al servizio dei grandi marchi della moda. Le strategie del distretto tessile negli anni hanno portato a scelte indirizzate verso la sostenibilità come parola d'ordine principale e puntare sul potenziamento e la ricerca e sviluppo nel settore tradizionale, ovvero la produzione tessile che parta dal riuso dei vecchi abiti dismessi, facendone il più importante distretto tessile sostenibile e circolare a livello internazionale.

Accanto al distretto tessile, a partire dagli anni '90 si è potenziato il distretto del fast fashion, che con oltre 4.000 imprese di abbigliamento, fanno di Prato leader in Europa e riferimento alla grande distribuzione organizzata.

E' una città dove convivono molte culture, oltre 130 etnie differenti e che, con contraddizioni e problemi, integra conoscenze e stili di vita diversi, in quella che è considerata una città emblema di una dimensione multiculturale.

Prato riveste un ruolo strategico nell'ambito regionale e di area vasta, e rispetto a questo assunto l'Amministrazione Comunale ha elaborato una visione di medio-lungo periodo, basata su un'analisi dell'esistente e improntata a una prospettiva di Sviluppo Sostenibile, come prerogativa strategica su cui concentrare la programmazione e verso la quale far convergere le azioni sia del comparto pubblico che di quello privato.

Prato ha inoltre una grande tradizione nell'innovazione non soltanto nella sua produzione manifatturiera ma anche nella capacità di sperimentazione del governo locale nei servizi ai cittadini, grazie alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche e anche grazie a nuove modalità organizzative. Il *Piano per la Smart City* prevede infatti una serie di progetti innovativi che i vari enti pubblici e privati stanno elaborando, e

realizzando, e che possono essere inquadrati nell'ambito della "città intelligente". In questa logica l'amministrazione comunale e il territorio si avvalgono dei laboratori universitari del PIN – Polo Universitario "*Città di Prato*", che ha all'attivo 32 laboratori specializzati per competenze tematiche che operano in numerosi settori produttivi, e lavorano su progetti di ricerca applicata a carattere locale, nazionale e internazionale, commissionati da enti, aziende private ed istituzioni pubbliche. Tante le aree di azione: Ambiente, Arte e Beni Culturali, Design, Economia e Management, Information & Communication Technology, Scienze Sociali Applicate, Tecnologie Industriali e Logistica, Chimica e Area Medica. Ogni anno presso il PIN vengono realizzati più di 100 progetti di ricerca applicata, nati da esigenze di aziende o di qualunque altro soggetto pubblico o privato.

Ad avvalorare questo percorso c'è inoltre il processo di sperimentazione del 5G che grazie al piano d'azione del Ministero dello Sviluppo Economico vede Prato come una delle 5 città italiane che stanno sperimentando questa tecnologia. La sperimentazione si pone come una grande occasione per la città da un duplice punto di vista. Da una parte sarà questa l'occasione che permetterà alla città di realizzare servizi innovativi che cambieranno profondamente il modo di vivere e di spostarsi dei cittadini e il modo di produrre da parte delle imprese. Durante i 4 anni di attività (2017-2021) verranno testati nuovi servizi innovativi nel settore industria 4.0, e-distribuzione, e-health, sensori e IOT, videosorveglianza cittadina, realtà virtuale e applicata, e high connected ev road monitoring.

Dall'altra parte ha consentito alle forze economiche e sociali della città, alle istituzioni e ai cittadini di cogliere con anticipo le possibilità di questa tecnologia e di misurarsi in pieno con la sfida principale della sperimentazione che pone l'Italia al terzo posto in Europa in tema 5G nell'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) 2020. (<https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/desi>). La sfida di porre al centro dell'applicazione del 5g in Italia non solo la sperimentazione degli operatori sull'uso delle frequenze ma la capacità del nostro paese di produrre servizi innovativi mettendo insieme il mondo delle imprese e dell'università e ricerca.

Oltre alla pianificazione della città smart e al percorso di innovazione tecnologica e per reti mobili di V generazione, l'Amministrazione Comunale, come visto, ha approvato nel 2015 un documento, l'*Agenda Urbana per Prato*, che ha delineato un Quadro Strategico Generale individuando una serie di Temi Strategici, tradotti successivamente in progetti premiati con finanziamenti regionali e nazionali. Le scelte delle politiche di governo del territorio sono state incentrate in primis sul tema del riuso, nella logica di delineare uno scenario di sviluppo sostenibile della città a "volume zero" attraverso dei progetti sul riuso e la trasformazione del patrimonio edilizio esistente. In questo contesto sono esempi emblematici il *progetto di innovazione urbana – PIU –*, un programma complesso di rigenerazione urbana finalizzato alla transizione del quartiere Macrolotto zero a Distretto Creativo di Area Vasta; il progetto del *Parco Centrale* di Prato, che vedrà la realizzazione nel centro storico di un parco urbano attrezzato di oltre 3 ettari e mezzo laddove sorgeva il vecchio ospedale di Prato, il cui progetto è stato oggetto di un importante concorso di progettazione internazionale vinto da Michel Desvigne Paysagiste e OBR; il *Piano Prius* che prevede un programma complessivo di rigenerazione urbana del quadrante Ovest del Centro Storico, tramite il recupero di Palazzo Pacchiani e del Bastione delle Forche a funzioni pubbliche e a servizi in una logica di rilancio socio economico e turistico dell'area.

Con l'approvazione del *Piano Operativo Comunale* nel 2018 la città di Prato si è dotata di uno strumento generale di pianificazione urbanistica che ha posto al centro i temi ambientali, facendo di Prato una delle città leader nel dibattito internazionale sulle città green. Nell'ambito del PO è stato sviluppato un documento specifico, il *Action Plan sulla Forestazione Urbana*, redatto dal professor Stefano Mancuso e Stefano Boeri Architetti, che rappresenta il primo piano di questo tipo approvato in una città europea che estende alla dimensione di tutto il territorio comunale le strategie di forestazione urbana. Grazie a queste programmazioni la città ha ottenuto un finanziamento europeo al programma Urban Innovative Actions con il progetto *Prato Urban Jungle*, che sperimenta un'azione alla scala dei quartieri sull'impiego delle Nature Based Solutions nelle strategie di resilienza urbana e nel delineare degli scenari in cui le aree costruite dense delle città possano assumere un ruolo attivo e benefico sugli aspetti ambientali.

### **2.2.1 Transizione ambientale: Prato Green Deal**

La *transizione green* è al centro del programma dell'amministrazione comunale coerentemente con il nuovo obiettivo climatico di riduzione delle emissioni di almeno il 55% entro il 2030, da recepire nella prima Legge europea sul clima che Consiglio e Parlamento prevedono di adottare entro la fine dell'anno insieme a *NextGenerationEU* ed al Bilancio 2021-2027.

I Piani devono prevedere misure adeguate a raggiungere gli obiettivi europei riguardanti le rinnovabili, l'efficienza energetica, il controllo dell'inquinamento, la mobilità sostenibile, la protezione della biodiversità, il sostegno alla transizione verso sistemi alimentari sostenibili e all'economia circolare, senza lasciare indietro nessun cittadino.

In questo senso il Comune di Prato negli ultimi 5 anni ha intrapreso un percorso indirizzato ad un vero e proprio *Prato Green Deal*, grazie ad una serie di programmi e piani, che stanno ponendo la città al centro del dibattito nazionale sui temi delle azioni da intraprendere su come rendere le città dei luoghi sani in cui vivere in relazione ai cambiamenti climatici.

Al centro i temi della forestazione urbana, della decarbonizzazione del distretto tessile, delle NBSs e della mobilità sostenibile.

La centralità dei temi ambientali nelle politiche urbane è stata promossa con l'integrazione delle azioni di programmazione: Piano Operativo, Piano di Azione Energia Sostenibile - PAES, Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile - PUMS e Piano Smart City sono stati concepiti come diverse declinazioni di una stessa strategia nella visione di Prato Green City. Questa programmazione integrata si traduce in questo mandato amministrativo nel coordinamento tra Piano Strutturale, Piano di Azione Energia Sostenibile e Clima - PAESC, Action Plan di Forestazione Urbana, Prato Urban Jungle, PUMS, Prato Circular City e Piano Smart City, tutti sviluppati coerentemente con il Documento Unico di Programmazione - DUP, che inserisce le politiche di Prato negli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - SDGs.

In generale la città di Prato ha promosso una vision generale sui temi ambientali che ha configurato un *Prato Green Deal*, nella logica di promuovere sani stili di vita, migliorare la salute fisica delle persone, i loro rapporti, e la capacità di occuparsi della qualità dei luoghi della vita collettiva. Nell'ambito di questa strategia complessiva sono stati sviluppati una molteplicità di programmi come il *progetto Riversibility*, un progetto di parco fluviale del Bisenzio che prevede un programma di nuove attrezzature sportive, nuovi spazi per aggregazione, nuovi edifici per l'associazionismo, un sistema complessivo di nuovi arredi ecc., per la promozione degli stili di vita sani in adesione alla Carta di Toronto dell'OMS; il *programma 100 Piazze*, che prevede la realizzazione di spazi pubblici green diffusi nei luoghi identitari della città, in particolare nelle frazioni; il progetto dell'*interramento della Declassata*, l'arteria di traffico est- Ovest più importante della città, con la creazione alla quota della città di un *nuovo parco urbano per il Soccorso*, uno dei quartieri più densamente edificato di Prato.

Il *Piano Operativo Comunale - POC* ha posto i temi ambientali al centro, ridefinendo i paradigmi della città, letta come un insieme interconnesso di aree verdi e naturali che racchiudono isole costruite, in adesione all'approccio del *landscape urbanism*. Il POC ha fatto emergere la città di Prato nel dibattito internazionale sulle politiche di resilienza urbana e, assieme al *Action Plan per la Forestazione Urbana*, sta introducendo nel dibattito culturale e politico nazionale il nuovo ruolo che la natura nelle aree urbane assume, ovvero quello di essere uno strumento per la prevenzione sanitaria dei cittadini, secondo un nuovo motto: un albero al posto di una pillola.

In questa ottica pianificazione urbanistica, ambientale e della mobilità sostenibile, assumono la funzione di delineare azioni coordinate da sviluppare nell'ambito delle strategie di pianificazione sanitaria, in sinergia con i modelli di gestione innovativi del Piano Smart City: un modello di programmazione e governance che mette al centro la salute dei cittadini in tutte le scelte delle politiche urbane.

Nel 2019 il Comune di Prato ha ottenuto un finanziamento dal programma Urban Innovative Actions con il progetto *Prato Urban Jungle - PUJ*, un progetto essenziale nella narrazione del Prato Green Deal, che ha accresciuto il ruolo di leadership della città tra le green cities a livello internazionale. PUJ sviluppa un programma di interventi nei quartieri più densi della città costruita esistente, in tre differenti contesti urbani,

con l'obiettivo di ribaltarne il ruolo: da aree che generano i problemi ambientali, a aree attive da un punto di vista ambientale grazie all'impiego delle Nature Based Solutions. Un progetto basato sui dati che promuove l'installazione di sensori per la rilevazione dei dati ambientali, da associare alla formazione di un digital twin dei quartieri finalizzato al monitoraggio costante dei dati ambientali e la verifica degli impatti dei progetti. PUJ, oltre all'intervento in tre quartieri, sviluppa, in sinergia con l'Action Plan per la Forestazione Urbana, i modelli di governance finalizzati al coinvolgimento dei privati nelle strategie di forestazione, che va dal singolo cittadino a strategie di decarbonatazione per i distretti produttivi della città.

Accanto a questi interventi, sempre nell'ambito del Prato Green Deal, l'Amministrazione ha promosso un'azione complessiva di interventi e azioni di coordinamento con gli stake holders grazie al *Piano di Azione Energia Sostenibile - PAES*, tramite interventi negli edifici pubblici e privati, cabine di regia con gli stake holders e attività di educazione ambientale, con l'obiettivo di sviluppare azioni finalizzate dell'abbattimento delle emissioni climalteranti in città, con i seguenti target principali: la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico (edifici, illuminazione pubblica, ecc.); la riduzione dei consumi e aumento dell'efficienza energetica nei settori privati (comparto edilizio residenziale e terziario, attività produttive, trasporti); l'incremento della produzione e dell'utilizzo delle energie rinnovabili; lo sviluppo di una cultura del risparmio e dell'uso razionale dell'energia tra i cittadini, gli operatori e le imprese del territorio.

Prato Green Deal ha sviluppato strategia complessiva sul tema della mobilità con il *Piano Urbano della Mobilità Sostenibile -PUMS*, grazie al quale la città di Prato è emersa a livello nazionale sulle politiche di mobilità sostenibile. Il PUMS promuove una vision complessiva che nasce per soddisfare i bisogni di mobilità degli individui al fine di migliorare la qualità della vita in città nel medio-lungo termini e persegue i seguenti obiettivi: mobilità sostenibile; soddisfare le diverse esigenze di mobilità dei residenti, delle imprese e degli utenti, garantendo una migliore accessibilità alle destinazioni e ai punti chiave della città; garantire sicurezza, salute, accessibilità e informazione per tutti; ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, le emissioni di inquinanti nell'aria e i consumi energetici; aumentare l'efficienza del trasporto di persone e merci, ottimizzandone i costi e riducendo l'impatto ambientale; migliorare il paesaggio urbano a beneficio dei cittadini, dell'attrattività e dell'economia del territorio.

### **2.2.2 Distretto Tessile & Abbigliamento di Prato: un polo produttivo per la moda sostenibile**

Prato è considerato uno dei più grandi distretti industriali in Italia, il più grande centro tessile a livello europeo e uno dei poli più importanti a livello mondiale per le produzioni di filati e tessuti di lana.

Il distretto tessile di Prato è composto da circa 7000 imprese nella Moda (di cui oltre 2000 nel Tessile in senso stretto) ottenendo circa 2 miliardi di euro con l'export. Le imprese del polo tessile producono tessuti per l'industria dell'abbigliamento, prodotti tessili per l'arredamento, filati per l'industria della maglieria, prodotti in maglia e capi di abbigliamento, tessuti non tessuti e tessili speciali per impieghi industriali.

A Prato, storicamente, i concetti di recupero, riciclo, riuso sono stati associati alla virtuosità del distretto tessile, anticipando di decenni gli attuali orientamenti globali sulla Green Economy. Il concetto di "circular economy" è stato applicato sulla filiera tessile e in altre filiere per evitare o ridurre lo smaltimento in discarica di quantità notevoli di rifiuto con un conseguente minor impatto ambientale; sostituire la materia prima con materia prima seconda; sviluppare creatività e nuove opportunità imprenditoriali. Il distretto pratese ha storicamente basato la sua fortuna sul riutilizzo degli scarti tessili delle lavorazioni, ma anche capi di abbigliamento usati provenienti da tutti i paesi del mondo. Tale attività è stata resa possibile in passato grazie all'industria meccanica tessile del distretto che ha realizzato via via macchinari sempre più all'avanguardia per il riciclo di tali frazioni che altrimenti sarebbero stati considerati rifiuti.

Partendo dal settore tessile a Prato, dal secondo dopoguerra in poi, sono nate numerose iniziative pubbliche e private che hanno sviluppato i principi della "circular economy" in molteplici settori. Un esempio significativo in termini strategici e infrastrutturali è stata la realizzazione dell'impianto centralizzato di trattamento delle acque industriali di GIDA spa. Si tratta ancora oggi del più importante acquedotto industriale d'Europa e rappresenta la fonte di approvvigionamento alternativa indispensabile a preservare la falda idrica e a garantire il ricircolo dell'approvvigionamento idrico per uso produttivo delle aziende tessili. Il tema della sostenibilità dei prodotti e dei processi della filiera della moda è letteralmente esploso nel corso degli ultimi anni ed è diventato strategico per il distretto Tessile & Abbigliamento (di seguito T&A). Sempre più aziende si distinguono per attenzione all'utilizzo di sostanze chimiche non dannose, realizzando, in tutto o in parte, i tessuti con materiali da riciclo. Sul versante delle certificazioni ambientali Oeko-Tex risulta essere quella più diffusa (35%), seguita dalla conformità all'impegno DETOX e alla GRS (Global Recycled Standard).

I principali driver di innovazione sostenibile delle imprese T&A pratese su cui si sono concentrate e dovranno proseguire le azioni sono:

- la sicurezza chimica che si concretizza nell'impegno – assunto da molte imprese – a non utilizzare sostanze chimiche pericolose e a vietarne l'uso nell'ambito della filiera, adottando così parametri ben più restrittivi di quelli imposti dal regolamento comunitario Reach. Si tratta di una risposta alla crescente domanda dei brand a fornire tessuti ed accessori compliance a P-RSL o M-RSL (Restricted Substances List, liste delle sostanze chimiche attenzionate nei prodotti – P – o nei processi – M) che ha il merito di coinvolgere nella soluzione di approcci innovativi oltre alle imprese che realizzano materiali e li 'nobilitano', i produttori di coloranti, ausiliari ed additivi, i laboratori di testing e di ricerca. La crescente attenzione all'effetto di formulati chimici sull'ambiente è in parte stato sollecitato dalla campagna Detox lanciata da Greenpeace nel 2011 la cui conclusione è prevista nel 2020. In un report pubblicato dall'associazione ambientalista nel luglio 2018 Destination Zero si apprende che su 80 imprese (brand e aziende manifatturiere) che hanno aderito alla campagna a livello mondiale;
- la crescita a ricorrere ad evidenze documentali (certificati di analisi di laboratori, certificazioni, LCA) finalizzate a dare visibilità oggettiva alle azioni intraprese dalle imprese e alcune aziende – anche inferiori ai 500 addetti – presentano bilanci di sostenibilità;
- la necessità di tracciare i materiali lungo i processi produttivi, la logistica e la distribuzione, trova nelle tecnologie digitali un supporto operativo efficace, sia per condividere informazione lungo gli *step* di lavorazione che per comunicare con il consumatore;
- l'economia circolare intesa come scelta di materiali *second life* che come ricerca di approcci facilitanti le fasi di dismissione e riciclo.
- studi sulle dinamiche di impatto sociale del sistema distrettuale, nella formazione di filiere corte e resilienza sociale

### **2.2.3 Transizione Circolare: Prato Circular City**

Il modello di economia lineare seguito fino ad oggi, con alti prelievi di risorse e materiali ed elevata produzione di rifiuti dalle attività di trasformazione e consumo, non è più sostenibile. L'economia circolare punta a trasformare i processi produttivi seguendo i principi della rigenerazione dei materiali e promuovendo il prolungamento del ciclo di vita dei prodotti e delle risorse. Tale modello ha lo scopo di ridurre il prelievo di risorse naturali, migliorare l'efficienza nell'uso dei materiali e delle risorse, ottimizzare la produzione di beni, prevenire la produzione di rifiuti, favorire il riutilizzo e gli usi condivisi dei beni e dei servizi, aumentare il recupero di scarti e l'effettivo riciclo dei rifiuti, promuovere cambiamenti nei modelli di business e di consumo, basandosi su approcci partecipativi che tengano in conto orizzonti temporali più estesi del breve termine.

Le città rappresentano una grande opportunità per lo sviluppo di una nuova visione di economia circolare come evidenziato dal *Patto di Amsterdam* adottato dall'Unione Europea nel 2016 e sono il vero campo di battaglia delle nuove sfide della società del 21° secolo, come enfatizzano la Nuova Agenda Urbana delle Nazioni Unite e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

L'Agenda Urbana Europea indica l'economia circolare come uno dei 14 temi prioritari essenziali per lo sviluppo delle aree urbane. In Europa e nel mondo il ruolo delle città, come luogo privilegiato dell'applicazione del paradigma dell'economia circolare, è un dato acquisito. Proprio per questo, la Città di Prato ha subito creduto in questo percorso e nel 2016 ha deciso di candidarsi come referente italiano, ruolo che ha coperto per i successivi tre anni (2016-2019).

A novembre del 2018 è stato prodotto il documento finale, un Action Plan sull'economia circolare, costruito sull'idea di città in cui i centri delle risorse urbane sono *hub sociali ed economici* dove i cittadini e le aziende si incontrano e collaborano su iniziative di tipo circolare e dove gli edifici e gli spazi non utilizzati sono considerati risorse per stimolare un utilizzo migliore dell'ambiente costruito. Una città che considera l'economia collaborativa come strumento di sviluppo economico, ambientale e sociale, in grado di utilizzare le risorse locali attraverso l'implementazione di una *roadmap* per la gestione circolare delle risorse. Ai decisori politici spetta il compito rilevante di fornire il quadro di riferimento all'interno del quale le aziende possono operare, definendo il contesto per i processi decisionali, la pianificazione e le attività aziendali. Le aziende devono pertanto muoversi all'interno del quadro di riferimento politico, applicando principi circolari e godendo dei benefici che ne derivano.

*Prato Circular City* è un progetto promosso dal Comune di Prato per promuovere la transizione della città verso l'economia circolare. Prato è fortemente caratterizzata da un distretto produttivo omogeneo e si presenta come particolarmente adatta per questa transizione.

Inoltre, l'emergenza sanitaria mondiale dovuta al Covid-19 ci obbliga a riconsiderare i nostri stili di vita e di convivenza, il sistema di formazione, le modalità di fruizione degli spazi, i processi produttivi.

Il progetto prende spunto dal lavoro svolto nell'ambito della partnership europea dell'Agenda Urbana sull'Economia Circolare e si pone due obiettivi principali:

1. Rafforzare l'immagine di Prato come "città circolare" e promuovere azioni condivise, integrate e partecipate;
2. Costituire un tavolo permanente con gli *stakeholder* del territorio per promuovere azioni condivise di economia circolare e costruire una *governance* di città circolare.

Prato Circular City propone quattro temi verticali e un tema orizzontale che riflettono gli aspetti più importanti della transizione della città sull'economia circolare. I quattro temi sono:

- Distretto Tessile & Abbigliamento e simbiosi industriale
- Gestione delle risorse urbane
- Consumo circolare
- Sistemi agricoli urbani sostenibili
- Oltre al tema trasversale della governance.

"Prato Circular City" si presenta come uno Smart Living Lab che, nell'ambito dei temi affrontati, favorirà condivisione e partecipazione per individuare delle azioni concrete in grado di generare un impatto significativo sulla transizione della città e del distretto verso l'economia circolare.

La metodologia degli Living Lab si ispira al percorso che la Città di Prato ha intrapreso a livello europeo nell'ambito della Partnership sull'Economia Circolare. La metodologia verrà adattata alla realtà cittadina e agli obiettivi specifici che si intendono raggiungere con questo tipo di percorso. In particolare:

1. Individuazione dei temi verticali e trasversali. Individuazione degli stakeholder e disponibilità a partecipare ai lavori dei tavoli (analisi)
2. Creazione di tavoli di lavoro tematici con la partecipazione dei diversi stakeholder (ascolto).
3. Ciascun tavolo si focalizza su temi prioritari, scelti e validati dai partecipanti (ispirazione).
4. Ciascun gruppo di lavoro, con il supporto dei coordinatori del progetto, lavora su azioni fattibili che potranno incidere sulla transizione verso l'economia circolare superando barriere legislative, di risorse o di conoscenze (attivazione).
5. Il gruppo di lavoro elabora una bozza di proposta di azione (attivazione).
6. Presentazione delle proposte di azione ad altri soggetti fuori dal gruppo di lavoro e raccolta feedback (condivisione).
7. Integrazione e finalizzazione delle proposte di azione. Tutte le azioni sviluppate dai tavoli vengono raccolte in un piano operativo indicando modalità e tempi di attuazione (attuazione).
- 8.

Accanto al Living Lab verrà inoltre realizzata una mappatura delle iniziative e delle attività che già operano in città secondo una logica di Economia Circolare, promuovendo e realizzando attività strutturate di recupero, riciclo e riuso.

#### **2.2.4 Transizione Digitale: Prato Smart City**

Prato è città smart in quanto presenta un avanzato livello delle proprie infrastrutture digitali (FTTH e rete 5G), ma ha anche una grande tradizione nell'innovazione, non soltanto nella sua produzione manifatturiera ma anche per la capacità di sperimentare nel governo locale e nei servizi ai cittadini le possibilità offerte dalle tecnologie informatiche e dalle nuove tecniche organizzative.

Nel 2015 è stato dato il via alla definizione di un documento di pianificazione specifico in collaborazione con PIN – Polo Universitario in collaborazione con Confservizi CISPEL Toscana. Questi hanno condotto un'indagine sul territorio di Prato, censendo i progetti e le iniziative afferenti ai settori della Smart City promossi sia dall'Amministrazione Comunale che dalle Aziende pubbliche.

E' stata costruita una prima mappatura dell'esistente da utilizzare per la stesura di un piano organico di sviluppo denominato Prato Smart City<sup>23</sup>.

La prima versione di tale documento di piano (approvato a Luglio 2017), di cui è previsto un aggiornamento con cadenza annuale realizzata una prima mappatura dell'esistente da utilizzare come supporto per la stesura di un piano organico di sviluppo in grado di raccogliere e strutturare le tendenze già in atto sul territorio in un insieme di attività concertate ed integrate.

Le attività progettuali censite sono state mappate tenendo conto della letteratura corrente sulla Smart City che si basa su 6 ambiti principali -Economy, Environment, Governance, Mobility, People e Living - in aggiunta ai quale è stato considerato un altro importante ambito di riferimento legato alle infrastrutture abilitanti (es.: presenza di banda larga ed ultra larga, 5G, etc.).

Sono stati censiti nel corso del 2016, ben 150 progetti di cui 98 in corso o realizzati e 52 idee per nuovi interventi. Di questi 111 per iniziativa di società partecipate e 39 di competenza diretta del Comune. Nel corso del 2020 è prevista un aggiornamento di questo inventario progettuale anche per rilevare lo stato di attuazione dei vari progetti.

Per quanto riguarda la parte attuativa del piano è stata adottata la metodologia dei cosiddetti *Smart Living Labs*, intesi come strumenti di supporto strutturale ed esperienziale ai processi di innovazione e di partecipazione proattiva e collaborativa tra i diversi attori (incluso il co-design). Amministratori, cittadini, operatori economici e sociali interagiscono e dialogano per produrre nuovi servizi innovativi da mettere a disposizione della città. Il Living Lab diventa quindi lo strumento ideale per sviluppare e dare vita a servizi urbani smart, vicini alle esigenze di cittadini ed utenti della città.

Nel corso del 2018 sono stati attivati 4 SLL sui seguenti temi:

- Biblioteca delle Idee (Progetto di innovazione urbana “Media Library” - programma PIU);
- Agenda Digitale (nel 2021 verrà approvato il Piano per l'Agenda digitale del Comune di Prato);
- Ecosistema culturale pratese;
- Governance collaborativa PA-Utilities che ha dato il via alla nascita del percorso verso una control room per la big data analysis sulla mobilità grazie ad un protocollo d'intesa firmato nel maggio 2019 da tutti i fornitori di servizi ai cittadini scelti fra le aziende partecipate e non del Comune di Prato.

In sintesi gli Smart Living Labs consentono di ideare, coordinare l'attuazione e monitorare nuovi progetti di intervento in tema di Smart city e consentono al Comune di cogliere fino in fondo la nuova sfida delle pubbliche amministrazioni di mettere a disposizione della decisione pubblica e dei servizi ai cittadini e alle imprese tutti i dati in possesso della PA. Il lavoro che porta a considerare centrale il ruolo dei Comuni in tema di cosiddette DataCity. Considerato che le politiche urbane saranno al centro dello sviluppo dei territori è necessario che esse siano supportate da un sempre maggiormente accurato uso dei dati a disposizione dei sistemi di città.

---

23 <http://www.pratosmartcity.it/>

### **2.2.5 Transizione Digitale: Prato Manifattura 5G e Industria 4.0**

Prato è caratterizzata da piccole imprese con forti specializzazioni che, alla luce dei nuovi modelli di organizzazione, si trovano a dover abbracciare la rivoluzione di Industria 4.0 con più difficoltà rispetto alle medie e grandi imprese.

Promuovere il ripensamento dei propri modelli organizzativi attraverso le nuove tecnologie emergenti come IoT, Cloud computing, big data analysis, robotica, blockchain, e 5G è uno degli obiettivi principali dell'amministrazione.

L'amministrazione ha tracciato e avviato nel 2018 un percorso per rendere la città pronta alla grande sfida portata dal 5G che si fonda su tre azioni:

- un percorso di sensibilizzazione e informazione verso le imprese del distretto T&A e della logistica, sviluppato nel Progetto *Prato Manifattura 5G*;
- la creazione di un *Centro di Competenza 5G*, per sviluppare e finanziare progetti di ricerca;
- il progetto *Casa delle Tecnologie Emergenti*, finalizzato al trasferimento tecnologico alle imprese.

Il progetto "*Prato Manifattura 5G*" che ha visto la collaborazione fra Comune di Prato, Regione Toscana e la Fondazione Ugo Bordoni ha come settori di sviluppo prioritario il manifatturiero, la logistica e i servizi e si pone come obiettivi:

- promuovere attività di disseminazione e informazione per colmare la carenza di competenze nella PMI sui temi dell'innovazione di impresa e di industria 4.0, sul ruolo dell'automazione e della fabbrica connessa con particolare riferimento alle nuove infrastrutture abilitanti come la fibra ottica FTTH e la tecnologia 5G;
- promuovere il digitale come valore aggiunto della produzione manifatturiera;
- cogliere il vantaggio competitivo del 5G;
- sensibilizzare le imprese verso l'adozione di soluzioni digitali nel comparto manifatturiero;
- far emergere i progetti delle realtà imprenditoriali pronte alla trasformazione digitale attraverso la partecipazione alle analisi di pre-assessment, agli workshop, e l'affiancamento di innovation manager e ricercatori in grado di rafforzare i progetti di impresa.

Il percorso di sensibilizzazione e formazione verso le imprese è stato propedeutico alla nascita del *Centro di Competenza sul 5G* che partirà prendendo a riferimento le esigenze specifiche del settore T&A avviando un'analisi specifica delle criticità e delle carenze della filiera, anche e soprattutto partendo dall'analisi della roadmap regionale di riferimento del distretto tecnologico della moda, che ha evidenziato alcuni temi focus per rendere la manifattura dei distretti più competitiva e innovativa, e analizzando le esigenze emerse durante il progetto "*Prato Manifattura 5G*".

Il Centro di competenza ha lo scopo di finanziare e sviluppare i migliori progetti di ricerca, nell'ambito delle opportunità offerte dalle reti di quinta generazione, in relazione alle esigenze del tessuto dell'imprenditoria locale Toscana e delle attività ritenute di interesse strategico dalla Regione e dai comuni Interessati, tenuto conto delle indicazioni nazionali.

La logistica, il *wearable*, l'economia circolare e la gestione più efficiente delle risorse come l'acqua (acquedotto industriale), sono solo alcuni degli argomenti su cui lavorerà il Centro.

In particolare il Centro svolgerà le seguenti attività:

- progettare e sviluppare soluzioni e prodotti connessi alla tecnologia 5G che potranno essere messi a disposizione delle PMI per la loro sperimentazione o utilizzazione
- supportare le imprese nello sviluppo e nella progettazione di soluzioni prototipali provenienti dalle PMI -
- diffondere le opportunità di utilizzazione del 5G
- promuovere sperimentazioni nella filiera di produzione manifatturiera
- promuovere ricerca, sperimentazione e sviluppo di ecosistemi di dati per la loro valorizzazione e messa a disposizione in particolare dei soggetti operanti negli ambiti manifatturiero e impresa creativa
- valutare e promuovere sperimentazioni nell'ambito dell'uso di settori dello spettro delle frequenze direttamente a servizio del territorio o direttamente del distretto tessile e moda.

L'introduzione massiva dell'ICT, permetterà, in effetti, di ottimizzare i vari processi nei vari segmenti di produzione grazie alla possibilità, ad esempio, di: monitorare i consumi degli impianti produttivi in tempo

reale (sia in mobilità che da remoto); presentare macchinari a fiere, workshop ed eventi in Italia e all’Estero; promuovere attività di prototipazione e sperimentazione; utilizzare la blockchain nei processi produttivi del manifatturiero.

Il trasferimento tecnologico avverrà invece con il supporto della *Casa delle Tecnologie Emergenti* (CTE-Prisma) dove avverranno tutte le attività che permettono il passaggio di una serie di fattori di innovazione (tra cui conoscenza, tecnologia, competenze, metodi di fabbricazione, campioni di produzione e servizi) dall’ambito della ricerca scientifica a quello della produzione prima e del mercato poi. Il Centro nasce grazie ad un processo collaborativo tra mondo accademico e industriale, ed ha come obiettivo principale quello di rendere accessibile la tecnologia alle imprese, e di conseguenza alle persone e alla società.

### 3 -Prato 2050: Prato Green Deal

#### **3.1 - Prato Green Deal: una città che è emersa nel panorama internazionale sulle politiche di programmazione ambientali**

Il Piano Operativo Comunale ha sviluppato un progetto di città che pone i temi ambientali al centro di tutte le scelte: la città da questo punto di vista è un network continuo di aree e connessioni verdi, che forma una vera e propria infrastruttura naturale che racchiude “isole” all’interno delle quali si trova il costruito. Temi ambientali urbani, significano natura, alberi, aree verdi pubbliche e private, spazi e direttrici di connessioni ecologiche, rispetto ai quali il Piano definisce le strategie e le modalità di intervento con una precisa finalità: interpretare la natura nella città come una vera e propria infrastruttura territoriale, uno strumento attivo nei confronti dei cambiamenti climatici, dei temi ambientali e al quale assegnare un nuovo ruolo attivo per il miglioramento della salute dei cittadini.

Prato, grazie all’integrazione delle politiche urbane sui temi ambientali, sviluppate in particolare nel Piano Operativo Comunale, il Piano di Forestazione Urbana, il PAESC e il PUMS, è emersa nel dibattito nazionale ed internazionale per l’innovazione della programmazione generale che, nell’insieme configura la vision complessiva di un vero e proprio *Prato Green Deal*.

Proprio sui temi ambientali merita fare una riflessione più approfondita per comprendere come questi siano divenuti quelli centrali nelle politiche urbane della città di Prato e quale è l’evoluzione in corso e le prospettive che si stanno aprendo.

La centralità dei temi ambientali nasce da una felice intuizione dell’Ufficio di Piano del Servizio Urbanistica del Comune di Prato, che ha sviluppato il Piano Operativo, che fin nelle fasi precedenti all’Avvio del Procedimento, ha instaurato connessioni e avviato consulenze con esperti e laboratori di ricerca sui temi ecologici e dei cambiamenti climatici: particolarmente significativa per le riflessioni che ha instaurato è stato lo studio commissionato sui *Cambiamenti Climatici nel territorio Comunale e gli Effetti sulla Salute Pubblica*, presente già nel Documento Preliminare della VAS<sup>24</sup>.

Oltre al Piano Operativo una serie di interventi promossi nel corso del mandato amministrativo 2014-2019 hanno posto al centro il tema dello spazio pubblico e di una strategia complessiva volta ad aumentare le aree naturali all’interno della città, sia in termini quantitativi che in relazione al loro ruolo. I progetti più importanti, anche in termini di risonanza politica e mediatica, sono stati concepiti come gli strumenti tramite i quali far conoscere e concretizzare le prime azioni della vision complessiva dell’Agenda Urbana di Prato e prevedono nuovi grandi parchi urbani in aree dense o con difficoltà socio-economiche, riqualificazione di spazi pubblici, creazione di pocket parks e una rete di nuovi percorsi dedicati alla ciclabilità per la promozione della mobilità sostenibile negli stili di vita quotidiani. L’obiettivo di queste azioni è stato quello di sviluppare progetti e realizzare esempi diffusi nella città e in tempi brevi in grado di mostrare un nuovo paradigma urbano incentrato sullo spazio pubblico e un rinnovato ruolo della natura. In questo senso vanno letti il *Parco Centrale di Prato*<sup>25</sup>, un nuovo parco urbano di circa 4 ettari posto all’interno del centro storico, in un’area restituita dalla demolizione del vecchio ospedale, che è stato oggetto di un importante concorso internazionale nel 2016 vinto da Michelle Desvigne Paysagiste e OBR -Paolo Brescia e Tommaso Principi; la strategia urbana che prevede l’interramento di Viale Leonardo da Vinci<sup>26</sup> - la cosiddetta Declassata asse urbano primario con un passaggio di oltre 50.000 veicoli al giorno – e la contestuale previsione di un parco urbano di circa 2 ettari alla quota della città, a servizio del quartiere Soccorso, uno dei più densi da un punto di vista del costruito e del numero di abitanti; il programma *100 Piazze*<sup>27</sup>, che prevede la riqualificazione delle piazze del centro e del sistema urbano connesso alle mura trecentesche – Piazza Duomo, Piazza San Niccolò, Piazza Landini, Piazza Mercatale, Piazza Ciardi, Playground del Serraglio, giardini della Passerella – e un intervento sistematico nelle frazioni della città, condiviso con i cittadini, nella logica di costruire

24 [http://allegatiurbanistica.comune.prato.it/dl/20161209132815686/all\\_C\\_documento\\_preliminare\\_VAS.pdf](http://allegatiurbanistica.comune.prato.it/dl/20161209132815686/all_C_documento_preliminare_VAS.pdf)

25 <http://www.ilparcocentralediprato.it/>

26 <http://www2.comune.prato.it/trasporti/sottopasso-declassata/pagina1025.html>

27 <https://urbanpromo.it/2018/progetti/progetto-innovazione-urbana-playground-e-progetto-cento-piazze/>

fisicamente i luoghi dell'identificazione collettiva – Piazza Bianchini a Iolo, Piazza Borsi a Narnali, Piazza Milton Nesi a Coiano, Piazza Olmi a Cafaggio, giardini a Vergaio e Cafaggio -; il progetto *PIU Prato*<sup>28</sup>, un importante programma di rigenerazione urbana nel quartiere più complesso della città - il Macrolotto zero un'area urbana di circa 70 ettari a ridosso del centro storico formata da edifici industriali e artigianali, costruita tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso, quasi totalmente priva di spazi pubblici, nella quale, a partire dagli anni '90, si è insediata una quota significativa della comunità cinese di Prato - che prevede, grazie all'acquisizione di aree ed edifici, l'insediamento di nuove funzioni pubbliche (una biblioteca, il mercato agricolo coperto, un coworking) e nuove aree verdi tramite interventi di riuso e piccole demolizioni selettive; il programma *Riversibility*<sup>29</sup>, un progetto di parco fluviale lungo il percorso del Bisenzio che si snoda per oltre 8 km attraverso la città, che prevede una serie di interventi di nuovi arredi, aree per attività di fitness, nuove attrezzature e piccoli edifici a servizio delle associazioni, sviluppato con la ASL ed in linea con le direttive della Carta di Toronto dell'OMS nella logica di costruire un'infrastruttura urbana atta ad incentivare gli stili di vita sani e funzionale a programmi di prevenzione sanitaria; il sistema di nuovi assi ciclabili in attuazione del PUMS – via Firenze, Via Roma, Via Pistoiese, Via Montalese, Via Ferrucci, Viale Montegrappa, Viale della Repubblica- progettati come nuovi spazi pubblici lineari nei quali incentivare gli spostamenti pedonali e ciclabili quotidiani dei cittadini e nei quali programmare nuovi assi verdi di connessione.

A questi progetti si sono affiancate le azioni svolte per la redazione del Piano Operativo, a partire da un imponente percorso partecipativo che ha investito la città su una molteplicità di livelli. Il percorso, denominato *Prato al Futuro*<sup>30</sup>, ha avviato le sue attività a luglio 2017 e si è completato con il monitoraggio delle azioni inserite nel piano alla sua adozione a settembre 2019. Prato al Futuro ha promosso tre diversi livelli di partecipazione: i *Mesi Evento Tematici*<sup>31</sup> dedicati ai quattro grandi assi strategici principali del Piano Operativo svolti tra settembre e dicembre 2017 – le connessioni, l'ambiente e l'agricoltura, il patrimonio da rigenerare, lo spazio pubblico – nel corso dei quali è stato promosso l'incontro tra saperi esperti internazionali e le componenti della città, il *Punto Mobile*<sup>32</sup>, ovvero un vero e proprio Ufficio di Piano itinerante che ha svolto un tour nelle diverse frazioni di cui si compone la città di Prato per registrare e comprendere le esigenze delle differenti parti del territorio comunale e il *Piano Operativo dei Bambini*<sup>33</sup>, svolto in collaborazione con Unicef, nelle scuole della città. Prato al Futuro ha rappresentato anche l'occasione per sistematizzare tutti i precedenti percorsi partecipativi<sup>34</sup> sviluppati nel corso di altri strumenti di pianificazione o nell'ambito di singoli progetti sviluppati dall'amministrazione comunale e da altre realtà pubbliche.

Nell'iter di Prato al Futuro il tema ambientale, che era uno dei quattro assi tematici principali posti all'interno del percorso partecipativo, è sempre di più emerso come il tema su cui si è concentrata la maggiore sensibilità da parte delle diverse componenti della città. Se nell'ambito del mese tematico di ottobre 2017, *l'ambiente e l'agricoltura*, si sono confrontati saperi esperti esterni ed interni alla città delineando gli scenari internazionali che potevano essere adottati a Prato, i temi ambientali sono divenuti assolutamente centrali nelle richieste dei cittadini coinvolti dal Punto Mobile, soprattutto nelle aree urbane più dense e con più criticità legate a grandi infrastrutture (vicinanza all'autostrada, ad arterie primarie di traffico, a grandi comparti industriali, carenza di aree verdi, ecc). Anche nel Piano Operativo dei Bambini, le richieste emerse hanno evidenziato la pregnanza dei temi ambientali legati alla presenza di alberi, aree gioco, riduzione della presenza di auto alle uscite ed in prossimità dei luoghi frequentati dai bambini, spazi sicuri e verdi.

Accanto al percorso Prato al Futuro, durante la redazione del Piano Operativo, il dibattito su una nuova simbiosi tra i temi ambientali e la pianificazione urbanistica è emerso a livello nazionale, europeo e internazionale, come centrale per la definizione di nuovi paradigmi e strategie finalizzate alla resilienza urbana. Le aree urbane, che sono le maggiori responsabili dell'emergenza climatica in corso, possono anche divenire luoghi nei quali promuovere azioni per la mitigazione degli effetti e, soprattutto, sviluppare nuovi

28 <https://www.regione.toscana.it/-/innovazione-urbana-a-prato-il-progetto-piu-prato>

29 <http://www2.comune.prato.it/riversibility/>

30 <http://www.pratoalfuturo.it/>

31 <http://www.pratoalfuturo.it/partecipa/i-mesi-evento-tematici/>

32 <http://www.pratoalfuturo.it/partecipa/report/report-punto-mobile/>

33 <http://www.pratoalfuturo.it/partecipa/il-piano-operativo-dei-bambini/>

34 [http://www.pratoalfuturo.it/conosci/interventi\\_in\\_corso/](http://www.pratoalfuturo.it/conosci/interventi_in_corso/)

modelli in grado di generare contributi attivi finalizzati ad investire ed affrontare l'emergenza climatica: la buona notizia è, quindi, che le aree urbane che sono la causa del problema, possono divenire la soluzione, purché si cambino i paradigmi e si ponga al centro la natura, in particolare gli alberi.

Quindi, grazie alla partecipazione e adesione al dibattito internazionale in corso durante la stesura del Piano Operativo e alle istanze emerse nel percorso partecipativo Prato al Futuro, i temi ambientali sono divenuti quelli centrali su cui sono stati valutati gli effetti di tutte le altre strategie messe in campo, introducendo come conseguenza nell'apparato normativo del Piano, le *Norme Tecniche di Attuazione*<sup>35</sup>, criteri ambientali qualitativi e quantitativi obbligatori dal livello della rigenerazione urbanistica a quello dell'attività edilizia: nel Piano Operativo di Prato l'introduzione dei temi ambientali e della natura nelle pratiche di trasformazione quotidiana della città sono dunque obbligatorie perché inserite in tutto l'apparato normativo urbanistico-edilizio.

Accanto a questi criteri generali, il Piano Operativo, contiene un documento specifico, le *Strategie per la Forestazione Urbana*<sup>36</sup>, che traduce in una serie di azioni multiscalari e con un piano di azione al 2030, *Prato 2030*, le strategie generali sui temi ambientali di resilienza. *Prato 2030* si compone di due capitoli: *Green Benefits – analisi dei benefici del verde urbano di Prato*, sviluppato da P-Nat, coordinato dal Prof. Stefano Mancuso e *Prato - Action Plan per la Forestazione Urbana*, sviluppato da Stefano Boeri Architetti. Il primo capitolo, curato da Stefano Mancuso, analizza il contributo in termini di benefici ambientali fornito dagli alberi di proprietà pubblica nel Comune di Prato gestiti dal servizio di manutenzione del verde, ovvero una quota degli alberi di proprietà comunale e, quindi, una piccola quota degli alberi della città. L'obiettivo del documento è delineare uno scenario su basi scientifiche, con misuratori e indicatori della situazione esistente, sulla base del quale sviluppare le strategie di forestazione urbana. I benefici degli alberi analizzati sono relativi alla rimozione degli inquinanti aerei, la riduzione del ruscellamento, il risparmio energetico e la riduzione di CO2, definendo oltre agli effetti ambientali, anche i relativi benefici economici equivalenti. Questa analisi in termini più generali di disciplina è fondamentale per introdurre nella pianificazione urbanistica gli strumenti conoscitivi, i dati quantitativi e gli indicatori sulla base dei quali sviluppare le scelte progettuali e, soprattutto, sviluppare il successivo monitoraggio degli interventi: le nuove strumentazioni offerte dalla smart city, la tecnologia 5g, la possibilità di digital twin, l'analisi dei big data, introducono nella dimensione della città la possibilità di una gestione urbana in continuo, rispetto alla quale le strategie di urban planning e quelle di urban management, sempre più risulteranno interconnesse in un approccio dinamico, basato su di una continua analisi e valutazione degli effetti, nella chiave di monitorare il comportamento dell'ecosistema urbano e delineare modifiche e aggiornamenti alle strategie di pianificazione.

Il documento del prof. Mancuso *Green Benefits – analisi dei benefici del verde urbano di Prato* è risultato uno strumento fondamentale per delineare le scelte rispetto alle quali la città non solo aumenta la sua resilienza, ma soprattutto nella chiave di delineare delle strategie finalizzate a generare ambienti urbani in grado di agire attivamente rispetto ai cambiamenti climatici e in chiave di salute pubblica: la città quindi come viene letta come strumento attivo per la prevenzione sanitaria dei cittadini.

L'approccio scientifico risulta, dunque fondamentale: il motto è *un albero al posto di una pillola*, quindi nella pianificazione urbanistica devono essere introdotte le stesse modalità utilizzate in ambito di ricerca sanitaria.

Il Piano Operativo ha assunto come strategia principale la concezione di un nuovo modello urbano rispetto al quale la città è un network interconnesso di aree naturali grandi e piccole, collegate da corridoi verdi: in questo nuovo modello urbano verde, che aderisce alla metodologia disciplinare del landscape urbanism<sup>37</sup>, i tessuti urbani antropizzati sono concepiti come isole costruite all'interno di un territorio verde. In questo quadro, quindi, la strategia primaria del Piano risulta essere l'acquisizione di importanti porzioni del territorio nelle quali sviluppare azioni dirette di forestazione urbana e poter attuare politiche urbane volte alla resilienza: tramite l'istituto della perequazione è prevista l'acquisizione a titolo gratuito di oltre 70 ettari di aree naturali, che, assieme alle aree verdi attualmente di proprietà pubblica vanno a costruire il disegno complessivo del Piano.

35 <http://www2.comune.prato.it/documenti-po/piano-approvato/media3104.php>

36 <http://www2.comune.prato.it/documenti-po/piano-approvato/media3091.php>

37 Cattaneo, E. C. (2019). Premessa. in V. Barberis & E. C. Cattaneo (Eds.), *Prato Fabbrica Natura* (pp. 12-17). Milano: Skira.

Il programma *Prato - Action Plan per la Forestazione Urbana*, sviluppato da Stefano Boeri Architetti, è lo strumento che traduce in una vision complessiva di forestazione urbana le scelte ambientali del Piano Operativo: ispirato ai piani di azione di matrice europea è concepito come il documento guida per l'attuazione del progetto *Prato 2030*, nella logica di sviluppare un modello complessivo di governance a livello cittadino sul tema della forestazione, promuovere i successivi programmi attuativi sulle singole azioni previste, sia in termini progettuali che di pianificazione finanziaria e come documento principale di posizionamento delle strategie ambientali della città di Prato nella prossima programmazione Europea 21-27, il Green Deal promosso dalla Commissione.

L'Action Plan prevede la piantumazione di 190.000 nuovi alberi tramite sei azioni: Parco fluviale e delle Gore, Verde di mitigazione delle infrastrutture, Verde capillare, Golfi agricoli periurbani e grandi parchi, Demineralizzazione urbana, Parco agricolo di cintura. Si tratta di azioni multiscalari da attuare nell'ambito di una programmazione pluriennale in cui coinvolgere tutti gli attori pubblici e privati della città, secondo un nuovo paradigma che metta al centro la natura come un nuovo *destino urbano*: botany is destiny<sup>38</sup>.

*Prato - Action Plan per la Forestazione Urbana*, è alla base della pianificazione pluriennale finalizzata alla costruzione di una città basata sulla centralità della natura, inserita nel Documento Unico di Programmazione DUP del Comune di Prato per il mandato amministrativo 2019-2024 e sulla base di esso il Servizio Urbanistica sta attivando una serie di ricerche e progetti con istituti universitari a livello nazionale nella logica di sviluppare, nel corso del 2020, gli strumenti operativi per il delineare il coordinamento interno a tutti i servizi pubblici e le modalità di coinvolgimento del settore privato nella grande sfida posta dal programma *Prato 2030*.

Un importante risultato, ottenuto grazie al piano *Prato 2030* ed alle competenze e le strategie ambientali sviluppate nel corso degli anni è stato il finanziamento ottenuto dal Comune di Prato a luglio 2019 nell'ambito del programma Urban Innovative Actions, nella call su Sustainable Land Use & Nature Based Solutions. Il progetto, *Prato Urban Jungle*<sup>39</sup>, prevede di sperimentare in tre aree urbane un nuovo paradigma urbano rispetto al quale la città esistente viene invasa dalla natura ad altissima intensità: la sfida è agire nella città costruita esistente, generare nuovi comparti urbani letteralmente invasi dalla natura a terra, nelle facciate degli edifici e nelle coperture con tecnologie NBS, in un processo che parta dal coinvolgimento dei cittadini e degli utenti con percorsi di co-design nella fase di concezione iniziale, progettazione e soprattutto nella gestione del verde una volta implementato l'intervento. L'obiettivo è sperimentare nuove tecnologie NBS e verde urbano nei comparti ad alta densità di costruito per generare nuove condizioni complessive, in grado di rendere la città esistente resiliente e attiva nei confronti dei temi ambientali e della salute psico-fisica dei cittadini, coinvolgendoli in un modello di gestione urbana che si basa sulla consapevolezza ed il coinvolgimento diretto. Il partenariato coinvolto nel progetto *Prato Urban Jungle* vede come capofila l'Ufficio Europa del Comune di Prato e prevede il coordinamento delle progettazioni nelle diverse aree da parte di P-Nat del prof. Stefano Mancuso e di Stefano Boeri Architetti, l'animazione degli stake holders da parte di Legambiente, l'implementazione dei sistemi di sensoristica per l'acquisizione dei dati ambientali da parte dell'Istituto per la BioEconomia del Cnr e la successiva analisi dei dati e analisi dei big-data da parte di Estracom, mentre la definizione dei modelli di governance è sviluppata da Treedom e il coinvolgimento dei cittadini e degli utenti in nuovi modelli comportamentali che premiano gli stili di vita sostenibili è promosso da Green Apes: un gruppo di progetto eterogeneo, con competenze diverse e su una molteplicità di livelli che testimoniano come la sfida per rigenerare le città e renderle più adeguate all'emergenza climatica e, soprattutto, attive nei confronti della salute pubblica, necessitano di nuovi modelli progettuali e nuovi schemi operativi.

---

38 Cattaneo, E. C. (2019), in V. Barberis & E. C. Cattaneo (Eds.), *Prato Fabbrica Natura* (pp. 145). Milano: Skira.

39 <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/prato>

## 4 – Prato 2050: identità e memoria

Riconoscere le identità e le memorie del territorio e della società civile pratese significa fare una ricerca attenta ed approfondita per arrivare a definire le regole generative, di manutenzione e di trasformazione che assicurano la permanenza del patrimonio territoriale inteso come interazione tra paesaggio e uomo.

Per ogni bene, materiale o immateriale, devono essere riconosciuti i caratteri specifici, i principi generativi, le regole che ne assicurano la tutela e la riproduzione.

Ogni bene assume importanza come elemento che compone un sistema di cui ne costituisce parte strutturante e contribuisce al mantenimento di quella specifica identità.

### **4.1 I grandi temi identitari**

I temi identitari della città e della comunità dovranno essere messi a confronto e a sistema per costruire una “mappa della coscienza collettiva materiale e immateriale”, composta da luoghi fisici e mentali dell’identità della città, nella sua dinamica in divenire: luoghi della storia e luoghi della contemporaneità.

Per raggiungere questo obiettivo dovranno essere definite strategie di partecipazione e codesign per la valorizzazione delle diverse identità collettive, come già fatto con l’esperienza “Prato al futuro”, il processo partecipativo che ha accompagnato la redazione del Piano Operativo.

Le identità principali, a scala territoriale, dovranno definire le peculiarità del *centro* e delle *frazioni* (*città policentrica*), del *distretto tessile*, delle *sensibilità ambientali* (*agricoltura e natura*), tenendo sempre lo sguardo a quella che potrà essere l’identità futura della *contemporaneità* sia nel campo produttivo ma anche nella sfera socio culturale di una *comunità multiculturale* in divenire delle nuove generazioni.

Senza dimenticare che la città di Prato ha anche una identità per chi non vive nel territorio, questa visione “dall’esterno” potrà servire ad orientare le scelte strategiche e dare nuovi impulsi per consolidare l’immagine di Prato come fulcro dell’area metropolitana ed oltre.

## **4.2 La città di fondazione e le tracce della memoria materiale**

### ***I luoghi della memoria materiale***

Già altri processi partecipativi e momenti di confronto hanno evidenziato quali siano i caposaldi della memoria “*minerale*”, della città consolidata: il nucleo antico con le sue piazze e le relative connessioni principali, i centri storici delle frazioni anch’essi con i rispettivi sistemi delle piazze e degli spazi pubblici, le frazioni stesse come sistema di connessione con il territorio agricolo ma anche con la città densa attraverso le viabilità di fondazione.

A queste identità, che costituiscono un sistema non continuo ma in stretta relazione, si affiancano le “*tracce della memoria*”: i monumenti diffusi e le tracce dei periodi storici (il sistema delle Gore, delle gualchiere e dei molini, i complessi di archeologia industriale), i segni del moderno e i segni del contemporaneo, la rete dei luoghi dei culti religiosi.

Una grande se non unica identità del sistema urbano pratese è da ricercare nei *luoghi della produzione*, nelle fabbriche di fondazione del sistema produttivo pratese e le relazioni con il sistema del Bisenzio e delle Gore, che ha fatto nascere il primo distretto tessile nel Macrolotto zero e lungo la via Galcianese.

Seppure oggi la maggior parte della produzione industriale si è delocalizzata nelle nuove aree industriali ed artigianali, le aree produttive nate senza una regola negli anni 50, ad oggi spesso abbandonate, dovranno divenire l’impulso per la nascita di nuovi comparti urbani: dalla città abbandonata alla città che offre nuove possibilità in contenitori che rappresentano la storia della città.

Accanto ai luoghi della memoria della produzione e con essi in stretta relazione ci sono i *luoghi dell’abitare*, anch’essi ognuno con le proprie identità dovute all’epoca di realizzazione ma anche alle zone in cui sono nati e alla popolazione che vi si è insediata: il sistema dei trenini, il sistema degli assi residenziali (viale Galilei, viale della Repubblica, viale Montegrappa – viale Veneto, ecc), il sistema delle ville, il sistema delle aree pianificate e dell’edilizia residenziale pubblica

### ***I luoghi della memoria agricola***

I *luoghi della produzione agricola* costituiscono la memoria della piana pratese, caratterizzata da un ambito di eccellenza come le Cascine di Tavola, memoria della presenza medicea nel territorio pratese intorno al quale non di meno importanza per la storia del territorio rurale sono il *sistema delle Gore e delle gualchiere*, il *sistema delle ville e dei poderi* e le loro relazioni con il disegno del territorio, che hanno lasciato evidenti e tangibili segni anche nella città contemporanea urbanizzata. La città di Prato è da sempre caratterizzata da uno spiccato policentrismo, costituito dal Centro Storico e dal sistema delle Frazioni: l’impetuoso sviluppo urbano che si è verificato dal secondo dopoguerra, è avvenuto tramite l’accrescimento di tutti questi insediamenti, producendo un tessuto urbano che in alcune porzioni si è connesso, ma che ha lasciato ampi brani di territorio agricolo intatti e inclusi all’interno della città. Questi brani di territorio rappresentano oggi una peculiarità del paesaggio urbano di Prato e costituiscono l’ossatura del sistema ambientale su cui impostare la struttura atta a definire le strategie di resilienza urbana, le cui strategie dovranno essere sviluppate a partire dal significato identitario che rappresentano.

### ***I luoghi della memoria ambientale***

Il sistema ambientale di Prato andrà analizzato e di esso andranno valorizzate le principali componenti che costituiscono ciò che la collettività riconosce come i “*luoghi blu e verdi* del benessere ambientale”, come ad esempio l’asse del Bisenzio, il sistema dei canali, e delle Gore, che connettono sia a livello ambientale ma anche a livello percettivo i grandi ambiti naturali della Calvana, del Monteferrato, le aree verdi pubbliche. Esistono poi i luoghi “*puntuali*” ovvero le emergenze verdi monumentali o i viali storici alberati, che punteggiano il territorio e che rappresentano presenze importanti nelle mappe mentali dei cittadini.

### **4.3 I luoghi della memoria immateriale**

#### ***I luoghi mentali della storia, delle tradizioni e la “memoria” del contemporaneo***

L'identità pratese da tutelare non è costituita solo dal patrimonio storico, culturale e ambientale, ma anche dalle tradizioni, dalla sua cultura, dalle peculiarità dei luoghi in cui si svolgono gli eventi, come il Corteggio Storico, il Museo della Deportazione, la fiera di Prato, le feste delle Frazioni, la produzione dei prodotti tipici.

Nuove identità poi si sono sviluppate negli ultimi decenni ed anch'esse legate a luoghi ed eventi. Attività e luoghi che, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, hanno formato un palinsesto in continuo divenire che, nel tempo, ha costruito le basi per una nuova identità, quella di Prato come città della contemporaneità, emersa come la più sentita nel percorso partecipativo “Prato si fa brand”. Tra i tanti luoghi ed eventi che appartengono a questo panorama eterogeneo e composto, un breve elenco contiene: i programmi Premio Prato e Incontri Prato degli anni '60 e '70, la fondazione e la programmazione culturale del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, il Laboratorio Prato di Luca Ronconi e le produzioni del teatro Metastasio, la costituzione e l'attività svolta al Fabbricone ed al Fabbrichino (TPO), la rete delle compagnie teatrali, di danza e gli eventi delle arti performative (Festival Contemporanea, Kinkaleri, ecc), la fondazione e le attività connesse a Officina Giovani agli ex Macelli, il ruolo di centro propulsore di attività culturali alla scala sovralocale del Polo Culturale Campolmi con la Biblioteca Lazzerini ed il Museo del Tessuto, oltre ad eventi e rassegne come il Settembre Pratese, Eat Prato, Mediterraneo Downtown e il festival delle Colline.

#### ***La dimensione identitaria del distretto tessile***

Il distretto tessile è Prato e Prato è il distretto tessile.

Esiste un indissolubile legame che tiene insieme la città e il suo comparto economico tradizionale. Un legame fatto di inventiva, capacità diffuse, racconti eroici: una tradizione di rapporti sociali, culturali, manifatturieri, economici che hanno determinato un tessuto di relazioni diffuse che permeano la quotidianità della città non solo tra gli addetti che lavorano quotidianamente nel distretto.

Un sistema identitario che ha sempre messo l'etica del lavoro al centro e che ha promosso un patto sociale finalizzato a diffondere il più possibile il benessere sociale ed economico.

Un sistema produttivo che da sempre opera nelle filiere del riuso, facendo di quello pratese il più importato distretto tessile circolare a livello globale, specificità questa che lo proietta nel futuro, oltre a rappresentare la sua base di narrazione.

Un sistema di relazioni che alimenta al suo interno una mitologia del genio, così felicemente rappresentata nelle opere letterarie di Malaparte, Sandro Veronesi ed Edoardo Geda, ma che è stata anche immortalata da molti autori nel cinema, in primis Francesco Nuti e Roberto Benigni.

L'analisi dei temi identitari distrettuali da promuovere nell'ambito del Piano Strutturale, dovranno interfacciarsi con l'operato del gruppo di lavoro sul distretto tessile all'interno del programma Prato Circular City.

#### **4.4 Tracce di nuove identità**

Le esperienze degli ultimi anni hanno portato alla consapevolezza che Prato può avere anche nuove identità. E' cresciuta la consapevolezza dell'unicità del tessuto diversificato, multiculturale e frastagliato che la caratterizza e che la rende unica nel panorama della Toscana e dell'Italia. Di questa dimensione dovrà essere ricercato l'aspetto di arricchimento e di risorsa che la città ne ricava e soprattutto ne può ricavare se opportunamente valorizzata: la multiculturalità, i suoi luoghi e le sue tradizioni possono diventare tracce di nuove identità.

Molta attenzione dovrà essere posta al ruolo attivo dei bambini e dei ragazzi nella progettazione della città, partendo da come la città viene da loro percepita: ne sono prova i recenti momenti di coinvolgimento strutturato delle scuole di diverso ordine e grado nell'ambito dei percorsi partecipativi per il PUMS e per il Piano Operativo.

Altra esperienza notevolmente interessante e che ha portato ad importanti risultati è stato il percorso *Prato si fa brand*, con l'obiettivo di raccontare in maniera immediata quello che rende la città autentica e diversa da tutte le altre, che invita turisti e visitatori a venirla a scoprire e innovatori e startup ad usarla come hub per le proprie imprese.

Il percorso Prato si fa brand è stato promosso per coinvolgere cittadini e visitatori in una riflessione collettiva sull'identità e il futuro della città, per realizzare la raccolta di un insieme variegato di voci e punti di vista preliminare alla definizione del brand cittadino, partendo da presupposto che per costruire una strategia di brand è necessario partire in primo luogo dalla definizione della propria identità. Il percorso ha fatto emergere percezioni ed emozioni sul rapporto che abitanti e visitatori hanno con la città, accanto ad indicazioni strategiche sulla relazione di Prato col contesto territoriale in cui si colloca, sui valori – tangibili e intangibili – che la caratterizzano.

Le nuove identità dovranno essere ricercate, analizzate e consolidate nell'ambito del percorso partecipativo da promuovere per la formazione del Piano Strutturale, in modo da delineare anche i nuovi scenari identitari che contribuiranno a costruire l'immagine di Prato nel futuro.

## **5 – Prato 2050: strategie urbane e territoriali**

### **5.1 La città da riutilizzare: Prato Circular City, nuovi paradigmi di economia circolare urbana**

Il Piano Operativo Comunale adottato nel 2018 ed entrato in vigore nel 2019, ha avviato una fase di pianificazione della città di Prato impostata su temi di sostenibilità e centralità dei temi ambientali che si sono tradotti in uno strumento che aderisce ai principi di azzerare il consumo di suolo agricolo e limitarne al massimo il consumo nelle aree urbane. Tecnicamente, infatti, il POC non prevede nessuna area indicizzata: l'unica previsione di consumo di suolo è esclusivamente correlata alla strategia della perequazione, che prevede l'acquisizione al patrimonio pubblico di oltre 70 ettari di aree naturali a titolo gratuito, nelle quali sviluppare le strategie ambientali e di forestazione urbana.

In questa logica le strategie di riuso del patrimonio edilizio esistente diventano centrali nel POC, in quanto entrano nell'ambito generale della riduzione di consumo di suolo e per incentivare questo, promuovono una semplificazione in termini normativi, di reperimento di standards e di incentivi sugli oneri.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050, dovrà ispirarsi agli stessi principi e sviluppare gli scenari futuri sia in funzione di programmi e strategie di rigenerazione urbana alla scala urbana, che con l'obiettivo di inserire pratiche di riuso urbano temporaneo e adattivo funzionali alla vision complessiva della città. L'Economia Circolare per Prato è uno degli asset strategici più importanti, soprattutto in relazione alla centralità che il tema sta assumendo a livello globale: Prato è una città paradigmatica a livello europeo su questo tema e ha avviato un programma, Prato Circular City, che promuove la transizione verso l'economia circolare della città. Le politiche di riuso urbano si inseriscono, quindi, in questo quadro più ampio, contribuendo alla narrazione generale della città e assumendo un ruolo significativo nel posizionamento strategico della città nell'ambito della competizione tra circular cities europee ed internazionali.

#### **5.1.1 Prato Circular City: la transizione della città verso l'economia circolare**

Accelerare la *transizione verso l'economia circolare* è la sfida attuale per le istituzioni, le città, i distretti produttivi, le organizzazioni, i cittadini. Accanto alle numerose iniziative virtuose a livello micro, devono svilupparsi ed affermarsi modelli circolari sempre più sistemici ed integrati volti alla sostenibilità. Con l'attuazione della strategia di *Prato Circular City*<sup>40</sup> si vuole contribuire a questa accelerazione verso l'economia circolare della città. I sistemi urbani, intesi come interconnessione della zona abitata, la zona commerciale e industriale, la zona agricola, devono confrontarsi sempre di più con la necessità di attuare politiche e avviare sperimentazioni che facilitano il passaggio da attività e comportamenti lineari a circolari.

Nella città di Prato, fortemente caratterizzata da un distretto produttivo omogeneo, affermare che l'economia circolare fa parte del modello tessile pratese significa mettere in evidenza come storicamente i nostri imprenditori siano stati bravi a dare valore a oggetti che altri consideravano un rifiuto. Il distretto pratese deve tuttavia confrontarsi con quanto di nuovo viene richiesto sui mercati internazionali, specialmente in relazione ai temi della sostenibilità. Nonostante il dinamismo che lo ha sempre contraddistinto e l'impegno costante di imprenditori, artigiani e istituzioni, il distretto si trova oggi a dover fronteggiare alcune barriere che rallentano l'affermazione della circolarità: vincoli legislativi e mancanza di incentivi, unitamente ad una necessità di una sempre maggiore consapevolezza su questi temi a tutti i livelli della filiera. Grazie alla forte specializzazione distrettuale, può essere facilitata la risoluzione di problematiche comuni e spinge in maniera sistemica l'innovazione e l'adozione di buone pratiche condivise.

Nell'intenzione dell'Amministrazione Comunale, il percorso strategico di Prato Circular City ha la finalità di:

---

40 <http://www.pratocircularcity.it/home625.html>

Rafforzare l'immagine di Prato come "città circolare" e promuovere azioni condivise, integrate e partecipate;  
Costituire un tavolo permanente con gli *stakeholder* del territorio per promuovere azioni condivise di economia circolare e costruire una *governance* di città circolare.

Nel dibattito sull'economia circolare, Prato partecipa attivamente a livello internazionale ai lavori di una partnership composta da altre città e regioni europee. Il modello che da alcuni anni stiamo proponendo a livello europeo è quello di una "città circolare" basata su tre assi fondamentali:

- L'innovazione dei processi produttivi;
- La rigenerazione urbana;
- Il rafforzamento della coesione sociale.

Per consentire la transizione servono il superamento di vincoli normativi, la messa a disposizione di risorse e l'aumento di consapevolezza a tutti i livelli della società. La dimensione urbana e locale è quella dove il processo di transizione può essere favorito ed è in questo contesto che i decisori locali devono promuovere politiche di innovazione, rigenerazione e coesione. Per questo, Prato Circular City andrà a lavorare per la definizione di azioni concrete e fattibili con le seguenti finalità:

1. *Legislazione migliore*: partendo dalla legislazione vigente in materia verranno individuate le barriere per poter formulare proposte di modifica e miglioramento. Considerando che le città non hanno competenza su aspetti legislativi di ambito sovralocale, sarà importante confrontarsi col livello regionale, nazionale ed europeo oppure affiancare l'azione a processi legislativi già in corso.
2. *Finanziamenti migliori*: il progetto contribuirà all'identificazione, al sostegno, all'integrazione e al miglioramento delle fonti di finanziamento tradizionali, innovative e di facile utilizzo per il distretto, compresi i fondi strutturali e di investimento europei con l'obiettivo di realizzare un'attuazione efficace degli interventi a livello di città e di distretto.
3. *Conoscenze migliori*: il progetto contribuirà a migliorare la base di conoscenze sulle questioni urbane e lo scambio di migliori pratiche e conoscenze. Si tratta di azioni di aumento di consapevolezza a tutti i livelli che contribuiscono ad accentuare il senso di appartenenza al meccanismo sistemico di funzionamento della "città circolare".

Prato Circular City propone quattro temi verticali e un tema orizzontale che riflettono gli aspetti più importanti nella transizione della città sull'economia circolare. I quattro temi verticali sono:

1. *Distretto Tessile & Abbigliamento e simbiosi industriale*: Consentire alle imprese di accelerare la transizione verso un modello produttivo circolare. Intercettamento di finanziamenti europei dedicati al settore verranno messi a disposizione nei prossimi mesi per rendere le filiere più sostenibili e favorire il recupero e riuso di materiali (il Green Deal europeo considera tra quelli strategici il settore tessile).
2. *Gestione delle risorse urbane - metabolismo urbano*: Dal recupero e riuso delle acque all'impiego di energia da fonti rinnovabili, fino alla valorizzazione di sottoprodotti e di materiali sostenibili, i flussi di materiali necessari al funzionamento di una città e di un distretto produttivo possono essere oggetto di politiche di sostenibilità. Lo strumento degli appalti sostenibili "circolari" può inoltre contribuire ad un uso più responsabile delle risorse da parte della pubblica amministrazione.
3. *Consumo circolare*: La città circolare è quella dove i cittadini sono consapevoli sui temi della sostenibilità, della circolarità, delle filiere corte ed etiche, si comportano in modo proattivo adeguando i propri modelli di consumo e stili di vita. Questa attitudine, di riflesso, spinge le aziende a modificare i processi di produzione adottando tecnologie e procedure più sostenibili.
4. *Sistemi agricoli urbani sostenibili*: Una maggiore attenzione verso le produzioni locali e nazionali ha rimesso al centro la qualità delle produzioni, ma anche il rispetto dell'ambiente e la tutela dei lavoratori. I sistemi agricoli urbani possono soddisfare diverse esigenze di approvvigionamento e al tempo stesso sostenere l'economia locale, sviluppando politiche alimentari su scala urbana.

La strategia di Prato Circular City prevede l'attivazione di un Living Lab permanente che trae ispirazione dal percorso che la Città di Prato ha intrapreso a livello europeo nell'ambito della Partnership su Economia

Circolare dell'Agenda Urbana. È stata così definita una metodologia tecnico-scientifica adattata alla realtà cittadina e agli obiettivi specifici che si intendono raggiungere con questo tipo di percorso. In particolare:

1. Individuazione dei temi verticali e trasversali. Individuazione di stakeholder qualificati del territorio e loro disponibilità a partecipare ai lavori dei tavoli (Analisi).
2. Creazione di tavoli di lavoro tematici con la partecipazione dei diversi stakeholder (Ascolto).
3. Focalizzazione su temi prioritari scelti e validati dai partecipanti (Ispirazione).
4. Lavoro, in ciascun gruppo di lavoro, su azioni fattibili e che potranno incidere sulla transizione verso l'economia circolare superando barriere legislative, di risorse o di conoscenze (Attivazione).
5. Elaborazione di una proposta di azione (Attivazione).
6. Presentazione delle proposte di azione ad altri soggetti fuori dal gruppo di lavoro e raccolta feedback (Condivisione).
7. Integrazione e finalizzazione delle proposte di azione (Attuazione)

Tutte le azioni sviluppate dai tavoli verranno raccolte in un piano operativo indicando modalità e tempi di attuazione delle azioni di azione. Accanto al Living Lab verrà inoltre realizzata una mappatura delle iniziative e delle attività che già operano in città secondo una logica di economia circolare, promuovendo e realizzando attività strutturate di recupero, riciclo e riuso.

### **5.1.2 Prato Circular City: urban management e Agenzia del Riuso**

Le dinamiche socioeconomiche che avvengono oggi nelle città sono caratterizzate da una estrema rapidità dei cambiamenti: le aree urbane sono luoghi nei quali si sperimentano, spesso anche in modo informale, dei nuovi modelli di interazione sociale ed economica che si appropriano degli spazi esistenti in modo creativo e innovativo. Usi temporanei, economia collaborativa, gestione condivisa degli spazi, riuso adattivo stanno diventando parole che ormai sono entrate a far parte nel linguaggio comune, definendo nuove pratiche urbane in cui l'impatto sociale e la dimensione collettiva sono messe al centro.

Queste nuove dinamiche, chiaramente, coesistono con le pratiche consolidate di trasformazione e utilizzo delle città che, però, in una fase economica stagnante, possono essere messe in discussione e stentare a partire per effetto dell'entità delle risorse economiche da mettere in campo nella fase iniziale.

Accanto a questi aspetti le città possiedono uno stock di spazi e edifici privati e pubblici inutilizzati o sottoutilizzati che rappresentano, se associati alle nuove pratiche urbane, una straordinaria opportunità e a livello europeo sono attivi molti programmi che stanno indagando sulle modalità operative per rimettere in gioco questo stock.

La riflessione sui nuovi modelli socioeconomici e le pratiche di riuso urbano si inseriscono nella riflessione più ampia sul ruolo delle città in relazione alle politiche di sviluppo sostenibile più generali.

Le città devono essere guidate da una vision che metta al centro i temi ambientali e che indirizzi le politiche urbane verso modelli resilienti in grado di mitigare gli effetti dell'emergenza climatica e, andando oltre, verso modelli che rendano le città stesse attive da un punto di vista ambientale e nei confronti della salute umana. In questa ottica le aree libere inedificate delle città, come visto, devono essere i punti di partenza per una strategia complessiva di forestazione urbana e anche i tessuti densi costruiti devono essere letti nella stessa ottica, divenendo parte di un sistema basato su una visione olistica in cui tutte le parti contribuiscono rispetto alle loro specificità, secondo un nuovo paradigma che vede la città come un metabolismo basato su principi di circolarità.

Il cambio di prospettiva verso modelli ambientalmente attivi e circolari va nella direzione di sviluppare strategie coordinate tra la pianificazione e la gestione urbana: Agenda Urbana Prato 2050 si muove in questa ottica e promuove una sinergia tra Piano Strutturale e Piano Smart City.

Il tema vero quindi è passare dall'urban planning ad un nuovo modello di urban re-use management, nella logica di sviluppare la transizione funzionale della città verso nuove, innovative funzioni a livello sociale ed economico in linea con la vision complessiva.

Il futuro delle città passa in primo luogo da un utilizzo corretto e dei suoi spazi e degli edifici, introducendo modelli di economia circolare nella gestione urbana.

Gli edifici e gli spazi inutilizzati o sottoutilizzati delle città diventano così, un elemento strategico importante da associare alla vision generale e devono essere oggetto di un ripensamento: non cosa si fa dell'edificio ma cosa si fa con l'edificio. Questa nuova modalità di pensiero sulla città parte dal tema del riuso temporaneo e arriva alla definizione di strategie urbane atte a sviluppare modelli e di riuso di parti di città funzionali alla vision complessiva.

Da questo punto di vista diventa evidente come gli edifici inutilizzati rappresentino un potenziale enorme per le città in termini di spazio a disposizione per l'attivazione di specifiche strategie di politiche urbane.

La tecnologia oggi permette di sviluppare modelli digitali della città, il *digital twin*, che associati a sistemi di rilevamento dell'occupazione degli edifici e degli spazi, può portare ad avere la conoscenza in tempo reale degli spazi disponibili. Il Piano Strutturale deve inserire e prevedere nelle sue strategie le modalità che potranno essere sviluppate in questo senso nell'ambito del Piano Smart City, definendo un modello urbano basato sul riuso dell'esistente, che vada dalle pratiche convenzionali di trasformazione e ristrutturazione all'uso temporaneo.

Il patrimonio edilizio industriale ed artigianale di Prato rappresenta da questo punto di vista un asset strategico fondamentale per la città, che contribuisce a costruire l'immagine di una città manifatturiera, in grado di rispondere con modalità innovative alle necessità di spazi dei suoi comparti economici e degli altri distretti industriali toscani, in modo da promuovere azioni di simbiosi industriali. Accanto a questo rappresenta un potenziale di spazi che possono divenire attrattivi anche per eventi temporanei, in particolare

in relazione al comparto del fashion e del settore della creatività, funzionali ad azioni di sostegno del distretto tessile e del pronto moda: si pensi ad esempio al ruolo che può giocare il Macrolotto zero come sede per manifestazioni da coordinare con gli eventi di Pitti.

Il digital twin della città, funzionale ad attivare tutte le politiche di riuso urbano e promuovere programmi di marketing territoriale, introduce l'opportunità di un nuovo modello di governance che prevede la costituzione di un'*Agenzia del Riuso Urbano*, nella forma di una struttura di coordinamento che gestisca costantemente i dati, sviluppi la strategia generale di riuso in relazione alla vision di medio lungo periodo, faciliti l'interazione tra domanda e offerta di spazi e promuova modelli diversificati di utilizzo in relazione alle vocazioni delle differenti tipologie degli spazi e degli edifici e in relazione alla proprietà (pubblica o privata). L'*Agenzia del Riuso Urbano* rappresenta una innovazione a livello europeo per le modalità smart che introduce nella gestione degli edifici esistenti nella città e costituisce uno strumento abilitante straordinario per portare i principi dell'economia circolare nell'ambito della gestione delle risorse urbane, costituendo un elemento ulteriore di narrazione di Prato come città contemporanea paradigmatica sui temi della circolarità e, quindi, un elemento su cui impostare una strategia di marketing territoriale finalizzato a rispondere alle esigenze interne dell'area metropolitana e a livello regionale e come strumento di attrazione di investimenti.

Questo modello operativo è alla base del documento *Handbook on Sustainable and Circular re-use of spaces and buildings*<sup>41</sup> sviluppato dal Comune di Prato e dal Laboratorio Arco nell'ambito del lavoro svolto all'interno della *partnership sull'Economia Circolare* in forma congiunta con la partnership su *Uso Sostenibile del Territorio e Nature Based Solutions*. Il documento può essere identificato come punto di partenza sui nuovi modelli e le strategie di riuso urbano adattivo del Piano Strutturale, promuovendo anche l'inserimento dell'economia collaborativa, gli usi temporanei e la gestione condivisa degli spazi nelle strategie, secondo un l'approccio promosso a livello europeo nel tema *Lavoro e competenza nell'economia locale*<sup>42</sup> che vede nella dimensione stessa della città e nell'economia di scala che può generare un potenziale per generare nuove economie sociali e nuovi posti di lavoro.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050, dovrà delineare le modalità per le pratiche di riuso per le differenti tipologie del patrimonio edilizio esistente, in particolare sui tessuti produttivi e artigianali, che rappresentano il vero asset strategico del territorio sia come risposta alle esigenze dei sistemi produttivi locali, sia per la risposta alla sfida per la transizione ambientale della città. I modelli di riuso dovranno promuovere uno scenario nel medio lungo periodo, andando ad intercettare le nuove pratiche urbane e di interazione socioeconomica – riuso adattivo, funzioni temporanee, economia collaborativa, nuove funzioni ibride -, oltre a definire strategie di incentivi.

In termini generali si dovrà sviluppare sul tema delle strategie di riuso urbano un coordinamento tra il Piano Strutturale, il Piano Smart City e la programmazione di Prato Circular City, che potrà essere sviluppato, insieme ad altri argomenti, all'interno di uno specifico *Piano di Azione sulla transizione verso l'Economia Circolare della città di Prato*.

---

41 <https://ec.europa.eu/futurium/en/circular-economy/handbook-sustainable-and-circular-re-use-spaces-and-buildings-0>

42 <https://ec.europa.eu/futurium/en/jobs-and-skills-in-the-local-economy>

### **5.1.3 I comparti industriali: Prato città della manifattura del XXI secolo**

La competizione a livello internazionale sui modelli di sviluppo sostenibile sta avvenendo e avverrà sul campo dell'innovazione, intesa come transizione circolare, ambientale e digitale e sui nuovi modelli economici che promuovano impatti sociali positivi nelle comunità locali tramite la riattivazione delle filiere corte. Il modello economico italiano dei distretti industriali, artigianali e agroalimentari in questo contesto a livello internazionale, rappresenta un asset fondamentale su cui impostare le strategie di rilancio dell'economia nazionale. I distretti italiani infatti sono ancora oggi caratterizzati da significative potenzialità di innovazione e di inclusione sociale che potranno esprimersi intraprendendo in modo deciso la strada aperta dalla tecnologia 5g e dai modelli di industria 4.0 e block chain. Ma la vera strategicità dei distretti italiani risiede nella strettissima relazione con i territori in cui sono nati e si sono sviluppati: il modello distrettuale si fonda, infatti, sul rapporto virtuoso di osmosi con il proprio territorio dalle cui risorse naturali, sociali e culturali si alimenta e verso il quale, a sua volta, produce ricadute positive in termini socioeconomici.

Il modello economico di Prato si basa sul modello distrettuale: al *distretto tessile* tradizionale, si è aggiunto quello del *pronto moda* generando, assieme al distretto della moda, degli accessori e della pelletteria dell'area metropolitana uno dei comparti del fashion più importanti a livello globale. Accanto a questi comparti legati al sistema moda italiano la città di Prato ha sviluppato un importante *ecosistema economico nell'ambito dell'ICT* e mantiene un *settore agroalimentare* significativo che sta assumendo una importanza sempre maggiore anche in relazione al ruolo che potrà svolgere nell'ambito delle politiche alimentari urbane.

Il distretto tessile di Prato sta caratterizzandosi da anni per la transizione decisa che ha intrapreso verso i temi della sostenibilità e, in particolare, sta declinando la sua narrazione come il più grande distretto tessile circolare a livello globale. Le sue peculiarità strutturali che provengono dal suo passato, oggi si stanno rinnovando grazie ai nuovi modelli di produzione e organizzazione della filiera che stanno andando nella direzione della transizione ambientale, digitale e circolare. In questo senso le attività sviluppate all'interno del distretto come la sostenibilità declinata come circolarità, la propensione all'innovazione, la prospettiva di una sua transizione verso modelli produttivi digitali di industria 4.0 che permettano tracciature di filiera con tecnologia block chain e la possibilità di sviluppare programmi di decarbonatazione dei prodotti, associandoli a strategie di forestazione urbana da attuare nella città, sono totalmente allineate con i nuovi modelli economici, produttivi e di consumo che stanno emergendo a livello globale.

Il tavolo dedicato al distretto tessile all'interno del programma *Prato Circular City*<sup>43</sup>, promosso dal Comune di Prato e sviluppato in sinergia con gli stake holders locali, ha l'obiettivo di promuovere politiche urbane a supporto dei temi distrettuali e inserirli nei nuovi modelli continentali e internazionali: il lavoro del tavolo andrà nella direzione di identificare in modo condiviso le strategie e le necessità per lo sviluppo del distretto tessile pratese.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 dovrà confrontarsi costantemente con il lavoro di Prato Circular City e fornire gli scenari di politiche urbane funzionali e raccordate alle strategie distrettuali e degli altri comparti economici della città.

In questo quadro i tessuti produttivi e artigianali esistenti della città costituiscono una dotazione essenziale a servizio dei sistemi produttivi e il Piano Strutturale dovrà identificare le differenti strategie di riuso, in relazione alle tipologie edilizie e al grado testimoniale, che possano rispondere alle future esigenze: i tessuti produttivi esistenti, infatti, rappresentano una dotazione immediatamente a disposizione, sulla quale sviluppare strategie innovative e semplificate, finalizzate a rispondere alle richieste delle aziende esistenti e come elemento di attrazione di investimenti per l'insediamento di nuove realtà economiche.

La città di Prato ha un carattere di mixité diffuso determinato dalla compresenza nei comparti urbani residenziali densi di consistenti porzioni di tessuti produttivi: questo aspetto identitario dovrà essere valorizzato dal Piano Strutturale e inserito in una strategia urbana più generale che preveda scenari finalizzati al mantenimento delle attività produttive all'interno della città, che verifichino le condizioni ambientali e che

---

43 <https://www.comune.prato.it/it/minisiti/prato-citta-circolare/temi/distretto-tessile/pagina634.html>

sviluppano nuovi modelli architettonici, dotati di mix funzionale e con modalità di densificazione, letti nella chiave di arricchimento sociale, economico e culturale, da mettere in relazione a nuovi modelli di mobilità sostenibile e smart per la distribuzione delle merci e dei prodotti alla scala urbana e di area metropolitana. In questo senso dovranno essere previste strategie specifiche per comparti urbani omogenei, in particolare per il *Macrolotto zero*, per *Via Galcianese* e per le grandi aree industriali all'interno dei tessuti residenziali identificate come le testimonianze dell'*Archeologia Industriale* e i *Caposaldi della Produzione del Distretto Tessile*.

Le aree produttive esistenti all'interno dei tessuti urbani più densi, infatti, rappresentano un asset strategico importante per la città e su di essi si devono sviluppare riflessioni di nuovi scenari urbani che partano dalle potenzialità che queste aree rappresentano: gli edifici produttivi costruiti a partire dal secondo dopoguerra nel territorio pratese si basano, infatti, su poche semplici tipologie, dotate di grande semplicità costruttiva e ampi spazi dotati di una capacità intrinseca alla trasformazione e ad accogliere nuove funzioni. In qualche modo si può delineare una similitudine tra le aree agricole e naturali incluse nella città costruita e queste aree industriali ed artigianali: le prime, infatti, rappresentano oggi la struttura urbana essenziale su cui impostare tutte le strategie funzionali alla resilienza e alla salute pubblica, proprio nelle aree urbane che necessitano di interventi più significativi da un punto di vista del miglioramento della qualità ambientale; le seconde per l'estensione che le caratterizza, la loro predisposizione ad accogliere nuove funzioni e soprattutto la localizzazione nei tessuti urbani più densi, rappresentano un potenziale urbano straordinario in termini di opportunità di insediamento di nuove funzioni, usi temporanei e nuove pratiche urbane. In questo senso il Piano Strutturale dovrà sviluppare una specifica strategia su questi tessuti, nella forma di un *Piano di Azione sui Tessuti Produttivi Moderni*, che preveda la formazione di un digital twin finalizzato a delineare, in sinergia con il Piano Smart City, nuove forme di analisi in tempo reale delle funzioni e degli usi esistenti, indirizzando la sperimentazione della tecnologia 5G e la R&S delle nuove tecnologie connesse alla Smart City verso modelli di gestione urbana che siano in grado di connettere l'offerta di spazi e edifici alla scala urbana, con la domanda di nuove funzioni alla scala metropolitana. Un digital twin funzionale a sviluppare programmi urbani complessi in grado di verificare i miglioramenti ambientali delle operazioni di trasformazione, generare prefigurazioni urbane per eventi temporanei e divenire uno strumento di marketing territoriale innovativo per la città da mettere alla base dell'attività dell'*Agenzia del Riuso Urbano*.

Accanto a questa azione nei comparti densi misti della città il Piano Strutturale dovrà identificare strategie specifiche per i comparti monofunzionali industriali e artigianali, in una prospettiva temporale di medio lungo periodo che definisca nuovi scenari urbani e nuovi modelli architettonici in grado di intercettare le esigenze di incrementi dimensionali, l'innovazione digitale, nuovi modelli produttivi legati all'industria 4.0 e di logistica smart all'interno del distretto e nell'area metropolitana. In questa prospettiva il *Macrolotto 1*, il *Macrolotto 2* e i *Piani di Lottizzazione Artigianali* – i tessuti TP2 del Piano Operativo -rappresentano ambiti su cui impostare strategie innovative di incremento dimensionale e perequazione alla scala comunale e sovracomunale da sperimentare in modo coordinato con la Regione Toscana.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 assume la stessa sfida che è stata portata avanti dal Piano Operativo, ovvero come conciliare l'esigenza di nuove superfici industriali e artigianali funzionali alla manifattura cittadina e distrettuale e la scelta politica di mettere al centro delle strategie urbane i temi ambientali, azzerando il consumo di suolo agricolo e limitando quello nel territorio urbano alle sole aree con previsioni di programmi di perequazione. Il Piano Operativo come risposta a questo apparente paradosso ha introdotto una strategia nei tessuti produttivi della città, in totale oltre 5 milioni di mq, che prevede due azioni: la prima è la possibilità di incrementare fino al 20% la Superficie Edificabile con la medesima funzione industriale o artigianale, purché non si superi il 70% di superficie coperta nel lotto, per rispondere immediatamente a specifiche esigenze aziendali; la seconda prevede la concessione di un incremento fino al 40% della Superficie Edificabile, con una molteplicità di funzioni, nel caso di sostituzione edilizia, purché almeno il 30% del lotto sia reso permeabile, venga forestato e l'intervento edilizio, che può essere realizzato nella restante parte del lotto andando in altezza, abbia caratteristiche significative di aumento della resilienza urbana. Questa seconda azione rappresenta un'importante innovazione che tiene insieme l'esigenza di nuove superfici produttive nell'ambito di interventi che aumentano le dotazioni ambientali della città e sta riscuotendo molto interesse nel panorama nazionale per le opportunità che può offrire: i primi anni di attuazione del Piano Operativo serviranno a testare l'efficacia della norma.

Il Piano Strutturale dovrà muoversi nella stessa direzione, sviluppando ricerche specifiche, anche con l'ausilio di istituti universitari, laboratori di ricerca ambientale, sociale ed economica, nella logica di

promuovere nuovi modelli di insediamenti industriali e artigianali, che riutilizzino e ripensino quelli esistenti, proiettandoli in una visione contemporanea, funzionale alle esigenze di accrescimento dimensionale delle superfici produttive, promuovendo l'innovazione nel settore dell'edilizia industriale che sia funzionale alla transizione digitale dei sistemi produttivi locali. Le aree industriali dei Macrolotti e dei comparti artigianali monofunzionali, infatti rappresentano un asset territoriale essenziale a servizio dei distretti produttivi dell'area metropolitana e della Toscana da numerosi punti di vista: sono collocate in modo strategico in prossimità dei caselli autostradali e, quindi, connesse alle arterie di traffico principali rappresentate dall'Autostrada del Sole e l'A11; risultano collegate da arterie di traffico dedicate alla mobilità dei mezzi pesanti – in direzione Est - Ovest asse dell'Industria e Declassata, in direzione Nord - Sud Prima Tangenziale e Seconda Tangenziale - che collegano le aree industriali dell'area vasta - Prato, Calenzano, Campi Bisenzio, Poggio a Caiano, Carmignano, Quarrata, Agliana, Montemurlo e Montale - ; infine sono state sviluppate nell'ambito di programmi urbanistici complessi nei quali i soggetti promotori hanno avuto e continuano ad avere un ruolo importante nella gestione degli asset immobiliari e nell'erogazione di servizi centralizzati innovativi - water management, mobility management, energy management, safety management, time management e disseminazione ambientale -, come nel caso di Conser sccpa per il Macrolotto 1, la prima area produttiva APEA in Italia e il Consorzio Macrolotto Industriale n° 2 di Prato per il Macrolotto 2, la più grande lottizzazione industriale degli anni '80 in Italia, delineando modelli di governance per strategie condivise tra settore pubblico e privato. Nella logica di sviluppare politiche urbane che prevedano una dotazione significativa di nuove superfici industriali ed artigianali a servizio dei comparti produttivi dell'area metropolitana e della Toscana, il Piano Strutturale non dovrà prevedere nuove significative espansioni industriali nel territorio agricolo, ma dovrà definire strategie di densificazione e ampliamenti di queste aree esistenti, che sono caratterizzate da condizioni di localizzazione e connessione ottimali, anche tramite la previsione di interventi di nuove edificazioni in altezza, nella logica di definire nuovi modelli di edilizia industriale ed artigianale pluripiano, tipologia del resto già presente nei tessuti produttivi del secondo dopoguerra. Questi interventi potranno essere previsti esclusivamente a condizione che gli ampliamenti siano letti come strumenti per dotare le aree industriali esistenti di un radicale miglioramento delle comportamenti ambientale, ed in una logica di resilienza urbana: in questo contesto il Piano Strutturale dovrà sviluppare una specifica strategia su questi comparti urbani, nella forma di un *Piano di Azione sui Tessuti Produttivi Contemporanei*, che preveda la formazione di un digital twin finalizzato a delineare nuovi modelli urbani in grado di prefigurare e monitorare i temi ambientali – isola di calore, ruscellamento, emissioni climalteranti, inquinamento atmosferico, ecc – nella logica di delineare *parchi eco-industriali ambientalmente attivi* nei confronti del comparto urbano in cui sorgono, che potranno rappresentare un importante strumento di marketing territoriale per la città in relazione all'attrazione degli investimenti.

Il Piano Strutturale dovrà anche definire le compensazioni ambientali, le eventuali strategie di perequazione e gli extraoneri che potranno derivare da questi interventi di ampliamento e densificazione che dovranno essere impiegati per l'implementazione delle strategie di resilienza urbana.

L'obiettivo è anche quello di definire dei nuovi prototipi architettonici e tipologici che introducano dinamiche di innovazione digitale e circolare, l'impiego massivo di Nature Based Solutions, modelli di industria 4.0 e logistica smart nell'edilizia industriale ed artigianale.

Il Piano Strutturale dovrà sviluppare un nuovo paradigma che concorra ad incrementare l'attrattiva del territorio per il comparto manifatturiero e rappresentare una risposta concreta alle necessità di nuove superfici produttive per i settori economici della città e dell'area vasta; allo stesso tempo dovrà concorrere a definire nuovi modelli edilizi ed insediativi volti a trasformare i comparti monofunzionali produttivi esistenti da aree che generano problemi ambientali alla scala urbana a zone ambientalmente responsabili e attive, in grado di concorrere alle strategie generali di resilienza: in questa strategia sarà importante relazionarsi alla regione Toscana per promuovere riforme normative, strategie di perequazione sovra comunale e nuove forme di finanziamento da associare ai programmi *Green Deal europeo* e *Next Generation EU*.

#### **5.1.4 La città del secondo dopoguerra: il riuso dei tessuti residenziali, direzionali e commerciali**

Prato, come la maggior parte delle città europee, ha avuto una crescita impetuosa nel secondo dopoguerra, in particolare tra il 1950 e il 1970, quando la popolazione passò da 77.000 a 143.000 abitanti e ha determinato la crescita esponenziale della città. Questa fase storica di boom edilizio a Prato è avvenuta in modo difforme rispetto alle altre realtà, dove la città si è allargata a partire dal centro storico, andando progressivamente ad invadere il territorio agricolo e formando le periferie. Prato fino al secondo dopoguerra era caratterizzata dalla presenza del centro storico cinto dalle mura, lambito dal fiume Bisenzio e immerso nel panorama della piana agricola, che risultava punteggiata da una serie di paesi, le frazioni, dotate ognuna di una identità storica e sociale fortissima. L'espansione della città a Prato è avvenuta tramite un modello che ha visto l'accrescimento di tutti questi "centri storici", non solo quello principale, determinando un paesaggio urbano in cui alcune parti si sono collegate, determinando un unicum antropizzato, altre invece sono rimaste separate lasciando grandi porzioni di paesaggio agricolo all'interno della città: questa ancora oggi è l'*immagine della città*, un insieme di centri storici contornati da un tessuto urbano denso separati da grandi porzioni di territorio naturali o agricole.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 dovrà promuovere politiche urbane per la città densa costruita dal secondo dopoguerra che siano coerenti con questo modello urbano policentrico, che ha garantito e continua a garantire la tenuta e l'inclusione sociale grazie al sistema socioculturale delle frazioni. In particolare per i tessuti urbani che compongono il *paesaggio della città del secondo dopoguerra*, dovrà individuare strategie specifiche in grado di promuovere l'aggiornamento delle caratteristiche tecnico costruttive, sismiche ed energetiche, nell'ambito di una riflessione complessiva sulla possibilità di una nuova immagine architettonica qualificante ed in grado di portare un'estetica contemporanea in queste aree della città. La proiezione temporale nel medio lungo periodo del Piano Strutturale permette di sviluppare previsioni e sperimentazioni sui nuovi modelli di intervento negli edifici esistenti, ovvero i nuovi paradigmi dell'edilizia integrati alla smart city: cantiere off site, domotica, impiego degli IOT, sensoristica e gestione dei big data, ecc.

In questo contesto i tessuti residenziali e direzionali moderni, che rappresentano lo stock di edifici più problematici da un punto di vista ambientale e per i quali non è immaginabile prevederne la sostituzione complessiva, devono essere inseriti in una programmazione che preveda un loro ripensamento complessivo dell'involucro edilizio e non solo, che metta in gioco sistemi edilizi innovativi che privilegi materiali provenienti dalle filiere del riciclo e locali per minimizzare l'impatto ambientale degli interventi e rappresentare un volano economico per le dinamiche produttive locali. In questo contesto il Piano Strutturale può definire delle modalità di intervento sugli edifici esistenti in una chiave di sviluppo economico locale, promuovendo la ricerca e sviluppo nel sistema delle PMI, la simbiosi industriale tra differenti distretti produttivi, delineando, così, uno scenario a supporto del settore dell'edilizia toscana. A Prato, grazie al progetto *Prato Urban Jungle*, queste strategie di miglioramento tecnologico ed efficientamento energetico, potranno essere affiancate all'utilizzo delle Nature Based Solutions, in modo da inserire il patrimonio edilizio esistente residenziale e direzionale all'interno della strategia ambientale più complessiva, che prevede un nuovo paradigma in cui la città costruita esistente assuma il significato di struttura urbana attiva nei confronti dei temi ambientali e per la salute umana.

Queste modalità potranno essere inserite all'interno di programmi nazionali ed europei, come l'attuale innovazione normativa Superbonus 110% e proiettate nell'ambito delle strategie di decarbonatazione, transizione ambientale, circolare e digitale promosse dai programmi *Green Deal europeo* e *Next Generation EU*. In questo contesto dovrà essere promossa una collaborazione specifica tra Piano Strutturale e PAESC, oltre al coordinamento generale, finalizzata a sviluppare le strategie legate alla normativa sull'efficientamento energetico degli edifici, rispetto alla quale il Comune di Prato ha attivato un modello di governance, *Condomini Sostenibili – Superbonus 110%* <sup>44</sup>, che prevede una cabina di regia coordinata dal Servizio Energia del Comune di Prato e la partecipazione della Rete delle Imprese, della Rete delle Professioni, della Rete degli Amministratori Condominiali, i servizi comunali coinvolti, Edilizia Pubblica Pratese - EPP, rappresentanti degli Istituti di Credito e delle Esco, ANCI – IFEL e rappresentanti di consorzi di imprese e

---

44 [https://www.comune.prato.it/it/temi/casa/servizio/superbonus-110/archivio6\\_0\\_350.html](https://www.comune.prato.it/it/temi/casa/servizio/superbonus-110/archivio6_0_350.html)

professionisti esistenti o in fase di costituzione. Il tavolo è nato con la logica di coordinare gli stake holders in modo da massimizzare gli impatti ambientali, socioeconomici e di opportunità di creazione di posti di lavoro nella città di Prato in relazione alla normativa Superbonus 110% e dovrà confrontarsi anche nell'ambito della redazione del Piano Strutturale e del PAESC per sviluppare le strategie ambientali nel medio lungo periodo che potranno essere sviluppate nell'ambito di interventi di efficientamento energetico e sismico del patrimonio edilizio esistente.

Il Piano Strutturale dovrà definire anche un quadro complessivo sul riuso del patrimonio edilizio esistente da affiancare e rendere funzionale alle strategie di welfare urbano sull'*edilizia residenziale sociale*, ovvero Edilizia Residenziale Pubblica - ERP, Social Housing, Student Housing, Silver Housing, ecc. In questo quadro il Piano Strutturale dovrà identificare le strategie per intercettare le politiche nazionali ed europee sui programmi di finanziamento per il settore dell'ERP e del social housing promuovendo un percorso di condivisione delle scelte con gli operatori del settore a livello nazionale e regionale, in particolare Edilizia Pubblica Pratese – EPP, Federcasa, il Fondo Investimenti per l'Abitare – FIA, il Fondo Housing Toscano – FHT, con il gestore sociale del fondo Abitare Toscana ed il Settore Politiche Abitative della Regione Toscana. Il tema dell'abitare sociale è centrale nelle politiche urbane e il Piano Strutturale dovrà individuare le strategie per un incremento significativo della dotazione di alloggi, sviluppando strategie di riuso e ampliamento degli edifici residenziali esistenti che prevedano anche incentivi e bonus significativi in termini di Superficie Utile nel caso di interventi privati che prevedano social housing. In generale il Piano Strutturale dovrà prevedere le modalità operative che permettano un incremento del numero degli alloggi per ERP e social housing: per queste funzioni si potranno prevedere l'affiancamento di nuovi corpi edilizi a quelli esistenti, ampliamenti come l'incremento del numero dei piani o l'affiancamento di nuove strutture edilizie<sup>45</sup>, anche con funzione bioclimatica e di efficientamento energetico.

Accanto a queste strategie di riuso del patrimonio edilizio residenziale e direzionale il Piano Strutturale dovrà affrontare anche una riflessione generale sui tessuti commerciali, in particolare le grandi piastre monofunzionali, da ripensare anche in relazione ai nuovi modelli di consumo che sembrano indirizzarsi verso dimensioni più limitate che rispondono ad una duplice dinamica: la prima relativa alla riscoperta dei negozi di vicinato o comunque a modelli di Grande Distribuzione Organizzata che privilegia le Medie Strutture di Vendita e la seconda relativa alle dinamiche del commercio on line.

In questo quadro il Piano Strutturale dovrà promuovere momenti di confronto con gli stake holders della GDO e la Rete delle Imprese, in modo da delineare i futuri scenari in relazione ai modelli di consumo a livello globale e come questi impatteranno sui sistemi del commercio a livello locale.

---

45 <https://www.lacatonvassal.com/index.php?idp=46>  
<https://www.lacatonvassal.com/data/documents/20120410-1815511203Abitare520.pdf>

### **5.1.5 La perequazione come strumento per la densificazione urbana e l'implementazione delle strategie ambientali**

Perequazione, compensazione e fattibilità, sono tre parole che hanno in comune obiettivo il successo di un nuovo modo di pianificare il futuro delle nostre città ed in questa direzione si è mosso il Comune di Prato da ormai quasi dieci anni dalla prima introduzione della perequazione urbanistica nei propri strumenti di pianificazione comunale. L'esperienza è stata acquisita nell'ambito delle possibilità amministrative rappresentate dalle Leggi nazionali e Regionali in materia dell'epoca ma soprattutto dalla necessità di muoversi all'interno dell'impianto strategico del Piano Strutturale adottato nel 2009 e approvato nel 2013 (quindi in vigenza della LR 1/2005) che chiaramente non poteva prevedere gli accadimenti sconvolgenti accaduti negli ultimi anni e che stiamo ad oggi attraversando. In tal senso occorre rivedere le strategie ad oggi utilizzate per l'attuazione dell'Agenda Urbana Prato 2050 declinando questo potente strumento con la *densificazione urbana e l'implementazione delle strategie ambientali*.

La perequazione urbanistica intesa come tecnica pianificatoria è un istituto finalizzato al perseguimento degli obiettivi di interesse generale definiti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica mediante l'equa distribuzione delle facoltà edificatorie e degli oneri derivanti dalla pianificazione tra le diverse proprietà immobiliari ricomprese negli ambiti oggetto di trasformazione. Afferma quindi e persegue il pari trattamento (equità nei benefici e nei costi), da parte del piano urbanistico, dei beni immobiliari (terreni e/o edifici) da trasformare che si trovano in analoghe condizioni di fatto e dei diritti.

Il Comune di Prato è sicuramente stato uno dei pionieri perlomeno fra i comuni della in Toscana ad inserire all'interno dei propri strumenti urbanistici l'Istituto della perequazione attraverso un apposita variante al Regolamento Urbanistico (la cosiddetta variante Declassata) adottata nel febbraio 2009 ed approvata nel giugno del 2011, ma soprattutto ad attuare realmente tali interventi facendo in modo che non rimanessero progetti sulla carta, come ad esempio nell'intervento di restituzione di un tratto di mura medievali della città attraverso la demolizione parziale di edifici produttivi dismessi che hanno portato alla cessione al Comune dell'immobile di servizio alla biblioteca comunale denominato comunemente "Campolmina".

L'attuazione del piano perequativo non è bipartita, nel senso che i privati attuano le previsioni urbanistiche relative alla loro proprietà attraverso i Piani attuativi da essi promossi mentre il Comune realizza le opere pubbliche attraverso l'espropriazione dei terreni e l'appalto delle opere pubbliche, bensì si tratta di un'attuazione unitaria. Il Comune stabilisce gli obiettivi, ossia l'assetto della città che desidera sviluppare e contemporaneamente anche i principi e le regole a cui gli operatori privati si devono attenere, così facendo il Comune si defila dal processo attuativo lasciando ai privati, proprietari ed imprese un ruolo di protagonista attuando contestualmente le parti di piano destinate al "mercato" ma anche quelle destinate alla cosiddetta "*città pubblica*", ossia quelle destinate a soddisfare le esigenze dell'intera collettività.

Per l'attuazione del progetto di città pubblica, il Piano Operativo del Comune di Prato, in conformità con il Piano Strutturale e della LR 65/2014, continua sviluppando ed ampliando la precedente esperienza acquisita con il Regolamento Urbanistico prevedendo l'applicazione dei principi della perequazione urbanistica attraverso l'individuazione di appositi ambiti territoriali denominati Aree di Trasformazione (AT) identificati in apposite schede di Trasformazione nelle NTA entro i quali si applicano la perequazione, le premialità e le compensazioni.

Tale modalità è stata attuata:

6. Attribuendo *gli indici territoriali* ai suoli compresi negli ambiti di trasformazione in base allo stato di fatto e di diritto degli immobili interessati;
7. Determinando *la capacità edificatoria complessivamente spettante alle aree* già perimetrate nelle Schede di Trasformazione;
8. Stabilendo gli eventuali obblighi di *cessione al Comune di aree*, anche specificatamente individuate, per la realizzazione di opere di interesse pubblico o collettivo;
9. Individuando le *aree di concentrazione* delle quantità edificatorie (superfici fondiari) e *quelle da cedere gratuitamente* al Comune, ed in modo vincolante le *facoltà edificatorie massime e minime ammissibili*;
10. Localizzando le aree da riservare all'*edilizia residenziale sociale*.

Nel Piano Operativo di Prato si distinguono differenti modalità attuative utilizzate sia nel caso in cui le aree da acquisire siano destinate per *la realizzazione di progetti pubblici* sia per *l'acquisizione di immobili d'interesse* per l'amministrazione da adibire a funzioni pubbliche.

Le metodologie perequative infatti consentono la previsione di acquisizione di aree libere e di fabbricati funzionali alla realizzazione delle "città pubblica" immaginata dal Piano Operativo per cui a fronte del riconoscimento di facoltà edificatorie si richiede la cessione di aree per la realizzazione di parchi urbani e agrourbani, scuole, parcheggi ma anche luoghi della cultura e attrezzature amministrative. In generale il rapporto tra superficie territoriale oggetto di trasformazione e la cessione al pubblico va da un minimo di circa il 40% della superficie di partenza ma nei casi più importanti supera il 70 %.

Nell'ottica di aumentare le superfici a verde e implementare la *forestazione nel territorio urbanizzato*, una delle strategie di qualificazione ambientale che il Piano porta avanti, molte aree di trasformazione contribuiscono fortemente alla sua attuazione.

Per la *riconfigurazione strategica dell'accesso alla città*, casello di Prato Est, il Piano Operativo prevede in corrispondenza del Museo Pecci delle nuove aree di trasformazione tese alla riconfigurazione urbanistica dell'area attraverso la realizzazione di una piazza, di un parco pubblico e di un nuovo centro direzionale capace di relazionarsi e dialogare con il Museo di Arte Contemporanea Luigi Pecci, posto sul lato opposto della Declassata e recentemente ampliato su progetto dell'arch. Maurice Nio, oltre che la per la realizzazione di un grande parco urbano integrato al polo del Pecci e al polo direzionale in previsione.

Il nuovo Piano Strutturale dovrà prevedere la possibilità di attuare una nuova strategia che sviluppi quella attualmente limitata al solo asse casello-casello rappresentato dal Viale Leonardo da Vinci ampliando e integrando le attuali possibilità previste dal Piano Operativo attraverso la perequazione appunto mediante la *densificazione urbana* e l'implementazione delle strategie ambientali di alcune parti della città ritenute strategiche.

Quindi l'istituto della perequazione declinato anche in tale nuova modalità non dovrà interessare solo la "declassata" e alcune parti della città edificata, ma dovrà estendersi anche alle altre grandi viabilità di connessione urbana nord-sud rappresentate dalla prima e dalla seconda tangenziale, dalle altre arterie di traffico principali come l'asse delle industrie, e dalle localizzazioni lungo i collegamenti sia su ferro che su gomma costituite dalle stazioni ferroviarie e dai caselli autostradali. Tale strategia dovrà prevedere, nel rispetto dei nuovi avanzati criteri ambientali in fase di studio e attuazione da parte dell'Amministrazione Comunale, la realizzazione di nuova edificazione sostenibile e green, insieme alla demolizione delle parti urbane che necessitano di aprire spazi liberi, verdi e sicuri nella città densa.

## **5.2 La città e la natura: Prato Green Deal**

Con il Piano Operativo Comunale adottato nel 2018, Prato ha avviato una nuova stagione di pianificazione basata sulla centralità dei temi ambientali ed il ruolo della natura alla scala urbana. La città ha promosso una riflessione complessiva che ha abbracciato i principi del *landscape urbanism* formulando un nuovo paradigma urbano: la città è concepita come un network interconnesso di aree naturali che racchiudono al loro interno delle *isole costruite*.

Prato, insieme ad altre città a livello nazionale ed europeo ha guidato una riflessione sui nuovi modelli urbani improntati a strategie di resilienza, qualità e dotazioni ambientali, facendo emergere due nuovi temi che dovranno guidare le agende sulle politiche urbane: il primo è come riconcepire complessivamente le aree urbane, oggi le maggiori responsabili dell'emergenza climatica in corso, in luoghi ambientalmente attivi in grado di agire sulle cause stesse della crisi climatica e, quindi, divenire la soluzione; il secondo si concentra su come generare ambienti urbani sani, che mettano al centro strategie attive nei confronti della salute umana.

Piano Strutturale, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile -PUMS, Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e l'Adattamento – PAESC e Piano Smart City, dovranno essere concepiti come parte di un'unica strategia urbana coordinata sui temi ambientali.

In questa chiave di lettura il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 dovrà sviluppare ulteriormente queste strategie e promuovere per la città una vision sul medio lungo periodo che metta al centro la natura, che si basi sul coordinamento tra politiche urbane, ambientali e sanitarie.

### **5.2.1 Una fotografia continua della città sui temi ambientali**

La prospettiva inaugurata dal Piano Operativo introduce una stretta sinergia tra pianificazione urbanistica e programmazione ambientale: al fine di sviluppare una sempre maggiore interazione, è necessario sviluppare un monitoraggio dei dati ambientali della città provenienti dai sistemi di rilevamento (satelliti geostazionari, voli regionali e nazionali iperspettrali, ecc), che permetta un'analisi costante nel tempo ed una valutazione sulla base di indicatori specifici.

Il Comune di Prato sta promuovendo un coordinamento tra PAESC e Piano Strutturale che dovranno essere intesi come due documenti all'interno di una strategia ambientale unitaria. I due strumenti di pianificazione dovranno partire dalla stessa fotografia della città: in questo senso è in corso una convenzione con l'Istituto di BioEconomia - IBE del CNR, che prevede di sviluppare una valutazione su una molteplicità di dati provenienti dai satelliti geostazionari Sentinel (canopy tree, monitoraggio isole di calore, qualità dell'aria, ecc), da voli iperspettrali realizzati nell'ambito di una collaborazione tra Regione Toscana e Agenzia Spaziale Italiana – ASI (rilevamento di dettaglio dei dati ambientali e albedo dei materiali) e l'installazione di un sensore sul Palazzo Pretorio per il rilevamento dell'andamento delle emissioni di CO2 della città in un arco temporale pluriennale.

Questi dati dovranno interfacciarsi al sistema SIT del Comune di Prato in modo da essere costantemente aggiornati e fornire una fotografia della città sui temi ambientali costantemente aggiornata, in modo da fornire ai cittadini e all'Amministrazione uno strumento fondamentale di supporto per la conoscenza delle condizioni ambientali. Questo aspetto di grande innovazione può rappresentare un elemento fortemente strategico, infatti rendere trasparenti i propri dati e monitorare lo sviluppo e gli effetti delle strategie ambientali attuate negli anni, rappresenterà un elemento di vantaggio competitivo importante nella competizione globale tra aree urbane.

In questo quadro un obiettivo strategico della città dovrà essere quello di sviluppare il *digital twin della città su temi ambientali* che permetta di monitorare la città e verificare gli impatti ambientali delle trasformazioni urbane, in modo da indirizzare la pianificazione di medio lungo periodo e i singoli interventi edilizi.

Accanto a questa analisi costante dei dati alla scala urbana complessiva, la città di Prato, nell'ambito del progetto Prato Urban Jungle, sta sviluppando un sistema di sensori che possono essere posizionati e spostati con grande facilità in grado di registrare una molteplicità di dati ambientali. Questi dati hanno un livello di accuratezza minore rispetto alle centraline di Arpat, ma possono fornire indicazioni preliminari su specifiche

aree urbane e, soprattutto, rappresentano una sperimentazione finalizzata a promuovere l'installazione di un sistema di sensori ravvicinati che potranno dare indicazioni in tempo reale su una molteplicità di dati ambientali e non solo (traffico, mobilità sostenibile, qualità dell'aria, temperatura, umidità, ecc), finalizzati a sviluppare modelli di urban management basati sui dati da implementare nel Piano Smart City.

Piano Strutturale, PAESC e Piano Smart City, dovranno, dunque essere concepiti come strumenti integrati che tengano insieme l'analisi costante dei dati ambientali generali della città, la pianificazione nel medio lungo periodo, il monitoraggio delle azioni realizzate sulla base di queste strategie generali, il reperimento dei dati alla scala di dettaglio e la gestione di questi dati per valutare gli effetti delle azioni intraprese e per modelli di urban management da implementare con il Piano Smart City.

### **5.2.2 La forestazione urbana come strumento di resilienza urbana e narrazione di una città sostenibile che mette al centro la natura**

Prato, grazie al dibattito innescato dal Piano Operativo Comunale, sta emergendo come una città che sta attuando politiche urbane e ambientali innovative, che promuovono un nuovo paradigma urbano basato sui modelli del landscape urbanism al fin di incrementare la resilienza urbana. Questa attenzione ha avuto un ulteriore impulso grazie al *Piano di Azione sulla Forestazione Urbana* e al progetto *Prato Urban Jungle*, che hanno portato i riflettori internazionali sulla città, dimostrando che l'innovazione sui temi ambientali e su un nuovo rapporto tra natura e paesaggio urbano, rappresentano strumenti importanti per la narrazione di Prato come città contemporanea e sostenibile, che contribuisce al suo posizionamento strategico tra le green cities internazionali, funzionale ai suoi comparti socioeconomici.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 dovrà proseguire in questa linea tracciata e proiettare le strategie nel medio lungo periodo, promuovendo rapporti con altre città che si stanno muovendo nella stessa direzione, ricerche e rapporti con istituti universitari e laboratori di ricerca a livello nazionale ed internazionale.

La scelta politica di porre al centro del POC i temi ambientali si è concretizzata nel valutare tutte le scelte strategiche e normative dal punto di vista del loro impatto e del loro contributo al miglioramento delle condizioni ambientali generali della città, introducendo per la prima volta a livello nazionale l'obbligatorietà dell'attuazione di strategie ambientalmente compatibili in tutte le attività di trasformazione e gestione del territorio previste nella pianificazione urbanistica.

Accanto a questo il POC contiene il documento *Strategie per la Forestazione Urbana*<sup>46</sup>, che delinea le azioni rispetto alle quali la città assuma la funzione di un metabolismo attivo nei confronti dei temi ambientali attraverso strategie di vegetalizzazione.

Il documento si compone di due sezioni: *Green Benefits – analisi dei benefici del verde urbano*, redatto dalla start up universitaria Pnat, diretta dal prof. Stefano Mancuso che definisce gli indicatori e i benefici ambientali degli alberi di proprietà pubblica della città e *Action Plan per la Forestazione Urbana*, redatto da Stefano Boeri Architetti che traduce le strategie ambientali del POC in una serie di azioni multidimensionali e attuabili con tempi diversificati.

*Strategie per la Forestazione Urbana* rappresenta un documento innovativo a livello europeo, perché nasce nell'ambito della pianificazione urbanistica generale e la traduce in una serie di strategie, delineando una loro traduzione in azioni specifiche in una logica *data driven*. La sezione *Green Benefits – analisi dei benefici del verde urbano*, infatti, stabilisce gli indicatori che connettono il verde urbano alle strategie di resilienza, collegando in modo diretto la pianificazione urbanistica a quella ambientale e stabilendo i dati che dovranno essere monitorati in futuro grazie alla sensoristica della Smart City. La sezione *Action Plan per la Forestazione Urbana*, sulla base del progetto del POC e degli indicatori del documento *Green Benefits*, delinea 6 *Strategie* che sintetizzano la vision complessiva di implementazione dei sistemi vegetali alla scala urbana.

In questo quadro il Comune di Prato ha avviato una serie di ricerche e convenzioni atte a concretizzare il Piano di Forestazione e come azioni propedeutiche al Piano Strutturale.

Sono state attivate convenzioni di ricerca con il Dipartimento di Agraria diretto dal prof. Francesco Ferrini e con il Politecnico di Milano - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU, dal titolo "*Strategie di Forestazione Urbana connesse alla Salute Umana, alla Biodiversità vegetale e faunistica e alla Resilienza Urbana a supporto del Piano di Forestazione Urbana e del nuovo Piano Strutturale del Comune di Prato*" che, partendo dalla fotografia ambientale della città prodotta dalla ricerca dell'Istituto IBE del CNR, hanno l'obiettivo di identificare le essenze da impiegare nelle diverse azioni del Piano di Forestazione, sulla base dei loro benefici ambientali, di stabilire i criteri di intervento nei differenti contesti urbani, di sviluppare le linee guida per i progetti relativi alle 6 Strategie, di stabilire le priorità degli interventi e studiare modelli di governance per il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle strategie di forestazione.

---

46 <https://www2.comune.prato.it/documenti-po/piano-approvato/media3091.php>

In questo quadro il Piano Strutturale, partendo dal progetto del POC, del Piano di Forestazione e dalle ricerche in corso, dovrà sviluppare le strategie ambientali complessive per il futuro della città, in particolare focalizzandosi sulle strategie di forestazione urbana, proseguendo nell'approccio innovativo che ha fatto emergere la città di Prato nel dibattito internazionale in una posizione di leadership.

### **5.2.3 La forestazione urbana come strumento per le strategie di decarbonatazione del distretto tessile e i comparti economici della città**

I nuovi modelli di progettazione, produzione e consumo che stanno emergendo a livello globale puntano su un approccio sostenibile che minimizzi l'impronta ambientale e generi un impatto socioeconomico positivo sui sistemi locali: la crisi sanitaria generata da Covid-19 ha accelerato il dibattito sulla necessità di una decisa transizione verso questi modelli economici e di produzione, considerati come l'unica risposta possibile all'emergenza climatica in corso.

In questo quadro il distretto tessile pratese ha avviato una riflessione che vede coinvolti gli stake holders, l'Amministrazione Comunale e le parti sociali, finalizzata a delineare le strategie distrettuali funzionali ad intercettare questi scenari futuri: il programma Prato Circur City ha uno specifico gruppo di lavoro sul distretto tessile che tra i suoi obiettivi proprio quello di identificare le azioni per una sua transizione circolare, ambientale e digitale.

Un degli aspetti centrali di questo dibattito è relativo alla promozione di modelli produttivi che azzerino la loro impronta ambientale in termini di emissioni nette di CO<sub>2</sub>: la strategia *Green Deal europeo*, si muove in questa direzione, stabilendo che l'Europa dovrà essere il primo continente a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, ovvero che non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra. A queste strategie generali si stanno allineando quelle dei grandi gruppi finanziari a livello globale, in particolare quelli del settore del fashion che stanno promuovendo campagne di sensibilizzazione ambientale e strategie di decarbonatazione per i loro prodotti.

In questo quadro si inserisce il ruolo del distretto tessile pratese e la necessità di promuovere ricerca e sviluppo nella logica di sviluppare prodotti carbon neutral: il prodotto tradizionale, il cardato rigenerato, sta riscontrando un rinnovato interesse in relazione ad un mercato sempre più attento agli aspetti ambientali e della circolarità. Inoltre la sottoscrizione del protocollo Detox di Greenpeace finalizzato alla riduzione degli agenti chimici nei tessuti e, soprattutto, la presenza dell'infrastruttura costituita dall'acquedotto industriale di Gida, uno dei più grandi al mondo, pone il modello produttivo del distretto tessile pratese in una posizione di leadership rispetto ai temi della sostenibilità e del ciclo delle acque.

In questo contesto il Piano di Forestazione Urbana rappresenta uno strumento per sviluppare politiche urbane a servizio delle strategie di decarbonatazione del distretto tessile e, più in generale, dei comparti economici della città, diventando una strategia a supporto delle imprese finalizzato a promuovere programmi di analisi LCA nei quali definire l'impronta ambientale di prodotto, che può essere compensata grazie all'implementazione della messa a dimora di alberi, secondo un principio molto preciso: le emissioni devono essere compensate nel luogo in cui sono prodotte.

Il Piano di Forestazione, in questo modo, oltre che essere uno strumento per aumentare la resilienza urbana, diviene uno strumento a supporto delle imprese del distretto tessile, rappresentando un vantaggio competitivo in funzione delle loro strategie di decarbonatazione, secondo un modello virtuoso in cui le politiche urbane producono effetti anche sulle politiche industriali locali. Questa strategia nel territorio dell'area vasta assume un ulteriore significato, in quanto introduce anche la possibilità di generare dinamiche di simbiosi industriale tra il distretto tessile pratese e il distretto del vivaismo pistoiese, che introducono la capacità del Piano di Forestazione Urbana di generare impatti socioeconomici positivi ad una scala sovralocale.

Il Piano Strutturale dovrà inserire queste dinamiche nell'ambito delle strategie generali ambientali e di forestazione urbana, contribuendo a promuovere la narrazione di Prato come città green che genera sinergie innovative tra distretti industriali e politiche urbane e anche in funzione di intercettare futuri finanziamenti dedicati a programmi di decarbonatazione dei sistemi produttivi in Europa.

#### **5.2.4 La forestazione urbana come strumento di prevenzione sanitaria con il motto: un albero al posto di una pillola**

Il Piano Operativo Comunale, insieme al Piano di Forestazione Urbana ed il progetto Prato Urban Jungle, hanno portato la riflessione sviluppata a Prato sul ruolo della natura nel contesto urbano al centro del dibattito internazionale. Prato sta emergendo nell'ambito delle green cities per la promozione di un dibattito in cui la natura viene considerata come una struttura territoriale con funzione ecosistemica, di resilienza e che permette alle aree urbane di assumere una funzione ambientalmente attiva per affrontare i cambiamenti climatici ed invertire la tendenza.

Nell'ambito di queste riflessioni da Prato e altre città a livello europeo, sta emergendo una nuova, significativa, declinazione del ruolo della natura nelle città, ovvero quello di assumere il ruolo di strumento attivo nei confronti della salute umana, in una chiave di lettura che promuova il coordinamento della pianificazione urbanistica, ambientale e sanitaria, secondo un nuovo motto: un albero al posto di una pillola. La ricerca avviata con il DAGRI di Firenze va esattamente in questa direzione, ovvero stabilire gli indicatori e verificare in quali condizioni le aree di verde urbano assumano questo significato, sviluppando le linee guida necessarie per progettare il verde urbano secondo questa prospettiva. Questa ricerca rappresenta il punto di partenza per sviluppare nel Piano Strutturale un'innovativa strategia alla scala complessiva del territorio comunale, proiettata nel medio lungo periodo, che indaghi sulle modalità per generare una città sana, aderente ai principi della Carta di Toronto dell'OMS e dotata degli indicatori e dei sensori, da sviluppare nell'ambito del Piano Smart City, per monitorare gli effetti delle azioni effettuate nel tempo da un punto di vista sanitario. Il Piano Strutturale dovrà identificare una strategia complessiva che conduca la forestazione urbana verso la pianificazione dei programmi di prevenzione sanitaria a livello regionale.

In questo quadro è importante sviluppare una sinergia con gli Assessorati della Regione Toscana, la Società della Salute ed il Servizio Sanitario della Regione Toscana, nella logica di promuovere una programmazione di politiche urbane e sanitarie allineate con le strategie dei programmi Green Deal e Next Generation EU e, quindi in grado di attivare fondi europei per il finanziamento delle azioni e degli investimenti.

In questo cambio di prospettiva il verde urbano potrà essere diviso in due grandi declinazioni: il *verde pubblico*, inteso come verde a decoro degli spazi pubblici, delle strade, ecc e il *verde per la salute* inserito in programmi di forestazione urbana e di prevenzione sanitaria, monitorato costantemente con un network di sensori dedicato, la cui realizzazione e, soprattutto, la cui gestione dovrà essere finanziata nell'ambito del sistema del welfare nazionale e regionale, in quanto strumento di salute pubblica.

Le città sono le maggiori responsabili dell'emergenza climatica.

Le città hanno condizioni ambientali che incidono negativamente nei confronti della salute dei cittadini, come ad esempio la presenza di alti tassi di inquinamento dell'aria, di isole di calore, scarsità di aree verdi rigeneranti, ecc.

Le città hanno bisogno di programmi lungimiranti e ambiziosi di forestazione urbana.

Le città hanno bisogno di divenire luoghi più sani ed in grado di migliorare le condizioni di salute psicofisica dei propri cittadini.

Le città devono promuovere azioni generali alla scala urbana che prevedano un nuovo paradigma in cui la natura sia una presenza costante del paesaggio urbano per generare una città attiva da un punto di vista ambientale e nei confronti della salute umana.

In questo contesto in Italia stanno emergendo le prime attività legate alla *Terapia Forestale*, che si basano sull'evidenza scientifica dell'impatto positivo dell'ambiente naturale nei confronti delle condizioni psicofisiche delle persone e per la sua valenza di vero e proprio strumento terapeutico. La Regione Toscana ha avviato una sperimentazione nella Stazione di Terapia Forestale di Pian dei Termini, nel Comune di San Marcello Pistoiese.

Il Piano Strutturale, in stretta sinergia con la Società della Salute ed il Sistema Sanitario e gli Assessorati della Regione Toscana, dovrà sviluppare la costruzione di un modello che introduca i principi della Terapia Forestale nelle strategie della città, associando in modo sistematico il tema della salute umana alle aree verdi

alla scala urbana. In particolare dovrà essere sviluppata una programmazione complessiva che integri il verde urbano e i sistemi naturali extraurbani in un'unica visione funzionale a promuovere la natura nella città in termini di salute pubblica, che veda l'integrazione del sistema dei grandi parchi esistenti e pianificati– parco di Galceti, parco dell'Ippodromo, parco delle Cascine di Tavola, parco Centrale, parco dei Ciliani, parco di San Paolo, parco delle Fonti, parco di Cafaggio -, dei Golfi Agricoli, del parco fluviale del Bisenzio - Riversibility e del Sistema delle Gore con i grandi sistemi naturali della città, ovvero la Calvana e il Monteferrato.

Il Piano Strutturale dovrà promuovere la costruzione di un nuovo modello urbano che sviluppi un sistema integrato di aree verdi alla scala territoriale, basato su un'ossatura portante di grandi aree e articolato in una sequenza di spazi naturali sempre più diffusi e prossimi ai luoghi di vita dei cittadini, funzionali alla dimensione policentrica di Prato, che promuova la prospettiva della forestazione urbana intesa come strumento di prevenzione sanitaria tramite la formazione di una infrastruttura urbana verde che traduca in termini operativa il motto: *un albero al posto di una pillola*.

### **5.2.5 Territorio agricolo e urban farming per la creazione di un sistema agricolo urbano circolare**

All'interno del programma Prato Circular City uno dei tavoli di coordinamento è relativo al tema dei *Sistemi Agricoli Urbani Sostenibili*<sup>47</sup> e promuove la costruzione di un modello di governance che coordini la gestione del territorio agricolo, la produzione agricola periurbana e quella urbana – nelle forme degli orti sociali, orti urbani e serre idroponiche –, con il sistema delle mense pubbliche, la distribuzione del commercio (GDO, negozi di vicinato), i mercati di quartiere e le filiere corte.

L'obiettivo è sviluppare un sistema agricolo urbano circolare basato sui saperi e sulle eccellenze del territorio applicando politiche sostenibili e di innovazione, nella forma di un *Piano di Azione per un Sistema Agricolo Urbano Circolare per Prato*, che sarà parte integrante del Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050.

Obiettivi principali per il sistema agricolo urbano circolare della Città di Prato sono:

- La creazione e la valorizzazione di reti tra produttori agricoli, aziende di trasformazione e commercializzazione, ristorazione e ricettività turistica con lo scopo di creare filiere corte e tipiche in un disegno complessivo di valorizzazione dell'offerta agroalimentare pratese.
- L'attuazione di percorsi virtuosi per la minimizzazione degli scarti agroalimentari ed il consumo responsabile, in chiave di economia circolare.
- La realizzazione di futuri percorsi integrati di valorizzazione dell'agroalimentare e dell'offerta turistica del territorio, anche attraverso processi di partecipazione.

#### *Situazione*

Come dimostrato con successo dagli imprenditori tessili del nostro distretto, l'economia circolare è una forma mentis ben radicata nelle abitudini della città. Basti pensare a come nella tradizione culinaria toscana sia diffusa la valorizzazione degli avanzi del giorno prima. È questa la mentalità che la Città di Prato, che ha storicamente basato la sua economia sul tessile, deve sfruttare per avviare processi di diversificazione produttiva puntando su settori con forti prospettive di crescita. In questa chiave, Prato deve riuscire a valorizzare, attraverso un approccio circolare, la produzione agroalimentare che può essere sviluppata in città e nelle zone periferiche, oltre che nei comuni limitrofi. Tale strategia si può efficacemente interconnettere con la promozione di forme di turismo sostenibile "lento", a margine dei principali flussi turistici di massa che attraversano la Toscana, che fanno della compenetrazione degli aspetti culturali e di archeologia industriale, enogastronomici e paesaggistici il loro punto di forza.

Anche il settore primario, fonte di emissioni a livello globale che incidono significativamente sul cambiamento climatico, deve abbandonare sistemi di produzione intensivi e logoranti per i terreni e per la biodiversità per adottare pratiche agricole sostenibili e "lente" che mettano al centro la salvaguardia dell'ambiente, dei territori e delle produzioni. In più, la pandemia in corso ha messo in evidenza i numerosi punti di debolezza dei nostri sistemi alimentari in relazione alle catene di approvvigionamento e di fornitura.

A Prato, l'Amministrazione Comunale promuove da tempo iniziative per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali. Tra le più recenti:

- Lo sviluppo dell'agricoltura periurbana e del Parco Agricolo della Piana per la creazione di una rete locale di filiera corta (come il *Mercato Terra di Prato*);
- La promozione di iniziative socio-culturali legate agli orti sociali e gli orti urbani per l'autoproduzione agricola;
- La promozione di modelli alimentari sostenibili e diete equilibrate tramite il Servizio Mense Scolastiche, impegnato anche in programmi di riduzione dello spreco alimentare;
- La promozione delle eccellenze dei prodotti enogastronomici locali tramite l'evento Eat Prato;
- La costruzione di un nuovo Mercato Coperto per la distribuzione dei prodotti della filiera corta nell'ambito del progetto di rigenerazione urbana PIU Prato al Macrolotto zero;
- La realizzazione (nell'ambito del progetto Prato Urban Jungle) di iniziative pilota di agricoltura idroponica all'interno di serre condominiali o in aree pubbliche.

---

47 <http://www.pratocircularcity.it/it/temi/sistemi-agricoli/pagina942.html>

## *Visione*

Nella Città di Prato, la creazione di un sistema agricolo urbano circolare può contribuire a soddisfare diverse esigenze di approvvigionamento e al tempo stesso sostenere l'economia locale, sviluppando politiche alimentari dedicate su scala urbana. Lo sviluppo di politiche di agricoltura urbana per la città può inoltre rappresentare una opportunità di sviluppo anche in relazione alle buone pratiche già intraprese sul territorio agricolo periurbano (ad esempio il Parco Agricolo della Piana) e nei comuni limitrofi della provincia (esempio la val di Bisenzio e il Biodistretto del Montalbano).

La produzione agricola, anche attraverso la riscoperta e la valorizzazione delle biodiversità locali, si presta infatti a favorire lo sviluppo di mercati a filiera corta, in una logica di promozione delle tipicità e di abitudini alimentari sostenibili, oltre alla valorizzazione del territorio. Incrementare la circolarità può inoltre contribuire positivamente a ridurre gli sprechi, affrontare l'emergenza alimentare, favorire la partecipazione attiva degli stakeholder e valorizzare gli scarti alimentari anche attraverso produzioni innovative a base organica.

La soluzione prospettata si basa su logiche sostenibili di produzione che devono inserirsi nel metabolismo urbano in armonia con i cittadini, facendo riguadagnare alla città quel suo ruolo naturale di "produttore agricolo" che era stato accantonato in epoca recente.

L'ottimizzazione delle procedure, insieme ad una strategia integrata, può consentire infatti di ridurre la superficie agricola necessaria, di ottimizzare l'uso di nutrienti, di ricorrere a pratiche non impattanti ed integrate di lotta agli infestanti, riducendo i passaggi e il numero di intermediari ottimizzando dunque imballaggi e trasporti.

A Prato, si potranno implementare con successo, e con previsione di buona produttività, anche iniziative di agricoltura verticale e altri sistemi innovativi, che si inseriscono perfettamente nella concezione spaziale cittadina, e che potrebbero trovare insediamento naturale all'interno di capannoni o magazzini inutilizzati o dismessi, promuovendo altresì forme circolari di rigenerazione urbana. È ipotizzabile inoltre una strategia complessiva che integri turismo, agroalimentare, cultura, e economia circolare ad esempio recuperando edifici rurali sottoutilizzati o dismessi da utilizzare come hub per ecoturismo e accoglienza diffusa.

L'ascolto continuo delle istanze dei cittadini contribuisce alla identificazione delle barriere che ostacolano una transizione più fluida verso una produzione e un consumo più responsabili e l'economia circolare. Si pensi al tema dello spreco alimentare e come gli scarti evitati possano andare ad alimentare circuiti alternativi con finalità sociali e caritatevoli. In più, i consumatori hanno ricominciato ad indirizzarsi con maggiore attenzione verso le produzioni locali e nazionali (anche a scopo di sostegno dell'economia) affiancando nelle scelte di consumo, oltre alla qualità delle produzioni, anche il rispetto dell'ambiente e la tutela dei lavoratori.

Ad ulteriore supporto dello sviluppo di politiche agricole a livello urbano, vi è la recente approvazione a livello europeo della legge sul riuso di acque reflue in agricoltura (better regulation). A Prato, lo sviluppo di un sistema idrico integrato per l'agricoltura urbana potrà essere oggetto di sviluppo strategico grazie alla collaborazione tra i diversi soggetti del territorio e alla presenza di una infrastruttura tecnologica già pronta allo scopo, rappresentata dall'acquedotto industriale di Gida.

La collaborazione a tutti i livelli per la creazione di un sistema agricolo urbano può favorire la creazione di partenariati per intercettare finanziamenti europei, nazionali e regionali. A tale scopo verranno promosse iniziative di progettazione su filiere agroalimentari del territorio, con lo scopo di aumentarne la sostenibilità, l'innovazione dei processi di produzione e di trasformazione, lo sviluppo in chiave agro ed ecoturistica (better funding).

Anche allo scopo di incrementare la consapevolezza e le conoscenze a livello locale (better knowledge), si rende fondamentale l'individuazione di esigenze formative per la creazione di nuove figure professionali per il territorio, capaci di valorizzare le produzioni agroalimentari tipiche sia in chiave di qualità del prodotto, di certificazione, di sostenibilità e multifunzionalità delle produzioni, oltre alla promozione in chiave turistica. L'impiego di prodotti di filiera corta realizzati secondo pratiche sostenibili è da considerarsi strategico nell'approvvigionamento per le mense pubbliche, in particolare quelle scolastiche, generando, oltre ad un'alimentazione sana e genuina, anche un processo di informazione e sensibilizzazione a questi temi nelle

generazioni più giovani. Specifici requisiti potranno essere inseriti nelle gare d'appalto (compresi gli appalti verdi e circolari) e nei disciplinari di fornitura.

Seguendo una strategia integrata e sostenibile, la definizione e l'implementazione di un sistema agricolo urbano potrà proiettare la città di Prato e i territori circostanti in una dimensione europea e innovativa, in accordo con le strategie europee Green New Deal e Farm to Fork. L'agricoltura urbana sostenibile è tra i temi prioritari della strategia di Prato Circular City.

### *Il cibo nella città circolare*

Mediante la creazione di un sistema agricolo urbano circolare è possibile mettere il cibo al centro di flussi interconnessi che si sviluppano nell'area urbana e in collegamento diretto con le immediate vicinanze. In questa logica, mutuata dai principi della bioeconomia e dell'economia circolare, si ottiene una percezione sistemica che fa da motore per riconsiderare e rigenerare le città e i suoi luoghi. Questo significa anche trovare un punto di equilibrio tra domanda e offerta di prodotti agricoli per la città, che non deve necessariamente arrivare all'autosufficienza (che potrebbe rivelarsi propedeutica a fenomeni di chiusura verso l'esterno), bensì ad un sistema integrato e armonizzato di relazioni tra città e campagna che ottimizzi la produzione ai reali fabbisogni in qualità e quantità.

Idealmente, un terreno prospiciente a un condominio o adiacente ad un agglomerato abitato può essere utilizzato come orto urbano. Questo può essere irrigato con acque di recupero, opportunamente trattate, e impiegando compost biologico, ottenuto tramite trasformazione dalla frazione organica raccolta. Le produzioni degli orti urbani (ma anche degli orti sociali, e delle serre idroponiche) contribuisce alla produzione di frutta e verdura, che possono essere destinate a: autoconsumo, vendita attraverso Gruppi di Acquisto Solidale, trasformazione e distribuzione (GDO o vendita al dettaglio). Accordi commerciali specifici potranno essere definiti tra produttori e operatori della ristorazione e dell'accoglienza turistica. La produzione può anche rientrare, rispettando criteri merceologici e qualitativi, in appalti pubblici e capitali di fornitura per la fornitura ad esempio di mense pubbliche. Prodotti invenduti possono alimentare filiere solidali oltre a contribuire nuovamente con una frazione organica di scarto che verrà indirizzata di conseguenza al compostaggio.

L'affermazione di un sistema agricolo urbano circolare e di questa visione integrata della produzione e del consumo di cibo passa anche attraverso l'accesso alle conoscenze scientifiche, alle tecnologie, agli incentivi e alle facilitazioni finanziarie disponibili per tutte le parti interessate. In questo senso, nell'ambito di Prato Circular City, l'Amministrazione Comunale promuoverà azioni concrete di concerto con i vari stakeholder del territorio.

### **5.2.6 Nature Based Solutions: Prato Urban Jungle, la città esistente come strumento attivo per la resilienza urbana e la salute umana**

Nell'ambito della riflessione sul ruolo delle aree naturali nel contesto urbano promossa con il Piano Operativo e il Piano di Forestazione Urbana, il Comune di Prato ha sviluppato, assieme ad un partenariato che comprende numerose competenze, il progetto *Prato Urban Jungle -PUJ*<sup>48</sup>, che è stato finanziato nella quarta call del programma *Urban Innovative Actions - UIA*<sup>49</sup> sul tema Nature Based Solutions and Sustainable Land Use.

Il progetto PUJ ha contribuito in modo decisivo a portare un'attenzione internazionale su Prato e a farla emergere come città in grado di promuovere politiche urbane e ambientali innovative, in linea con gli strumenti di pianificazione sulle strategie generali di sviluppo sostenibile: il partenariato coordinato dall'Ufficio Europa del Comune di Prato, vede coinvolti la start up Pnat diretta dal prof. Stefano Mancuso, Stefano Boeri Architetti, l'Istituto di Bioeconomia - IBE del CNR, Legambiente, Estracom, Treedon e Green Apes, ovvero competenze di altissimo livello che rappresentano eccellenze a livello internazionale.

PUJ affronta un tema decisivo per le aree urbane europee, ovvero come intervenire nelle aree dense costruite, per assegnare loro un nuovo ruolo nelle strategie ambientali urbane e inserirle all'interno della riflessione più generale della vegetalizzazione delle città. Il concetto di Urban Jungle, sviluppato da Stefano Mancuso e Stefano Boeri, promuove un nuovo paradigma urbano che vede nei quartieri densi esistenti potenziali luoghi da invadere con programmi di rinaturalizzazione intensiva, tramite l'impiego delle Nature Based Solutions, secondo un modello data driven basato su dati ambientali che provengono da un sistema di sensori dislocati nelle aree di intervento e che prevede il coinvolgimento dei cittadini tramite percorsi di co-design fin dalle fasi iniziali, in modo da condividere le strategie, gli obiettivi e individuare formule di gestione del verde condiviso tra ente pubblico e cittadini coinvolti.

PUJ promuove una vision che trasforma la città densa esistente, soprattutto i quartieri delle periferie costruite nel secondo dopoguerra, da aree che generano problemi ambientali, a strumenti attivi per incrementare la resilienza urbana e per migliorare le condizioni ambientali funzionali alla salute dei cittadini.

La sperimentazione di PUJ si muove alla ricerca di tecnologie estremamente economiche sia nella fase di realizzazione che di gestione, in modo da rendere appetibili, replicabili e semplici la loro applicazione in modo estensivo nelle città europee.

Accanto a questa ricerca PUJ sviluppa documenti generali sull'impiego e la promozione delle NBS da fornire a livello europeo al livello urbanistico e edilizio.

Alla scala della pianificazione urbanistica PUJ promuove il Piano di Forestazione Urbana di Prato, con le 6 Strategie nell'ambito di un progetto complessivo di città, come modello per le aree urbane europee.

Inoltre sviluppa un documento, *Linee guida alla progettazione di PLANT-based solutions alla scala dell'edificio e delle sue pertinenze*, che definisce le differenti tipologie delle NBS, i relativi benefici ambientali e i criteri di intervento alla scala edilizia nella logica di fornire alle municipalità europee gli strumenti per redigere un apposito regolamento con la funzione di incentivare l'impiego delle NBS nel settore dell'edilizia privata e pubblica.

Il Piano Strutturale dovrà coordinarsi con il lavoro di Prato Urban Jungle, implementandone le sperimentazioni nella visione generale del futuro della città, nella logica di inserire le NBS in modo sistematico ed organico nelle strategie urbane e ambientali alla scala urbanistica e edilizia, confermando il ruolo di leadership della città su questo argomento.

---

48 <http://www.pratourbanjungle.it/it/pagina893.html>

49 <https://www.uia-initiative.eu/en/uia-cities/prato>

### **5.2.7 La costruzione della consapevolezza ambientale sul ruolo della natura nelle aree urbane**

La centralità dei temi ambientali e della natura nelle politiche urbane di Prato deve essere intesa come una dimensione caratterizzante della città, un nuovo approccio condiviso per un percorso che deve essere intrapreso da parte di tutte le componenti in una dimensione di corralità.

Il ruolo dell'Amministrazione in questo senso è quello di promuovere il dibattito pubblico tramite la programmazione generale, progetti specifici, azioni *simbolo*, i regolamenti, la formazione dei professionisti e delle imprese, il coinvolgimento delle partecipate e un lavoro quotidiano basato sulla costruzione di modelli di governance che attuino le strategie generali: la vera sfida è far passare la centralità delle strategie ambientali e della natura da un'azione dell'Amministrazione Pubblica, ad un progetto di città, condiviso da tutti ed in cui tutti abbiano la possibilità di sentirsi parte e di poter dare il loro contributo.

In questo senso è fondamentale sviluppare azioni specifiche di sensibilizzazione sui temi ambientali a partire dai luoghi nei quali si costruiscono le future generazioni, le scuole.

Questa attività è stata inaugurata nell'ambito del percorso partecipativo, *Prato al Futuro*<sup>50</sup>, realizzato per il Piano Operativo, all'interno del quale è stato sviluppato un programma specifico per le scuole, il *Piano Operativo dei Bambini*<sup>51</sup>, assieme al comitato UNICEF di Prato, con il quale è anche in corso il percorso *Città amica dei Bambini*<sup>52</sup>.

Il Piano Strutturale dovrà muoversi coerentemente in questa direzione e promuovere un nuovo percorso partecipativo che coinvolga i bambini delle scuole, nell'ambito della collaborazione con UNICEF, con l'obiettivo di produrre un documento nella forma di un Action Plan, il *Piano di Azione sulla Città Amica dei Bambini*, sui modelli di governance interni e un progetto complessivo e integrato alle strategie generali del Piano Strutturale di Città Amica dei Bambini.

In questa logica sono in corso una serie di azioni nelle scuole mirate a costruire una nuova consapevolezza ambientale sul ruolo della natura in città: un'azione coordinata che dovrà divenire un modello di governance interno all'Amministrazione Pubblica, finalizzato alla costruzione della consapevolezza ambientale e di nuovi modelli didattici che promuovano le attività all'aperto in stretta relazione con la natura.

Un'azione primaria riguarda il coinvolgimento degli istituti comprensivi nella vision sui temi ambientali e le strategie di forestazione urbana, nelle attività didattiche ed extradidattiche (come ad esempio il programma #icnforfuture dell'Istituto Comprensivo Nord), che vede in corso progetti di educazione ambientale, come il progetto *Capitan Eco*<sup>53</sup> e il *Pesce Riciclone* promosso insieme ad Alia. All'interno di questa azione si colloca l'attività di Legambiente Toscana all'interno del progetto Prato Urban Jungle, che sta sviluppando una serie di attività, chiamate *Crea la tua Jungla* ed un documento generale, il *Toolkit per i cittadini e le scuole delle città europee per incrementare la consapevolezza ambientale*, finalizzato a promuovere la consapevolezza sull'argomento delle Nature Based Solutions e la partecipazione attiva dei bambini nei progetti di forestazione urbana.

Un'ulteriore azione riguarda la promozione di nuovi modelli educativi da svolgersi in stretto contatto con la natura che fanno parte dell'azione più generale di promuovere nella città le attività all'aperto: in questo quadro è in corso una convenzione con Il Dipartimento di Architettura – DIDA di Firenze, che, assieme al Servizio Istruzione e quello dei Lavori Pubblici, sta sviluppando una sperimentazione su una nuova tipologia di aule da collocare negli spazi verdi delle scuole che funzionino da aule aggiuntive (ad esempio come risposta alla necessità di nuovi spazi legati alla fase Covid-19), laboratori didattici e piccole architetture da interpretare per sviluppare nuovi modelli didattici basati sull'interrelazione con la natura, grazie alla possibilità di aprirsi integralmente nei periodi più caldi, generando spazi totalmente integrati con l'esterno. Accanto a queste azioni è in corso un'ulteriore attività negli edifici scolastici, come filiazione del progetto Prato Urban Jungle, che prevede una programmazione di installazione di *Fabbriche dell'Aria* nelle scuole della città. Questo progetto, sviluppato in sinergia tra Servizio Lavori Pubblici e Pnat, la start up universitaria diretta da Sefano Mancuso, prevede di realizzare degli ambienti all'interno delle scuole in grado di depurare

50 <http://www.pratoalfuturo.it/>

51 <http://www.pratoalfuturo.it/partecipa/il-piano-operativo-dei-bambini/>

52 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/305/Una-città-amica-dei-bambini>

53 <https://www.aliaserviziambientali.it/pesce-riciclone-capitan-eco-dall11-novembre-prato/>

l'aria interna esclusivamente tramite l'azione di filtro delle piante, secondo il modello della Fabbrica dell'Aria, nella logica di promuovere nuovi percorsi didattici basati sulla centralità della natura nelle scuole: un'azione innovativa che ha la duplice finalità di depurare l'aria interna di porzioni significative degli edifici scolastici e un'attività di sensibilizzazione ambientale per gli studenti.

Accanto a queste attività nelle scuole è in corso una strategia che prevede di inserire all'interno della programmazione delle istituzioni culturali della città i temi ambientali e la nuova centralità che stanno assumendo nelle politiche urbane di Prato.

In questo contesto si è attribuito un ruolo determinante a Officina Giovani sulle politiche giovanili, nella disseminazione dei temi ambientali che si è concretizzato nella costruzione del programma *Officina Jungle*, la cui prima edizione è avvenuta nell'estate del 2020; è previsto il coinvolgimento della Fondazione Metastasio nell'inserire nella propria programmazione una riflessione sulla nuova relazione tra uomo e natura; è stato assegnato a Palazzo Pretorio un ruolo centrale nella diffusione a livello cittadino del dibattito relativo ad una nuova visione della città, del suo passato e del suo futuro, concretizzato nella mostra sui progetti presentati al concorso per il *Parco Centrale di Prato*<sup>54</sup>, la programmazione di cicli di incontri sulla città storica e la sua pianificazione<sup>55</sup>, la mostra sulle immagini della città, *Lands/Læns: i paesaggi di Fernando Guerra*<sup>56</sup>, e quella sul percorso partecipativo realizzato per il Piano Operativo Comunale *Prato al Futuro. Persone, idee, città*<sup>57</sup>.

In questa chiave di lettura va letta, infine, la strategia di assegnare al Centro Pecci un ruolo di protagonismo nel dibattito culturale che sta emergendo a livello internazionale sul ruolo della natura nelle aree urbane, inaugurato con il lancio del percorso partecipativo *Prato al Futuro* nel 2017 e suggellato con la mostra del 2019 sul Piano Operativo *Verde Prato – sperimentazioni urbane tra ecologia e riuso*<sup>58</sup>, curata da Elisa Cristiana Cattaneo ed Emilia Giorgi: questa nuova funzione assegnata al Centro Pecci è ulteriormente stabilita grazie alla costruzione dell'*Urban Center* all'interno del museo, uno spazio dedicato ai temi del landscape urbanism e dei nuovi paradigmi urbani che concretizza la volontà di costruire percorsi culturali specifici, relazionati con le altre istituzioni culturali che a livello nazionale e internazionale stanno costruendo il dibattito su questi temi.

---

54 <http://www.palazzopretorio.prato.it/it/mostre-ed-eventi/eventi/parco-centrale-di-prato-in-mostra-i-dieci/>

55 <http://www.palazzopretorio.prato.it/it/mostre-ed-eventi/eventi/la-citta-storica-pianificazione-e-interventi/>

56 <http://www.palazzopretorio.prato.it/it/mostre-ed-eventi/archivio-mostre/lands-laens-i-paesaggi-di-fernando-guerra/>

57 <http://www.palazzopretorio.prato.it/it/mostre-ed-eventi/mostre-future/prato-al-futuro/>

58 <https://www.centropecci.it/it/webtv/verde-prato-sperimentazioni-urbane-tra-ecologia-e-riuso>

### **5.2.8 PAESC: il Piano di Adattamento ai cambiamenti climatici della città di Prato**

Il Comune di Prato fin dall'aprile 2014 ha condiviso e approvato la proposta formulata dalla Commissione Europea del "Patto dei Sindaci" con la quale i primi cittadini delle città europee sono chiamati, in forma strettamente volontaria, a mettere in campo azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni climalteranti nell'ottica di contrastare i cambiamenti climatici in atto, migliorando nel contempo la qualità ambientale delle città.

In questo percorso il Consiglio Comunale di Prato in data 10/12/2015 (DCC 97) ha approvato il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) con cui sono state individuate 90 azioni che permettessero di raggiungere l'obiettivo prefissato e individuato nella riduzione del 20 % delle emissioni al 2020, in linea con le politiche e gli obiettivi della Commissione Europea.

Numerosi sono stati gli incontri sia all'interno dell'Ente e sia con i portatori di interesse, durante i quali è stato composto il quadro d'insieme delle azioni e le stesse sono state condivise e associate ai vari partner che hanno condiviso il percorso di contrasto ai cambiamenti climatici, intrapreso dall'Amministrazione. Questa attività di collaborazione si è concretizzata con la firma del "Protocollo d'intenti tra il Comune di Prato ed i Partner per l'attuazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile" avvenuto il 9 marzo 2017.

Il primo monitoraggio del PAES, che fotografava l'attuazione del Piano al 31 dicembre 2017, ha evidenziato uno stato di attuazione delle azioni di oltre il 65% rispetto agli obiettivi iniziali fissati dalla Commissione Europea.

Nel contempo la Commissione Europea lanciava, nel contesto della Strategia di Adattamento dell'UE, l'iniziativa Mayors Adapt per l'adattamento ai cambiamenti climatici e faceva nascere il nuovo Patto dei Sindaci integrato per il Clima e l'Energia, al quale il Comune di Prato ha aderito con atto del Consiglio Comunale nell'ottobre 2019.

L'iniziativa ha come quadro di riferimento il nuovo contesto della politica europea: il Pacchetto 2030 su Clima ed Energia, la Strategia di adattamento dell'UE adottata dagli Stati membri dell'UE e la strategia dell'Unione dell'energia, fissando obiettivi e strategie molto più ambizioni e coerenti con l'attuale situazione ambientale.

L'adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia ha definito un rinnovato impegno e una visione condivisa per il 2050 al fine di affrontare le seguenti sfide, interconnesse fra loro, e con l'obiettivo di:

- accelerare la decarbonizzazione dei nostri territori, contribuendo così a mantenere il riscaldamento globale medio al di sotto di 2°C;
- rafforzare le nostre capacità di adattarsi agli impatti degli inevitabili cambiamenti climatici, rendendo i nostri territori più resilienti;
- aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili sui nostri territori, garantendo così l'accesso universale a servizi energetici sicuri, sostenibili e accessibili a tutti.

Gli impegni assunti con l'adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia prevedono un obiettivo di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di almeno il 40% entro il 2030 e l'integrazione delle politiche di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

Il Comune di Prato per tradurre questi impegni politici in azioni e misure concrete e misurabili, si è impegnato formalmente ad adempiere al seguente processo graduale:

- preparare un Inventario di Base delle Emissioni e una Valutazione di Rischi e Vulnerabilità al cambiamento climatico;
- presentare un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC) entro due anni dall'adesione del Consiglio Comunale;
- presentare rapporti di monitoraggio almeno ogni due anni dalla presentazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima a fini di valutazione, monitoraggio e verifica.
- 

Nello specifico, la città di Prato si è già dotata dell'Inventario di Base delle Emissioni relativo all'anno 2009, preso a riferimento con il PAES e rispetto al quale sono stati individuati e calcolati gli obiettivi di riduzione delle emissioni al 2020. Nel processo di redazione del PAESC sarà valutata l'opportunità di mantenere lo

stesso anno di riferimento oppure allontanarsi nel tempo cercando di avvicinarsi al 1990, anno di riferimento del Protocollo di Kyoto, preso a riferimento dall'UE per declinare gli obiettivi di riduzione.

Il processo per la Valutazione di Rischi e Vulnerabilità al cambiamento climatico svilupperà un quadro completo dei rischi attuali e futuri del cambiamento climatico, identificherà le opportunità che ne derivano e fornirà informazioni su come valutare la capacità di adattamento. In questo quadro il Comune di Prato ha avviato una specifica collaborazione con l'Istituto di Bio Economia IBE del CNR finalizzata ad una definizione puntuale, scientifica e rigorosa dell'intero processo di valutazione.

Infine il PAESC che delinea le principali azioni che il Comune di Prato pianificherà di intraprendere per la mitigazione (azioni intraprese per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e possibilmente degli altri gas serra) e l'adattamento (azioni intraprese per contrastare gli effetti e le vulnerabilità del cambiamento climatico). Considerata la natura trasversale del problema, affrontare la questione dell'adattamento richiederà un approccio interdisciplinare e olistico, il coinvolgimento di tutti i livelli decisionali nonché la collaborazione con i Comuni circostanti e la Regione. Adattamento non significa necessariamente fare di più, significa più che altro fare le cose diversamente, arrivando a definire possibili requisiti di resilienza ai cambiamenti climatici per gli edifici futuri ed esistenti, promuovendo azioni mirate alla forestazione urbana nell'ambito dei piani urbanistici, rinforzando o definendo i piani di gestione del rischio delle ondate di calore o delle inondazioni.

Le misure per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> (mitigazione) e per l'adattamento ai rischi del cambiamento climatico consisteranno in una serie di azioni complementari che affronteranno due aspetti del cambiamento climatico. Una non può avere pienamente successo senza l'altra e le misure di adattamento e mitigazione producono benefici reciproci. Alcune misure di mitigazione potrebbero rischiare di ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di adattamento e viceversa. Perciò sarà necessario considerare entrambi gli aspetti contemporaneamente per individuare soluzioni che siano complessivamente più efficaci e utili.

Le azioni di adattamento non solo aumenteranno la resilienza di fronte agli impatti potenzialmente disastrosi dei cambiamenti climatici, ma comporteranno altresì importanti benefici in termini di qualità della vita, miglioramento della salute pubblica, crescita degli investimenti, creazione di posti di lavoro o inclusione sociale, solo per citarne alcuni. Investendo nella preparazione al cambiamento climatico le città diventano più attraenti, sane e sicure.

### **5.2.9 L'efficientamento energetico della città**

Un obiettivo prioritario del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) è stato individuato nella riqualificazione energetica degli immobili esistenti, consapevoli del fatto che quasi un terzo delle emissioni climalteranti del territorio derivano dai consumi energetici degli usi domestici.

In particolare l'azione "7.1 Campagna Condomini Sostenibili"<sup>59</sup> prevedeva di avviare un processo partecipato, efficace, replicabile e vantaggioso per tutti gli stakeholder, finalizzato ad una riduzione consistente dei consumi energetici e al maggior ricorso alle fonti rinnovabili negli edifici residenziali a gestione condominiale.

Nel 2017 ha preso avvio il progetto "Condomini sostenibili" pensato per sostenere e stimolare la riqualificazione energetica delle abitazioni, con l'obiettivo di arrivare alla realizzazione di interventi di efficientamento energetico di 10 condomini. Per facilitarne la realizzazione il Progetto metteva a disposizione una consulenza tecnica, sia per la redazione delle diagnosi energetiche, sia sulle procedure utili per la realizzazione e l'accesso agli incentivi esistenti.

Si trattava infatti di un momento particolarmente vantaggioso per investire in efficientamento energetico, soprattutto da parte dei condomini, perché erano state introdotte le misure specifiche dell'Ecobonus con detrazioni d'imposta a partire dal 70% e veniva introdotta la possibilità di cessione del credito ad un soggetto terzo rispetto al Condominio.

Il coinvolgimento di tutte le parti interessate, dalla cittadinanza agli amministratori di condominio, dai professionisti alle imprese, dalle utilities al mondo del credito finanziario, era fondamentale perché la campagna facesse da volano a nuovi interventi di efficientamento su altri edifici.

La prima fase del progetto è stata finalizzata alla campagna informativa e alla raccolta delle candidature e si è concretizzata con informazione su web, con video promozionali e con l'organizzazione di specifici incontri, aperti alla cittadinanza, o con le diverse organizzazioni di categoria. Durante questi incontri sono stati spiegati i vantaggi di un intervento di riqualificazione energetica dei condomini, i vantaggi derivanti da quella che era la situazione degli incentivi nazionali, e i risparmi sui costi di gestione.

Hanno risposto alla campagna 25 condomini che si sono candidati per essere accompagnati nel processo di riqualificazione energetica. L'Amministrazione, pur avendo programmato la riqualificazione di 10 edifici, ha deciso di procedere effettuando le analisi energetiche di tutti gli edifici candidati, così da non lasciare alcun margine che potesse inficiare la riuscita del progetto.

Le attività sono proseguite attraverso incontri specifici con i vari stakeholder del progetto: associazioni di categoria per la definizione di requisiti minimi necessari alla creazione di un elenco di fornitori (imprese qualificate) a cui i condomini potevano rivolgersi per la realizzazione degli interventi di riqualificazione energetica del loro edificio, istituti bancari e finanziari per agevolare percorsi di accesso al credito eventualmente necessario per la contrattualizzazione dei lavori e infine con gli amministratori dei condomini per facilitare la presentazione e l'approvazione degli interventi nelle assemblee condominiali.

Il primo intervento nell'ambito della campagna "Condomini Sostenibili" è stato eseguito nel 2019 dal Condominio Marzia in Via Baracca, 73, attraverso la realizzazione del cappotto termico e la sostituzione del generatore di calore. L'intervento è stato realizzato in partenariato con una ESCO a cui è stato ceduto il credito corrispondente al 70 % della spesa, come previsto dall'Ecobonus vigente nel 2019. La successiva fase di monitoraggio ha evidenziato risparmi energetici nell'ordine del 45% e un tempo di ritorno dell'investimento a carico di condomini di 8 anni, confermando il momento particolarmente vantaggioso per questa tipologia di interventi, sia in termini energetici che economici.

In questo quadro, nel maggio del 2020, si è inserito il Supebonus al 110% introdotto dal "decreto rilancio", portando nuove opportunità e maggiori finanziamenti per l'efficientamento energetico dei condomini residenziali.

Il Comune di Prato, per incentivare ed agevolare le opportunità derivanti da questa importante riforma normativa introdotta dal Governo, ha subito attivato il Tavolo di Coordinamento Condomini Sostenibili, finalizzato a dare nuovo impulso alla riqualificazione energetica degli edifici privati.

---

59 <https://www2.comune.prato.it/paes/cosa/condomini-sostenibili/pagina849.html>

Il tavolo, coordinato dall'ufficio Politiche energetiche del Comune di Prato, concretizza uno dei punti contenuti nel "Piano di Azione comunale per i primi interventi a sostegno del settore dell'urbanistica e dell'edilizia"<sup>60</sup> approvato dalla Giunta Comunale a giugno 2020, come prima risposta alla crisi sanitaria Covid-19.

Il tavolo di coordinamento, che ha acquisito il nome di "Condomini Sostenibili – Superbonus 110%"<sup>61</sup>, concepito come uno strumento operativo per affrontare e massimizzare gli impatti a Prato, in termini ambientali e di ricadute economiche ed occupazionali.

Al Tavolo partecipano gli Uffici Comunali coinvolti, Edilizia Pubblica Pratese - EPP, la Rete delle Professioni, la Rete delle Imprese, la Rete degli Amministratori Condominiali, le più importanti Esco nazionali, rappresentanti degli istituti bancari, Anci, IFEL e consorzi di professionisti e imprese.

Per quanto riguarda invece gli immobili in proprietà del Comune di Prato il tema dell'efficientamento energetico è stato affrontato già da diversi anni. All'interno del PAES sono varie le azioni che rimandano alle attività già fatte e a quelle programmate in termini di efficientamento energetico degli immobili comunali. Attraverso l'attività del proprio Energy Manager, il Comune di Prato è stato tra i primi comuni d'Italia ad accedere direttamente ai Mercati Ambientali per la vendita di Titoli di Efficienza Energetica (Certificati Bianchi); titoli ottenuti "contabilizzando" i risparmi energetici di interventi di efficientamento eseguiti sull'illuminazione pubblica e sull'isolamento termico di edifici comunali.

Tale attività si è sviluppata ed ampliata nel tempo con la stesura di bandi specifici per la gestione degli impianti di illuminazione pubblica e degli impianti termici. Tali bandi si sono concretizzati con l'affidamento di contratti a prestazione energetica a garanzia di risultato che prevedevano, nei primi anni contrattuali, l'esecuzione dei lavori di efficientamento energetico con la formula del finanziamento tramite terzi.

L'Amministrazione ha così realizzato interventi di efficientamento con oneri a totale carico dell'aggiudicatario dell'appalto, finanziando tali interventi con i risparmi economici ottenuti dai minori consumi energetici derivanti dalla maggiore efficienza degli impianti riqualificati, affidati in gestione. Per la pubblica illuminazione si è registrata una diminuzione dei consumi di energia elettrica di circa il 20 %, mentre i consumi energetici degli impianti di riscaldamento a servizio di 115 edifici pubblici sono mediamente diminuiti del 35%.

L'ultimo importante capitolo, ma solo da un punto di vista temporale, per l'Amministrazione è stato quello di concentrare le proprie attività sul tema della riqualificazione energetica dell'involucro esterno degli edifici scolastici, che, da un punto di vista economico, ha tempi di ritorno molto più lunghi e quindi difficilmente realizzabile con la tipologia di interventi utilizzati per la riqualificazione impiantistica.

Per questo motivo negli ultimi anni l'Ufficio Politiche Energetiche si è concentrato su sistemi di incentivazione e bandi nazionali e regionali per poter accedere a forme di incentivo che consentissero di realizzare interventi di efficientamento energetico senza gravare, o gravare in maniera sostenibile, sul bilancio comunale.

Con l'accesso al finanziamento del "Fondo Kyoto", messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, sono stati riqualificati energeticamente 5 edifici scolastici attraverso interventi sull'involucro edilizio (cappotti termici, sostituzione infissi, frangisole, coibentazione coperture, ecc) generando importanti risparmi anche da un punto di vista ambientale. Le emissioni di CO2 in atmosfera, legate ai consumi energetici dei 5 edifici riqualificati, sono diminuite di oltre il 75%. Due di questi edifici, il nido "Fiore" e il nido "Arcobaleno", hanno raggiunto la classe energetica A4 ottenendo la qualifica di "edificio a energia quasi zero".

La spesa effettiva, complessiva dei 5 interventi di circa 2.000.000 euro, è stata finanziata con i mutui quindicinali a tasso agevolato previsti dal "Fondo Kyoto". L'investimento è stato successivamente e in gran parte recuperato con l'accesso agli incentivi in conto capitale previsti dal Conto Termico 2.0.

Su quest'ultimo meccanismo di incentivazione sono state contrattualizzate complessivamente 22 istanze di rendicontazione che hanno riguardato l'efficientamento degli impianti termici e le riqualificazioni degli involucri degli edifici scolastici. Abbiamo ottenuto l'erogazione di incentivi per circa 1.403.000 euro, riuscendo così ad abbattere notevolmente l'investimento iniziale dell'Amministrazione.

Il programma è proseguito presentando al bando della Regione Toscana POR FESR 2014-2020, per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, altri 6 progetti di riqualificazione energetica di edifici scolastici. Tutti i progetti sono stati ammessi al finanziamento per la quota del 69% delle spese e quindi per

60 [http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/doc/prato/GC\\_2020\\_0000129\\_4.pdf](http://pubblicazioneatti.comune.prato.it/doc/prato/GC_2020_0000129_4.pdf)

61 [https://www.comune.prato.it/it/temi/casa/servizio/superbonus-110/archivio6\\_0\\_350.html](https://www.comune.prato.it/it/temi/casa/servizio/superbonus-110/archivio6_0_350.html)

finanziare la parte residua delle spese si è fatto ricorso al meccanismo della “prenotazione” prevista dal Conto Termico 2.0.

Con i lavori attualmente in corso, anche su questi edifici è prevista la realizzazione di cappotti termici, la sostituzione degli infissi, l’installazione di frangisole, la coibentazione delle coperture e l’installazione di sistemi di Building Automation per il controllo delle temperature nei singoli ambienti scolastici.

Da un punto di vista ambientale, questo nuovo programma di lavori consentirà una riduzione di emissioni di gas climalteranti nell’ambiente pari a 100 ton/CO2 annue.

Preme evidenziare un'ultima considerazione: è stata fatta la scelta di fondo di intervenire prioritariamente sugli edifici scolastici, consapevoli che attraverso la riqualificazione si sarebbero ottenuti edifici più confortevoli, più sicuri e rimessi a nuovo anche da un punto di vista estetico, diventando pertanto un esempio di "buone pratiche" da poter replicare. Inoltre, essendo frequentati dalle nuove generazioni di giovani studenti, la speranza è che tali interventi possano essere anche da stimolo ad una approfondita riflessione sui temi ambientali che sono all'ordine del giorno del dibattito odierno.

### **5.2.10 Prato Green Deal: gli studi in corso per la costruzione di una governance ambientale urbana**

Il Comune di Prato con l'adesione al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, avvenuta con delibera di Consiglio Comunale nell'ottobre 2019, si è impegnato ad effettuare la valutazione dei rischi e delle vulnerabilità del proprio territorio derivanti dai cambiamenti climatici registrati in questi ultimi anni. Lo studio sarà la base di riferimento per l'individuazione e la programmazione delle azioni, integrate negli aspetti di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra ed inquinanti in atmosfera in accordo con il nuovo Patto dei Sindaci e il target 2030, aumentando nel contempo la resilienza della città agli effetti e alle vulnerabilità degli eventi climatici estremi.

Consapevoli che tale operazione diventerà una parte importante del quadro conoscitivo sul quale individuare le politiche ambientali e territoriali, anche e soprattutto a lungo periodo, si è avviata una specifica collaborazione con l'Istituto di Bio Economia del CNR, che ha, tra i suoi obiettivi principali, la ricerca scientifica di base ed applicata volta a definire strategie di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici globali.

La convenzione, firmata ad agosto 2020, prevede di sviluppare un piano di attività di ricerca finalizzato all'esecuzione di una puntuale indagine e analisi dei dati esistenti, basata sulle migliori tecnologie e strumentazioni ad oggi disponibili. Le attività si baseranno sullo stato dell'arte di alcune metodologie e conoscenze, si concentreranno su azioni legate al ruolo molteplice dei sistemi biologici e delle Nature Based Solutions (NBS) e sull'implementazione di tecnologie innovative di monitoraggio delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra, anche in sinergia con il progetto europeo UIA-PUJ (Urban Innovation Actions – Prato Urban Jungle). In particolare le attività si svilupperanno su quattro temi: la vulnerabilità climatica, l'assorbimento di carbonio, il modello Digital-Twin, la misura degli scambi di CO<sub>2</sub>.

*La Vulnerabilità Climatica:* Sarà fatta una caratterizzazione di dettaglio del territorio comunale, volta a determinare le vulnerabilità al cambiamento climatico ed agli eventi estremi, e necessaria per indirizzare azioni di mitigazione ed adattamento che rendano il sistema urbano e peri-urbano più resiliente. E' lecito aspettarsi dall'analisi storica delle successioni climatiche sul territorio del Comune di Prato, un quadro che evidenzierà fenomeni ostili che mettono a rischio la qualità della vita e della salute dei cittadini: ondate di calore che si protraggono per molti giorni, precipitazioni estreme con conseguenti inondazioni, siccità, inquinamento atmosferico, ecc.

Sarà quindi definita la fragilità microclimatica a scala comunale attraverso strati informativi di dettaglio relativi alla morfologia della città (edifici, strade, infrastrutture) e incrociando le variabili fisiche che definiscono il clima in ambiente urbano (temperatura superficiale, frazione di vegetazione, densità di edificato e rapporto tra altezza edifici e larghezza strade) sarà individuata una classe di Morfologia Climatica (MC) per ogni area del territorio urbanizzato.

Infine l'individuazione di un set di strategie percorribili per l'adattamento e la mitigazione agli eventi estremi e ai cambiamenti climatici e la condivisione di strategie operative per la definizione di un percorso di adattamento, a breve e lungo termine, basato sull'utilizzo delle "Nature Based Solution" (NBS).

*L'assorbimento di carbonio:* Attraverso la catena modellistica implementata con l'Osservatorio Kyoto della Regione Toscana saranno stimati gli assorbimenti di carbonio da parte degli ecosistemi forestali alla scala comunale e sarà redatto il bilancio di CO<sub>2</sub> (Emissioni – Assorbimenti forestali) utilizzando i dati di emissione di gas ad effetto serra a livello di comune contenuti nell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in aria ambiente (IRSE). Nell'ambito di questo studio, la modellistica numerica e satellitare alla base della stima degli assorbimenti di carbonio verrà migliorata notevolmente nella risoluzione spaziale, passando dal satellite MODIS (risoluzione spaziale 250m), precedentemente utilizzato a livello regionale, ai satelliti Sentinel 2 (risoluzione spaziale 10 m) estesa all'intero territorio comunale.

Si ipotizza inoltre l'organizzazione di un mercato volontario dei crediti di carbonio come opportunità per privati e aziende che nella volontà di compensare le proprie emissioni trovano un impegno etico e una opportunità di marketing, andando così a contribuire agli obiettivi di pubblica utilità del PAESC.

Già esistono a livello nazionale varie iniziative e progetti pilota su protocolli e metodologie di certificazione dei crediti di carbonio, saranno analizzati e valutati per facilitare l'adozione da parte del Comune di Prato di un suo protocollo che permetta da un lato di valorizzare gli interventi basati sulle NBS già previsti, dall'altro

di stimolare interventi del settore privato ad ulteriore compensazione delle emissioni del territorio comunale nel suo complesso.

*Il modello Digital-Twin:* L'obiettivo di fondo è lo sviluppo di uno strumento di simulazione in logica digital-twin, cioè un insieme di modelli in grado di simulare il comportamento bio-fisico del tessuto urbano, a partire dalla interazione ambientale superfici-edifici-vegetazione-irraggiamento-sorgenti emissive-atmosfera. Su un tale strumento si possono poi andare ad implementare scenari e politiche di governance. Partendo dalla modellistica in fase di implementazione per il progetto UIA-PUJ (Urban Innovation Actions – Prato Urban Jungle), si definiranno due modalità applicative: a scala urbanistica in coordinamento con il PAESC e a scala di dettaglio in coordinamento con il Piano Strutturale.

Alla scala urbanistica saranno individuate aree rappresentative del territorio di circa 1 km<sup>2</sup> e griglia di risoluzione di circa 5 m, la cui modellazione potrà essere trasposta a zone morfologicamente simili. Il modello a questa scala permetterà di simulare l'interazione tra edificato, vegetazione urbana, reticolo stradale ed atmosfera, andando quindi a costituire uno strumento di pianificazione e governance.

Alla scala di dettaglio la modellazione dovrà quantificare a livello di edificio il beneficio di uno specifico intervento. I risultati modellistici, basandosi su elementi fisici-quantitativi, dovranno essere in grado di quantificare l'impatto ambientale e radiativo degli elementi di verde urbano inserito con l'intervento. Il modello dovrà essere in grado di restituire la quantificazione dei benefici ambientali derivanti dalle riforestazioni urbane, e in generale da qualsiasi intervento NBS, in termini di: Energia (contributo al risparmio energetico, Pioggia (riduzione del deflusso delle acque piovane), Qualità dell'aria (assorbimento di inquinanti) e Gas Serra (sequestro di CO<sub>2</sub> dall'atmosfera).

*La misura degli scambi di CO<sub>2</sub>:* Sulla terrazza di Palazzo Pretorio, ritenuta idonea per la sua maggiore altezza rispetto agli edifici circostanti e per l'assenza di implicazioni con la valenza storica dell'edificio, sarà allestito un "super-sito" in grado di misurare in continuo le emissioni nette di gas serra (CO<sub>2</sub>) ed energia (flussi di calore sensibile e latente) del tessuto cittadino. La strumentazione sarà in grado di rilevare i dati su un'area dell'ordine delle centinaia di metri intorno al sito di misura, che potrà variare in funzione delle condizioni micro-meteorologiche. Un dato di questo tipo permetterà di caratterizzare l'andamento stagionale delle emissioni, l'andamento orario, l'importanza relativa delle componenti legate al traffico ed al riscaldamento, ed alla presenza di vegetazione.

Nel lungo termine, l'analisi storica dei dati rilevati permetterà di verificare nel tempo i programmi di abbattimento delle emissioni con misure atmosferiche dirette.

## **5.3 La città pubblica: inclusione sociale e diritti**

### **5.3.1 La città policentrica: le Frazioni di Prato come i cardini della tenuta sociale della città**

L'evoluzione urbanistica della città di Prato, come visto, si è basata su di un modello policentrico del tutto peculiare.

Prato fino alla fine del XIX secolo può essere sintetizzata come un territorio agricolo, la Piana Pratese, che si estende tra i rilievi preappenninici a nord della Vallata del Bisenzio, con la Calvana e il Monteferrato e le colline del Montalbano a Sud. Un paesaggio agricolo fondamentalmente organizzato secondo la trama della Centuriazione Romana, punteggiato da una serie di piccoli insediamenti, le Frazioni di Prato, tra i quali emerge per dimensione e importanza la città murata, collocata nella porzione nord a contatto con il tracciato del fiume Bisenzio.

Un paesaggio agricolo segnato dal tracciato del sistema delle gore che si estendono dalla presa del Cavalciotto, da cui si diramano le acque del Bisenzio a Nord a Santa Lucia, fino all'Ombrone a Sud, dopo aver attraversato tutta la piana: il sistema delle Gore pratesi è una straordinaria infrastruttura territoriale lungo la quale si distribuiscono i molini, che ha determinato lo sviluppo agricolo del territorio e che ha organizzato il modello socioeconomico e della gestione del territorio per quasi un millennio.

Un paesaggio basato sulla localizzazione delle frazioni e del centro murato lungo i tracciati del Bisenzio e delle gore che ha integrato in un modello armonico di antropizzazione del territorio agricoltura, ciclo delle acque e insediamenti umani.

A partire dall'inizio del XX secolo compaiono nel paesaggio agricolo i grandi plessi produttivi – Fabbricone, Forti, Calamai, ecc. -localizzati anch'essi lungo i tracciati del sistema Gorile, replicando il modello di integrazione tra ciclo delle acque e attività antropica, in questo caso per l'avvio dell'industria tessile.

Alla metà del XX secolo Prato è ancora un paesaggio agricolo attraversato dalle gore, lungo le quali si sviluppano le frazioni e i più importanti poli produttivi.

Il boom demografico che porta la città da 77.000 a 143.000 abitanti tra il 1950 e il 1970 e la conseguente dispersione della città nella piana avviene secondo un modello assolutamente peculiare: tutti i centri, ovvero la città murata e le frazioni, si espandono, generando nuovi quartieri residenziali e produttivi, che in alcuni parti arrivano a collegarsi, producendo tessuti urbanizzati continui e in altre parti restano separati da ampie porzioni della piana agricola. Questa evoluzione della città, che si basa su una dinamica policentrica, si fonda sul ruolo centrale delle Frazioni di Prato e sulla loro funzione di centri dotati di identità sociale e culturale, che ha mantenuto anche nell'espansione della città nel *secolo breve*.

La tenuta identitaria delle Frazioni ha determinato una grande capacità di Prato di includere nelle dinamiche socioculturali esistenti nella città il grandissimo fenomeno migratorio che si è verificato a partire dal secondo dopoguerra: i nuovi cittadini non si sono insediati progressivamente ai margini della città, generando i paesaggi delle periferie urbane delle città europee, ovvero i paesaggi della separazione, ma sono stati accolti dalle comunità locali delle frazioni. Le Frazioni rappresentano, così, un modello urbano che ha prodotto la capacità della città di generare inclusione sociale e la dimensione di Prato come città accogliente e aperta, una città resiliente da un punto di vista sociale.

Ancora oggi le Frazioni costituiscono l'ossatura portante del sistema di tenuta sociale della città e sono dotate di un carattere identitario nel quale si riconoscono i cittadini e su cui puntare nei sistemi generali di welfare urbani: il *progetto 100 Piazze*, ad esempio, parte esattamente da questo, nella logica di costruire i luoghi in grado di rappresentare quel sentimento identitario collettivo a partire da percorsi di codesign che coinvolgono direttamente i cittadini fin dalle fasi iniziali.

Accanto alla dinamica delle Frazioni, il territorio del paesaggio agricolo che non è stato investito dall'espansione della città, rappresenta un asset territoriale diffuso fondamentale, su cui impostare le strategie generali di resilienza urbana e i programmi di forestazione.

Il Piano Operativo riconosce la dimensione policentrica della città, sviluppando il progetto della *Città Pubblica* come un sistema integrato di poli civici – poli scolastici, sportivi, sanitari, associazioni, centri

religiosi, ecc - distribuiti omogeneamente nelle frazioni e collegati tramite un network di percorsi dedicati alla mobilità sostenibile che si distribuiscono lungo le aree destinate alle strategie di forestazione urbana.

Le politiche urbane e di inclusione sociale della città devono basarsi sul ruolo delle Frazioni e il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050, dovrà preservare il valore identitario che rappresentano, sviluppare un sistema di mobilità sostenibile di collegamento e promuovere la distribuzione capillare dei servizi pubblici e privati nell’ambito di tutti i centri della città, ovvero le Frazioni ed il Centro Storico.

Un progetto di città che promuove e valorizza il policentrismo di Prato e lo proietta nelle nuove dinamiche urbane de *La Città del quarto d’ora*<sup>62</sup>, ovvero un modello urbano grazie al quale i cittadini possono raggiungere tutti i servizi in soli 15 minuti a piedi o in bicicletta.

Le Frazioni di Prato rappresentano, quindi, ancora oggi un asset territoriale fondamentale nella logica di garantire la tenuta e l’inclusione sociale e costituiscono i capisaldi di un modello policentrico su cui impostare un rinnovato progetto di Città Pubblica inclusiva, che affonda le sue origini nel passato e costruisce le basi per un futuro sostenibile e resiliente.

Il Piano Strutturale in questo quadro dovrà promuovere un *Piano di Azione per le Frazioni*, sviluppando le potenzialità in termini di inclusione sociale, servizi pubblici e privati di prossimità, spazi pubblici diffusi, connessioni con modelli di mobilità sostenibile, coordinamento con i programmi di forestazione ambientale, interazione con i sistemi del territorio agricolo della piana e identità collettiva che questo sistema policentrico garantisce.

---

62 <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/il-futuro-e-la-citta-del-quarto-dora-una-proposta-innovativa-da-parigi-per/immagine/2/il-diagramma-de-la-ville-du-quart-d-heure>

### **5.3.2 La città policentrica: il Centro Storico come luogo dell'identità collettiva e del rilancio turistico di Prato**

Accanto alle Frazioni la città murata, il Centro Storico ha mantenuto un ruolo centrale nella capacità di rappresentare l'identità collettiva di tutta la città e di mantenere un'alta quota di residenti all'interno delle mura, facendone uno dei centri storici con più abitanti residenti a livello nazionale.

Il Centro storico è quindi paesaggio identitario nell'immaginario collettivo, centro dei servizi alla scala territoriale e sta assumendo un ruolo sempre più importante nella promozione turistica della città ai fini dello sviluppo di un turismo slow.

Il progressivo abbandono delle attività commerciali avvenuto a causa della crisi economica del 2008 ha attivato a Prato delle politiche pubbliche a sostegno del settore del commercio del Centro Storico a partire dal 2009, tramite lo sviluppo di regolamenti dedicati, incentivi economici e attività e manifestazioni a sostegno del commercio nella città murata.

A partire dal 2014 è stato sviluppato un vero e proprio *Piano di Azione sul Centro Storico* che si è mosso su molteplici fronti e che si è basato sulla scelta politica di promuovere politiche pubbliche attive e investimenti strategici finalizzati al rilancio del Centro Storico in chiave di luogo dei servizi, luogo del commercio e del turismo: il Piano di Azione è nato con l'obiettivo di riportare l'abitudine alla frequentazione quotidiana del Centro da parte dei cittadini.

Il Piano di Azione sul Centro Storico è confluito nel Piano Operativo nell'*Ambito Centro Storico*.

Come attività preliminare è stata impostata fin dall'inizio un'azione decisa finalizzata ad affrontare le tematiche di ordine pubblico, assieme alle Forze dell'Ordine e con programmi di sostegno sociale e sanitario, nelle aree con segnali di degrado urbano e delle delle attività al piano terra più evidenti, in particolare il quadrante nord-ovest. Questa attività è stata affiancata con azioni immediate di stimolo all'apertura di nuovi punti di erogazione dei servizi pubblici e privati in quest'area e in altre aree del centro (la sede di Prato di Estar in Via Cironi, la nuova sede della SO-RI in Piazza S. Francesco, il punto Estrà in Via S. Giorgio), in modo da garantire la frequentazione quotidiana garantita dall'importante affluenza di utenti legata a queste funzioni.

Accanto a queste attività immediate è stato impostato un lavoro di rigenerazione urbana, sociale e spaziale del Centro Storico da attuare nell'ambito di una programmazione pluriennale.

In questo contesto è stata individuata nella realizzazione del nuovo parco legato alla demolizione dell'ex Ospedale Misericordia e Dolce l'occasione per inaugurare questa nuova narrazione del Centro Storico. Il concorso internazionale di progettazione per il *Parco Centrale*<sup>63</sup> bandito all'inizio del 2016, nasce con l'obiettivo di portare l'attenzione mediatica internazionale sulla città di Prato e soprattutto sul Centro Storico come luogo vibrante di attività e in grado di legare il lascito straordinario della storia alla contemporaneità. La partecipazione internazionale al concorso e il progetto vincitore di Michel Desvigne Paysagiste e OBR rappresentano in modo evidente l'interesse che il concorso e, di conseguenza la città, ha suscitato alla scala globale: il concorso del Parco Centrale ed il re-opening del Centro Pecci, avvenuto ad ottobre 2016, sono stati letti come strumenti per inserire la città di Prato nel dibattito globale delle città improntate all'innovazione e capaci di esprimere concretamente le dinamiche della contemporaneità.

Il Parco Centrale nasce con l'obiettivo di promuovere la rigenerazione urbana della parte Sud-Est del Centro e collegarla a quella del quadrante a Sud delle mura fino al quartiere del Soccorso ed alla Declassata, l'*Ambito Porta Sud* del Piano Operativo: una nuova *Porta di Accesso* alla città murata, posta in prossimità del parcheggio di Piazzale Ebensee, che in questa ottica assume il ruolo di parcheggio a servizio del Centro, in grado di modificare le abitudini dei cittadini pratesi nella frequentazione del centro e di rappresentare il nuovo ingresso per il flussi turistici provenienti dall'Autostrada.

Accanto a questa strategia complessa sviluppata nella porzione Sud, ne è stata attuata una equivalente nel quadrante Nord, finalizzata a generare una connessione funzionale e spaziale fino al complesso del Fabbricone, l'*Ambito Porta Nord* del Piano Operativo. Il cardine della strategia è il parcheggio di Piazza del Mercato Nuovo, inteso come parcheggio a servizio del Centro Storico: in questa visione si è mossa la

---

63 <http://www.ilparcocentrale diprato.it/>

riqualificazione della Piazza e del tracciato verso il centro, comprendente la riqualificazione complessiva di Piazza Ciardi e del Parcheggio del Serraglio alla quota della città, trasformato in un nuovo spazio polifunzionale a servizio della città, il Playground del Serraglio “Yoghi Giuntoni”. In questo quadro una programmazione specifica dovrà essere sviluppata in relazione al ruolo del Polo Universitario di Prato – PIN, anche attraverso la previsione di un masterplan dedicato, che dovrà rinnovare e potenziare il suo ruolo di polo di servizi alla scala metropolitana e divenire il cardine di una permeabilità urbana ed il centro propulsore di nuove attività e servizi, che, in via preliminare dovrà passare dal potenziamento dei servizi universitari e la loro relazione con la città.

In queste strategie urbane si inserisce anche quella relativa alle nuove sedi della Polizia Municipale, che prevedono due presidi proprio in questi quadranti urbani a Sud e a Nord del Centro Storico. Il primo è il potenziamento della sede di Piazza dei Macelli a cui si affianca la previsione di una nuova sede nell’Ex Lucchesi lungo le mura – edificio previsto in acquisizione tramite le strategie di perequazione del Piano Operativo- , in modo da costruire un polo della PM in Piazza dei Macelli con un accesso diretto al Centro Storico tramite un nuovo varco da realizzare nelle mura in corrispondenza del Parco Centrale. Il secondo presidio è la previsione della nuova palazzina dell’URP della Polizia Municipale nella piazza dell’Università, in corrispondenza della Stazione del serraglio e di fronte al PIN.

Un’ulteriore strategia di rigenerazione urbana è stata sviluppata nel quadrante Est, grazie al finanziamento del Piano Periferie – PRIUSS, attivato per il recupero di Palazzo Pacchiani ed il completamento del restauro del Bastione delle Forche. Palazzo Pacchiani in questa strategia è letto come un nuovo polo di servizi pubblici – Edilizia Privata, SUAEP, Sviluppo Economico, Urbanistica, Governo del Territorio – ad alta frequentazione di utenti, in modo da riportare nel quadrante urbano un alto numero di cittadini nell’arco della giornata ed attivare un processo virtuoso di sostegno all’apertura di nuove attività commerciali e servizi privati. Inoltre sviluppa una sinergia progettuale con la mensa la Pira ed il dormitorio pubblico nell’ottica di promuovere programmi di recupero e affiancamento sociale degli utenti della mensa, da svolgersi nell’ambito di un luogo vivo e frequentato. L’intervento al Bastione delle Forche completa il restauro complessivo del monumento grazie al recupero della Palazzina Novecentesca con una destinazione ad uffici pubblici e l’inserimento di una nuova funzione di ristorante che collega Piazza Mercatale e la quota della terrazza del Bastione, con l’obiettivo di costituire un luogo fortemente frequentato e attrattivo per i cittadini e che punta al rilancio turistico di questo brano di città. L’intervento promuove anche l’utilizzo del parcheggio di Via Arcivescovo Martini come area di sosta a servizio del Centro.

Questi interventi si coordinano con la programmazione legata all’interfaccia tra Centro Antico e le aree urbane immediatamente all’esterno, il *Progetto Mura*, che prevede, nell’ambito del Piano Operativo una strategia di demolizioni selettive di edifici esistenti, con la finalità di dotare il Centro di nuove aree di sosta disposte a corona, la valorizzazione delle Mura tramite l’apertura di nuovi spazi pubblici e l’insediamento di nuove funzioni pubbliche in edifici esistenti, previsti in acquisizione tramite processi perequativi. Tra di essi è previsto il potenziamento del Polo Culturale Campolmi, un’azione che conferma la strategia di rigenerazione urbana pluriennale intrapresa a supporto del quadrante urbano Sud, grazie all’acquisizione di immobili posti lungo le Mura, nei quali collocare la sede dell’Archivio Fotografico Toscano e l’ampliamento dei depositi della Biblioteca Lazzerini e del Museo del Tessuto.

Il Piano di Azione sul Centro Storico promuove il rilancio della città murata come centro servizi alla scala urbana e metropolitana secondo una strategia prioritaria che prevede di riportare i servizi comunali e quelli direttamente connessi all’interno delle mura, invertendo quella tendenza che nelle città europee ha visto, a partire dagli anni ‘80 del secolo scorso, il progressivo decentramento dei servizi più importanti verso le aree periferiche della città. Il Centro Storico nella vision del Piano di Azione e, quindi, del Piano Operativo, viene investito del ruolo di luogo dell’identità collettiva, un luogo riconosciuto come sede dei principali servizi pubblici e, quindi, da tornare a frequentare quotidianamente in relazione a questa dinamica. In questa strategia vanno quindi letti tutti i diversi progetti che prevedono l’insediamento di funzioni pubbliche realizzati – il potenziamento di Santa Caterina come polo di uffici e servizi pubblici con l’insediamento del CED e la nuova Funzione di Manifatture Digitali Cinema, le sedi di So-Ri nell’ambito del Palazzo Banci Buonamici -, in corso - gli uffici pubblici previsti a Palazzo Pacchiani ed il Bastione delle Forche – e in programmazione – le nuove sedi della Polizia Municipale nella Piazza dell’Università e nell’Ex Lucchesi, il potenziamento del Polo Campolmi con l’ampliamento dei depositi della Lazzerini e del MDT e la nuova sede dell’AFT.

Insieme a queste azioni è stata promossa una strategia generale di ripensamento degli spazi pubblici del Centro Storico, finalizzata a riqualificare l'assetto di molte piazze, nella logica di migliorare i luoghi di vita dei residenti e rendere attrattivo il Centro per l'insediamento di nuove attività anche nelle zone meno frequentate, in una logica di sviluppo di nuovi percorsi turistici. Il *Progetto 100 Piazze* è stato sviluppato nel Centro con questi obiettivi e ha previsto il recupero di molte piazze -Piazza Duomo, Piazza Mercatale, Piazza San Niccolò, Piazza Ciardi, Piazza Landini, spazio di ingresso del Metastasio - secondo una strategia che ha promosso spazi improntati ad una relazione armoniosa tra il contesto storico e l'inclusione di elementi contemporanei, sia con opere d'arte che nel progetto architettonico generale, in modo da confermare la vocazione alla narrazione di Prato come città della contemporaneità della Toscana.

Questa logica generale di promozione di Prato, è stata posta alla base di una strategia funzionale alle politiche a supporto del rilancio turistico della città, tramite il potenziamento dell'offerta museale, il restauro dei monumenti e degli spazi pubblici del Centro Storico. Le piazze riqualificate, quindi sono funzionali alla promozione di nuovi percorsi turistici da associare a quelli esistenti che toccano i luoghi tradizionali di attrazione. Accanto a questa azione è stata implementata l'offerta museale con il completamento del restauro del Palazzo Pretorio – con i lavori per le sale per esposizioni temporanee al Monte dei Pegni e quelli per il nuovo ingresso – assegnando al polo museale anche il ruolo di Punto per le Informazioni Turistiche e una serie di interventi di restauro del sistema del castello dell'Imperatore, con lavori di restauro delle facciate e la riqualificazione complessiva del Cassero, che va nella logica di confermarne la vocazione a spazio espositivo.

Accanto a questi investimenti la strategia sull'implementazione dell'offerta turistica della città si è concentrata sull'assegnare un ruolo di assoluto protagonismo al Centro Storico come sede di eventi di grande richiamo alla scala nazionale, a partire dal festival *Settembre – Prato è Spettacolo*<sup>64</sup> che ha assunto un ruolo centrale nella programmazione nazionale degli eventi musicali. In questa stessa direzione vanno le altre manifestazioni che si svolgono negli spazi pubblici o negli spazi espositivi del Centro Storico, come *Eat Prato*<sup>65</sup>, *Mediterraneo Downtown*<sup>66</sup>, *Recò Festival*<sup>67</sup>, *Prato Campus Week*<sup>68</sup>, *Prato Estate*<sup>69</sup>, *Contemporanea Festival*<sup>70</sup>, ecc, funzionali a promuovere una ricca programmazione di eventi su molteplici ambiti di interesse, funzionali a sviluppare un'offerta turistica originale e con una forte identità che sia in grado di coniugare storia, contemporaneità e sostenibilità.

Il Piano di Azione sul Centro Storico ha promosso anche una strategia di supporto al settore del commercio e dei servizi privati tramite una serie di azioni regolamentarie - come ad esempio l'azzeramento del costo per l'occupazione del suolo pubblico, l'introduzione della possibilità di aperture di outlet aziendali nel Centro Storico, l'istituzione di una zona 30 a tutta l'area all'interno delle mura, l'ampliamento della possibilità di installare i dehors e spazi di vendita all'aperto collegati alle attività commerciali e di somministrazione, ecc –, interventi di animazione dei settori meno frequentati – come il progetto *Pop Up Lab*<sup>71</sup> - ed il sostegno alle iniziative sviluppate dai consorzi<sup>72</sup> e le associazioni operanti nel Centro.

Questa attività è sfociata nel programma *#ioescoincentro*<sup>73</sup> dell'Assessorato allo Sviluppo Economico, che promuove un innovativo modello di governance, sviluppato nella forma di uno smart living lab che, promuove la condivisione della vision generale sul Centro Storico promossa dall'Amministrazione e la collaborazione tra tutti gli stake holders per attuarla tramite un percorso di co-design.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 dovrà raccordare tutti i processi materiali e immateriali in corso, la pianificazione urbanistica sviluppata nel Piano Operativo nell'Ambito Centro Storico e la

---

64 <http://www.settembreprato.it/>

65 <http://www.eatprato.it/it/>

66 <https://mediterraneodowntown.it/>

67 <https://www.recofestival.it/>

68 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/321/Prato-Campus-Week>

69 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/342/Prato-Estate-2019/>

70 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/99/Contemporanea-Festival/>

71 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/329/POP-UP-LAB/>

72 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/163/Santa-Trinita/>  
<https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/108/La-passerella/>

73 <http://www.ioescoincentro.it/>

programmazione generale del Piano di Azione del Centro Storico in una visione organica che prosegua nell'assegnare al Centro il ruolo di luogo di identificazione dell'identità della città nell'immaginario collettivo, polo dei servizi pubblici e privati e caposaldo per le strategie a supporto del settore turistico. Come azioni specifiche nell'ambito del Piano Strutturale dovrà essere sviluppato un masterplan complessivo del Centro Storico che dovrà prevedere una serie di progetti di assetto: una preliminare revisione complessiva del sistema della mobilità pubblica e privata da e per il Centro e del sistema dei parcheggi; un masterplan complessivo degli spazi pubblici ed una strategia di riqualificazione di quelli non ancora investiti da una progettazione specifica, in particolare Piazza Mercatale, Piazza San Francesco, Piazza San Domenico e Piazza del Collegio Cicognini; lo sviluppo di azioni nell'Asse Culturale Campolmi – Piazza San Niccolò identificato nel Piano Operativo e l'individuazione di un nuovo asse strategico Piazza Landini – Parco Centrale e Piazza dell'Ospedale Vecchio. Nell'insieme, quindi il Piano Strutturale dovrà costruire un nuovo *Piano di Azione per il Centro Storico*.

### 5.3.3 La città policentrica: Prato come Città del quarto d'ora

La crisi determinata dalla pandemia Covid-19 ha prodotto un'accelerazione sul ripensamento dei modelli urbani tradizionali: la nuova condizione di dover garantire il distanziamento sociale tra i cittadini nella fase di crisi ha imposto una riflessione complessiva sull'uso della città, i suoi orari, i suoi spazi, la mobilità, la fruizione dei servizi pubblici e delle attività private.

Uno dei nuovi paradigmi emersi dal dibattito è quello di garantire la possibilità a tutti i cittadini di trovare tutti i servizi nell'ambito dell'area urbana dove si abita: questo potrà avvenire potenziando o attivando servizi pubblici e privati di prossimità, implementando e stimolando lo smart working, ripensando le modalità di spostamento, ridefinendo gli orari della città e l'uso degli spazi della città (dehors per attività economiche, percorsi per mobilità sostenibile temporanei, usi temporanei degli spazi pubblici, ecc). In questo senso azioni prioritarie del Piano Strutturale saranno quelle di ripensare i modelli di fruizione e spostamento all'interno e verso la città e ripensare una redistribuzione degli spazi e dei tempi: mobilità sostenibile e pianificazione degli orari dovranno diventare il punto di partenza per pensare nuove modalità di gestione urbana basati sulla prossimità e sui nuovi paradigmi dell'urbanistica tattica.

Il policentrismo di Prato costituito dal sistema del Centro Storico e delle Frazioni, rappresenta una risorsa fondamentale per la città da questo punto di vista. Nella definizione delle nuove modalità di utilizzo e mobilità all'interno delle città europee viene, infatti, enfatizzata la rinnovata necessità di un policentrismo che permetta ai cittadini, ovunque abitino, di avere servizi pubblici e privati nell'ambito di un quarto d'ora a piedi, o in bicicletta. Le frazioni di Prato costituiscono una delle caratteristiche più importanti nella formazione della città nel suo insieme: formano un sistema di piccoli centri che hanno rappresentato, a partire dal secondo dopoguerra, un elemento fondamentale per la tenuta sociale della città e l'erogazione equilibrata dei servizi a tutti i cittadini. Accanto a questi il Centro Storico rappresenta una risorsa importante per i servizi pubblici e privati alla scala comunale e non solo; inoltre risulta uno dei centri storici con più abitanti residenti a livello nazionale.

Questo sistema integrato formato dal Centro Storico e le Frazioni, dovrà essere ulteriormente valorizzato tramite strategie specifiche nella vision generale da porre alla base del Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050, nella logica di promuovere nuovi paradigmi basati sulla prossimità che incentivino la mobilità sostenibile, il supporto al commercio di vicinato e i mercati locali, la formazione di nuovi spazi di lavoro condivisi alla scala locale (coworking di quartiere). Il Piano Strutturale in questa strategia dovrà enfatizzare la struttura urbana stessa di Prato, nella dinamica Centro Storico – Frazioni, sviluppando un progetto generale nella forma di un *Piano di Azione della Città Pubblica* che colleghi i diversi ambiti del quarto d'ora in un disegno organico complessivo, che preveda la distribuzione dei servizi primari - istruzione, sport, sanità, sociale, cultura, ecc – in modo omogeneo nel territorio comunale.

In questo quadro emerge la funzione degli edifici scolastici come infrastruttura primaria delle città e come poli dai quali far partire una riflessione generale sul ruolo dell'istruzione per il futuro del paese. Edifici scolastici intesi come potenziali centri propulsori di una nuova dinamica da attivare nelle città, in cui aggiungere nuove funzioni pubbliche e con valenza civica a quella educativa, in modo da costruire nuove centralità urbane. Il dibattito che è scaturito a livello nazionale nella fase della crisi pandemica, grazie all'impegno dell'architetto Alfonso Femia<sup>74</sup>, sta facendo emergere il ruolo che gli edifici scolastici possiedono già oggi alla scala urbana e soprattutto le loro potenzialità per la strutturazione di nuovi paradigmi sociali e culturali.

Nella riflessione sulla distribuzione di funzioni e servizi di prossimità, quindi, il *Piano di Azione della Città Pubblica*, dovrà partire dal network costituito dai poli scolastici e strutturare un programma di potenziamento, nella logica di verificare la possibilità di ampliamenti e nuovi utilizzi finalizzati a insediare nuove funzioni e servizi ai cittadini.

Il dibattito che è nato a seguito della pandemia Covid-19 ha messo in evidenza le criticità dei contesti urbani, soprattutto nella mancanza di spazi pubblici e di luoghi sufficientemente distribuiti nei quali i cittadini possano vivere in contatto con la natura. Luoghi nei quali possano essere promossi stili di vita sani e che devono essere in prossimità delle abitazioni. Il tema della prossimità è divenuto centrale anche in relazione

---

74 <https://www.lifegate.it/alfonso-femia-scuola>

agli spazi aperti nei quali poter svolgere attività open air. In questo quadro le azioni da intraprendere saranno quindi quelle di continuare nello sviluppare progetti di rigenerazione dello spazio pubblico nelle frazioni e nel centro (*Progetto 100 Piazze*), in modo da garantire spazi di qualità nei quali promuovere attività collettive e attività fisica e iniziative all'aperto nelle aree verdi.

Inoltre il Piano Strutturale sarà l'occasione per delineare una riflessione generale sull'utilizzo dell'*Urbanistica Tattica* nella città di Prato: una strategia che vada nella direzione di ri programmare con modalità rapide, creative e a basso costo azioni nello spazio pubblico, nella logica di attivare nuove modalità di uso, spazi per dehors e nuovi percorsi destinati alla mobilità sostenibile. In questo senso è in corso una convenzione con il DIDA Communication Lab, per la definizione di una strategia generale relativa agli spazi pubblici di tutti i plessi scolastici della città, nell'ambito del progetto DEMOS Casa – Scuola.

### **5.3.4 Politiche di welfare urbano integrate: un nuovo Piano Casa per Prato, ERP e Social Housing**

L'evoluzione dei modelli socioculturali avvenuti per effetto della crisi economica del 2008, hanno avuto importanti ripercussioni sul tema dell'abitare. A livello nazionale è emerso il tema della casa come uno dei più sentiti ed impellenti da affrontare in relazione ai nuovi bisogni: una platea sempre più imponente di cittadini e di differenti gruppi sociali, in termini di età, censo, provenienza, ha posto al centro dell'agenda politica la necessità di un nuovo Piano Casa.

A livello nazionale la riflessione ha portato ad affiancare alla risposta tradizionale dell'Edilizia Residenziale Pubblica - ERP una nuova tipologia, il Social Housing che è stato l'oggetto di un imponente investimento pubblico che ha dominato anche il dibattito pubblico degli ultimi anni sulle strategie e le azioni di rigenerazione urbana. Il Social Housing è una risposta alle richieste di abitazioni funzionali alla cosiddetta Fascia Grigia della popolazione, ovvero chi possiede un reddito familiare che impedisce l'accesso sia al sistema degli alloggi pubblici che a quelli del libero mercato.

Il Social Housing è promosso da fondi di investimento etico che realizzano gli alloggi e li immettono nel mercato con diverse modalità che comprendono la vendita a prezzi calmierati, il rent to buy e l'affitto calmierato in base ai patti territoriali. A livello nazionale una spinta determinante al Social Housing è legata in particolare al sistema dei fondi nati sulla spinta dei programmi promossi da Cassa Depositi e Prestiti, grazie alla dotazione nazionale del Fondo Investimenti per l'Abitare – FIA, che in Toscana ha promosso il Fondo Housing Toscana - FHT, a cui partecipa la Regione Toscana stessa, oltre a numerose fondazioni bancarie tra cui la Fondazione Cassa di Risparmio di Prato.

La tipologia del social housing nel corso del tempo si è arricchita di numerose declinazioni che hanno affiancato quella tradizionale, andando anche a comprendere le forme del cohousing, dello student housing e del silver housing: in tutte queste diverse declinazioni emerge comunque sempre il tema della costruzione di una comunità come azione centrale e il ruolo del *Gestore Sociale*, ovvero di una nuova figura il cui obiettivo è quello di animare la comunità dei residenti e sviluppare servizi comuni. Il Social Housing, sotto questo aspetto, ha promosso la definizione di nuovi modelli di animazione sociale dei complessi abitativi plurifamiliari, tramite innovativi processi finalizzati alla formazione di comunità dotate di mix familiari in termini di età, reddito, composizione, ecc.

Il Piano Operativo Comunale ha introdotto il tema di un Piano Casa per Prato ed ha sviluppato una programmazione relativa al tema dell'abitare sociale nelle due categorie ERP e Social Housing, con l'obiettivo di incrementare significativamente la dotazione di entrambe le tipologie e tenendo conto dei diversi attori impegnati nella realizzazione. Da un punto di vista del quadro esigenziale, infatti, accanto alla richiesta di case di ERP per il lode di Prato dovuta alla cronica carenza storica, è emersa quella di alloggi in affitto a prezzi calmierati come nuova emergenza segnalata dall'Assessorato al Sociale: il Piano Operativo, definisce le strategie urbanistiche di politiche sociali che prevedono sul tema dell'abitazione un percorso di vita, per le famiglie con difficoltà economiche, basate su una prima fase di assegnazione di alloggi di ERP, con un affiancamento dei servizi finalizzato a definire un reinserimento lavorativo, una seconda fase in cui gli alloggi di social housing rappresentano una risposta ed una terza fase di uscita dal sistema degli alloggi sociali ed ingresso nel libero mercato, quando le condizioni economiche familiari lo possano permettere. In questo percorso virtuoso di affiancamento alle famiglie, il ruolo del gestore dell'ERP, EdiliziaPubblica Pratese – EPP, viene qualificato anche nella direzione di promuovere progetti di affiancamento sociale tramite la costruzione di una nuova funzione di Gestore Sociale, che potrà sviluppare progetti specifici per gli assegnatari e collaborare con Gestori Sociali dei promotori di programmi di Social Housing in città.

In Questo quadro il Piano Operativo individua le aree di proprietà pubblica destinate a nuovi insediamenti di ERP rispetto ad una strategia che prevede l'inserimento di piccoli edifici in contesti abitativi esistenti, nella logica di generare un impatto minimo da un punto di vista edilizio e, soprattutto, la possibilità di promuovere forme di accompagnamento sociale degli interventi, con azioni di coinvolgimento delle comunità di residenti e le associazioni presenti, per favorire processi di accoglienza degli assegnatari nel contesto sociale. Accanto a questa azione il Piano Operativo affronta un tema decisivo, promuovendo un radicale cambio di paradigma per i quartieri di ERP esistenti, letti come poli di servizi pubblici da valorizzare e connettere da un punto di vista funzionale, spaziale e sociale con i quartieri in cui sorgono. I comparti esistenti di ERP

vengono identificati come nuove centralità da arricchire con nuove funzioni ai piani terra, a partire dai giardini condominiali nei quali collocare nuovi padiglioni da destinare a programmi di animazione sociale, culturale, spazi coworking di quartiere, orti urbani, ecc., in modo da creare le condizioni per promuovere progetti di gestione sociale estesi alla scala del quartiere. Inoltre il Piano Operativo ammette strategie di riuso del patrimonio edilizio esistente di ERP con la possibilità di realizzare ampliamenti e nuove edificazioni affiancate a quelle esistenti, in modo da aumentare le superfici destinate alle parti abitative, nella chiave di incrementare il numero degli alloggi e migliorare la qualità energetica ed abitativa, introducendo ad esempio nuovi spazi destinati a logge, balconi e serre solari, in modo da incentivare un rapporto con l'esterno e la natura anche nelle attività quotidiane svolte negli alloggi.

Per quanto riguarda la tipologia del Social Housing il Piano Operativo individua due tipologie a cui vengono assegnate diverse gradazioni di utilità pubblica: gli alloggi in prima casa da mettere in vendita a prezzi calmierati o con le modalità rent to buy e quelli in affitto a prezzi calmierati al di sotto dei Patti Territoriali, con un valore sociale più elevato.

Questa gradazione è stata elaborata grazie alla sperimentazione realizzata nel comparto di Social Housing di Via di Gello, per il quale il Servizio Urbanistica, insieme al Servizio Patrimonio del Comune di Prato ha sviluppato un'innovativa procedura per la costruzione e la gestione per 15 anni di 80 alloggi. Il bando, destinato agli operatori che a livello nazionale costruiscono e gestiscono Social Housing, ha previsto l'assegnazione di due aree edificabili ad un prezzo azzerato a condizione che tutti gli 80 alloggi fossero in affitto a prezzi calmierati e al di sotto dei Patti Territoriali, considerando quindi il valore dell'area un contributo del Comune finalizzato all'abbattimento del prezzo di affitto per le famiglie. Il bando ha previsto l'obbligo di promuovere un concorso di architettura da parte del soggetto vincitore, l'assegnazione ad un mix di famiglie per reddito, età e composizione e l'estensione del programma di gestione sociale a tutto il quartiere del Soccorso in cui il complesso sorge. Il bando, promosso nella primavera 2017, è stato aggiudicato al Fondo Housing Toscana: il cantiere è in corso e si prevede la conclusione dei lavori e l'assegnazione degli alloggi nella primavera del 2021.

Partendo da questa sperimentazione il Piano Operativo sviluppa una specifica strategia collegata alle aree di trasformazione per i nuovi interventi di Social Housing, per i quali prevede dei lotti di intervento riservati in numerose aree di trasformazione che possono essere realizzati direttamente dai proponenti nell'attuazione del Piano, o ceduti a titolo gratuito al Comune, in modo da poter svolgere successive gare come quella per l'intervento di Via di Gello.

Il Piano Strutturale dovrà proseguire nel delineare un nuovo *Piano Casa per Prato*, proseguendo nelle programmazioni avviate nel Piano Operativo per l'incremento della dotazione di alloggi di ERP e Social Housing, e sviluppando nuove strategie per introdurre le dinamiche di Gestione Sociale degli alloggi e finalizzate a individuare le modalità per rendere attuabile il riuso degli edifici esistenti ai fini di edilizia abitativa sociale, promuovendo incentivi economici, bonus di Superficie Edificabile e una programmazione coordinata con la Regione Toscana ed i Fondi di Investimento operanti a livello nazionale, per l'individuazione di nuove forme di finanziamento.

### **5.3.5 Politiche di welfare urbano integrate: un nuovo Piano Casa per Prato, il ruolo del Gestore Sociale**

Nelle dinamiche di ripensamento del ruolo dell'edilizia residenziale sociale, sia nella forma di Edilizia Residenziale Pubblica - ERP, che in quello del Social Housing nelle sue differenti declinazioni, sta emergendo il tema centrale della *Gestione Sociale* delle comunità dei residenti.

La funzione di gestore sociale si è particolarmente sviluppata negli ultimi anni nell'ambito degli interventi di social housing sviluppati a livello nazionale dai fondi di investimento immobiliari, in particolare il sistema dei fondi nati sulla spinta della programmazione di Cassa Depositi e Prestiti, che in Toscana ha promosso la costituzione del Fondo Housing Toscano - FHT, a cui partecipa la Regione Toscana stessa.

Il ruolo di gestore sociale è di primaria importanza nel gestire positivamente le dinamiche relazionali tra gli abitanti nella logica di costruire comunità di residenti e risulta di fondamentale importanza sperimentare innovativi modelli di gestione sociale anche nel settore dell'ERP.

Nel sistema toscano dell'abitazione sociale il settore pubblico dal livello regionale a quello delle amministrazioni locali è impegnato con ingenti risorse e una programmazione costante a strutturare un sistema sempre più efficace per rispondere alle differenti esigenze abitative dei cittadini, che risultano sempre più articolate in termini di utenza, per esigenze di composizione familiare, di reddito, di età, ecc.

Il sistema regionale e dei comuni sviluppa un sistema articolato che parte dalle risorse messe in campo per affiancare le famiglie in difficoltà con sussidi pubblici per il pagamento degli affitti e delle utenze e poi la strutturazione di un sistema di alloggi sociali: quelli per l'emergenza abitativa, quelli per l'Edilizia Residenziale Pubblica e le differenti tipologie di Social Housing per la cosiddetta fascia grigia della popolazione, ovvero le famiglie che per reddito non hanno accesso né agli alloggi pubblici, né a quelli del mercato privato. La regione Toscana, quindi ha una sequenza di tipologie di alloggi esistenti e in fase di costruzione o di programmazione che sono in grado di assecondare le storie familiari dalla fase di crisi acuta, con gli alloggi di emergenza abitativa e ERP, ad una fase meno critica con gli alloggi a prezzi calmierati del social housing, fino ad accompagnare le famiglie ad una uscita dal sistema degli alloggi sociali ed entrate nel settore del libero mercato, una volta migliorate le condizioni economiche.

Il ruolo del Gestore Sociale degli alloggi di ERP, quindi, oltre alla costruzione delle comunità di residenti, deve concentrarsi anche in questo percorso virtuoso di accompagnamento e stimolo nei confronti delle famiglie verso un'autonomia psicologica ed economica, grazie ad un intervento che punti a promuovere modelli di innovazione sociale che stimolino nuove forme di aggregazione sociale, l'economia collaborativa e la promozione della capacità del singolo e delle comunità.

Nella fase post Covid il ruolo del gestore sociale, accanto a tutti questi aspetti, introduce anche le tematiche relative alla definizione di nuovi modelli di relazioni sociali che puntino a stili di vita sani, con attività all'aperto, il corretto regime alimentare ed il coinvolgimento dei residenti in forme di economia collaborativa.

In termini più generali la riflessione sulla gestione sociale degli alloggi sociali si inserisce in quella più generale sul ruolo dei complessi residenziali di ERP nelle aree urbane in cui si inseriscono. Questi sono infatti veri e propri presidi pubblici e devono sempre di più essere trattati e concepiti come funzioni pubbliche, in cui affiancare a quella abitativa nuove funzioni, in grado di promuovere il ruolo di centralità nei quartieri in cui sorgono, per integrarli sempre di più da un punto di vista sociale e funzionale al contesto socio economico.

In questo quadro si inserisce la riflessione in corso nel Comune di Prato a livello di Amministrazione Comunale e Edilizia Pubblica Pratese spa, che punta a strutturare modelli di gestione sociale nella chiave di lettura descritta e che ha individuato nell'*Agricoltura Urbana* una delle possibili declinazioni.

All'interno del progetto Prato Urban Junge, infatti la start up Pnat diretta dal Prof. Stefano Mancuso, ha sviluppato per il quartiere di San Giusto la proposta di una *serra idroponica* da collegare alla gestione sociale degli alloggi. La serra idroponica, infatti, grazie alla quantità e la tipologia di ortaggi che può produrre, supera il concetto di agricoltura urbana legata all'autoconsumo degli orti sociali e urbani e la porta verso una dimensione di mercato, in cui la vendita della produzione agricola può determinare una redditività in grado di generare potenziali posti di lavoro e fare formazione degli assegnatari degli alloggi in ERP in chiave lavorativa nel settore agroalimentare e vivaistico.

Accanto alla formazione nei confronti degli assegnatari è immaginabile anche promuovere percorsi formativi con enti e associazioni del terzo settore nei confronti degli abitanti del quartiere, degli studenti delle scuole e dei cittadini in generale, in modo da inserire l'area della serra idroponica in una rete di relazioni sociali ed economiche ed aprirla all'erogazione di servizi al quartiere e alla città. Il progetto della serra idroponica, infatti, promuove ulteriori funzioni oltre a quella della produzione agricola che vanno dall'installazione di un mercatino settimanale per la vendita diretta degli ortaggi, un luogo per eventi e cinema all'aperto alla scala del quartiere, spazi per la somministrazione e la vendita di prodotti alimentari a km0 e provenienti dalla filiera locale (ad esempio i birrifici artigianali) e spazi all'aperto per attività didattiche che hanno lo scopo di enfatizzare il nuovo ruolo di centralità e funzione pubblica.

Partendo da questa proposta il Comune con EPP sta sviluppando l'ipotesi di sviluppare un network di serre idroponiche nei complessi di ERP che siano in grado di aumentare le economie di scala e generare impatti economici e di formazione lavorativa ancora più efficaci da un punto di vista sociale. Accanto a queste è importante approfondire il tema delle serre idroponiche anche nei complessi di social housing in costruzione a Prato e nella Regione Toscana, come settore di attività per la gestione sociale degli alloggi del fondo. Si può così configurare, nell'ambito di una programmazione nel medio periodo, un network di serre idroponiche legate ai complessi immobiliari di ERP e Social Housing inseriti in una strategia coordinata di gestione sociale ed in grado di sviluppare importanti impatti sociali misurabili sui cittadini coinvolti in termini di formazione, autonomia psicologica, opportunità e sbocchi nel mondo lavorativo.

Il Piano Strutturale dovrà promuovere, assieme ai progetti Prato Urban Jungle e Prato Circular City, la costruzione di un modello virtuoso in cui promuovere la costruzione di un network di serre idroponiche da mettere in relazione con le attività di Gestione Sociale delle abitazioni di ERP e di Social Housing, in modo da sviluppare progetti di innovazione sociale e una strategia complessiva che relazioni il sistema locale della produzione agroalimentare – territorio agricolo, agricoltura periurbana e agricoltura urbana nella forma di orti sociali, orti urbani e serre idroponiche – con la distribuzione alla scala urbana, ovvero le mense pubbliche, i negozi di vicinato, la GDO, i mercati locali e i mercati specializzati. L'obiettivo del Piano Strutturale dovrà essere quello di sviluppare politiche urbane funzionali ad una strategia complessiva di una *Politica Alimentare per Prato*.

### 5.3.6 La Città Pubblica

Il Piano Operativo ha sviluppato un progetto organico di *Città Pubblica* costituito dall'insieme delle funzioni pubbliche e private di utilità pubblica, coordinato al sistema degli spazi aperti, intesi come aree verdi, piazze e zone 30 e collegati tra di loro dal sistema dei percorsi dedicati alla mobilità dolce desunti dal PUMS e ulteriormente sviluppati rispetto alle strategie del Piano. Nell'insieme si configura un progetto di Città Pubblica che rispecchia il policentrismo di Prato e collega il network della *Città Pubblica* al *Sistema Ambientale*, ovvero al progetto di Piano sui temi ambientali connessi alle strategie di resilienza urbana e forestazione, che è il progetto complessivo alla base delle strategie di perequazione.

In questo quadro il Piano di Forestazione Urbana rappresenta il documento di sintesi di queste due dimensioni del Piano Operativo, rileggendo in una visione sinottica e unitaria la città come un insieme di aree e linee naturali che contengono e si interfacciano con il sistema dei percorsi dedicati mobilità sostenibile, degli spazi pubblici e del sistema aperto agricolo. Aree e linee naturali che racchiudono *isole costruite*, in cui la Città Pubblica si struttura nella rete delle funzioni pubbliche e private dedicate alla collettività e a cui corrispondono i sistemi della mobilità dolce, le piazze, le aree verdi diffuse e le zone 30.

Il Piano Strutturale dovrà proseguire nella costruzione di questo modello di Città Pubblica, intesa come un network di spazi e architetture di prossimità a servizio dei cittadini connesse in modo sostenibile, definendo gli elementi invarianti su cui si basa, sia quelli antropici che quelli agricoli e naturali e definendo un *Piano di Azione per la Città Pubblica*, che ne sviluppi gli elementi costitutivi dalla vision alle modalità attuative.

Un documento unitario che identifichi in una serie di azioni da promuovere nei successivi Piani Operativi e nei Programmi Triennali delle Opere Pubbliche la costruzione del network, identificando le priorità e interfacciandosi con gli altri enti coinvolti: il sistema della Città Pubblica, infatti è la rete dei servizi ai cittadini distribuita secondo l'approccio della *Città ad un quarto d'ora*, che comprende il network degli spazi pubblici e dei percorsi dedicati alla mobilità sostenibile, i poli scolastici, i complessi delle abitazioni sociali, la rete delle attrezzature sportive, il sistema dei servizi sanitari e socio assistenziali e l'infrastruttura delle parrocchie, i luoghi per il culto, gli oratori, i circoli, che costituiscono l'infrastruttura urbana della rete del terzo settore.

In questo quadro il *Piano di Azione per la Città Pubblica*, promosso all'interno del Piano Strutturale, dovrà comporre la sintesi di una serie di programmi, in particolare:

- per gli spazi pubblici il *Progetto 100 Piazze*;
- per la mobilità sostenibile l'integrazione con il PUMS;
- per il parco fluviale del Bisenzio il progetto *Riversibility*;
- per il sistema delle gorle promuovere un *Progetto Gore*;
- per le aree scolastiche sviluppare una nuova vision che le promuova come nuove centralità pubbliche a servizio dei quartieri;
- per l'edilizia scolastica promuovere la connessione tra innovazione architettonica e nuovi modelli didattici digitali e inclusivi;
- per ERP e Social Housing promuovere un cambio di paradigma come nuovi poli civici multifunzionali a servizio dei quartieri;
- per ERP e Social Housing la sperimentazione come modello avanzato e di innovazione nell'architettura residenziale e nei modelli di gestione sociale;
- per i poli e le aree sportive sviluppare una strategia generale di città che mette al centro la salute psico fisica dei cittadini, dedicata alla promozione degli stili di vita sani;
- per il sistema dei centri civici promuovere un percorso di coordinamento tra le realtà religiose, associative e del terzo settore della città nella chiave della costruzione di una rete di poli di interesse pubblico connessi al sistema della mobilità sostenibile ed alle funzioni pubbliche;
- per il sistema socio sanitario proseguire nell'infrastrutturazione della città con il sistema delle cure intermedie e dei poli sociosanitari, in coordinamento con USL Toscana Centro e Società della Salute, nella logica della costruzione di una rete di servizi sanitari di prossimità ai cittadini;
- per l'edilizia pubblica in generale promuovere l'innovazione architettonica, l'inclusività sociale e spaziale, i nuovi paradigmi dell'architettura sostenibile e circolare, l'introduzione delle NBS, la progettazione BIM, i concorsi di progettazione nell'ambito della strategia complessiva di narrazione di Prato come città della contemporaneità della Toscana.

## **5.4 Una vision per le aree urbane strategiche**

### **5.4.1 – Ambiti Strategici, Grandi Progetti e Aree Urbane Strategiche: nuove figurazioni urbane per la città del futuro**

L'Agenda Urbana per Prato ha individuato i “*Grandi Progetti*” e le *Aree Urbane Strategiche* nelle quali, a partire dal 2014, sono stati sviluppati programmi di rigenerazione urbana e progetti di opere pubbliche a sostegno della vision generale della città. Le aree strategiche individuate sono: la Declassata, il Centro Storico e le Mura Urbane, l'Area ex Ospedale Misericordia e Dolce ed i settori urbani circostanti, la Stazione del Serraglio ed il settore urbano fino al Fabbricone, il Parco fluviale del Bisenzio, le Cascine di Tavola.

Su queste aree sono stati sviluppati programmi urbani, progetti e promosse ricerche universitarie, corsi e workshop, nella logica di strutturare un percorso di interventi pubblici da affiancare alla vision e alla pianificazione urbanistica. Nell'insieme si è configurata una vera e propria strategia urbana, coordinata dal Comune di Prato, che ha portato al centro il tema del progetto urbano, architettonico e di paesaggio e ha fatto emergere la città nel panorama del dibattito internazionale sul tema della rigenerazione urbana.

In questo contesto è utile ricordare il protocollo di intesa siglato nel 2015 tra Comune di Prato e Dipartimento di Architettura di Firenze - DIDA, che ha portato alla costituzione del *Laboratorio Prato*, nato con l'obiettivo di stimolare e coordinare l'attività didattica e di ricerca del Dipartimento, oltre che sviluppare convenzioni su tematiche specifiche. Il Laboratorio, ispirato dall'allora Direttore Prof. Arch. Saverio Mecca e dall'attuale Direttore Prof. Urb. Giuseppe De Luca, è stato coordinato dal Prof. Arch. Giulio Giovannoni ed ha sviluppato una mole significativa di ricerche e lavori del DIDA su temi legati alla città di Prato. Si tratta di un metodo di lavoro che ha permesso e sta portando le due istituzioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze disciplinari e amministrative, a svolgere attività comuni e promuovere ricerche universitarie all'interno dei singoli corsi, tesi di laurea, dottorati di ricerca e convenzioni, finalizzati a verificare e approfondire ipotesi progettuali o di intervento che l'Amministrazione Comunale intende sviluppare: questo tipo di lavoro coordinato ha permesso negli anni di sviluppare significative sinergie e inserire la ricerca e la didattica universitaria nell'ambito dell'azione amministrativa di programmazione.

In questo contesto vanno inserite ad esempio le indagini sviluppate sull'Ex Banci, sul sistema dei Grandi Parchi, della Forestazione urbana, sul tema della sostituzione edilizia e la relativa premialità nei programmi di rigenerazione dei tessuti produttivi e artigianali, sul Macrolotto Zero, sulle Mura Urbane e su singoli monumenti, sulla mobilità sostenibile e il network degli spazi pubblici, sul Parco Agricolo della Piana e le Cascine dei Tavola, ecc: indagini che hanno portato alla definizione e, molto spesso alla verifica della validità o meno delle strategie poste alla base del progetto di città del Piano Operativo.

Nell'insieme si è configurata in questi anni un'indagine sistematica che sta portando i temi relativi alla città di Prato al centro dell'attività didattica e di ricerca del DIDA e che è stata estesa a molti altri istituti universitari nazionali (Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura di Ferrara, di Parma, IUAV di Venezia, Dipartimento di Agraria di Firenze, Laboratorio ARCO, ecc) europei (Architectural Association di Londra, ETSAM Madrid) ed extraeuropei (Berkley University, New York University, Kent State University, Monash University), nella logica di coinvolgere il mondo della ricerca accademica internazionale e portare nella città una molteplicità di visioni differenti.

Questa attività di connessione con il mondo accademico e l'apertura della città alle sperimentazioni progettuali provenienti da diversi contesti e approcci culturali è una ricchezza che dovrà essere alimentata nell'ambito della redazione del Piano Strutturale promuovendo occasioni di incontro, workshop, mostre anche in collaborazione con le istituzioni culturali della città, in particolare il Centro Pecci nella sua nuova funzione di Urban Center.

I Grandi Progetti e le Aree Strategiche dell'Agenda Urbana, insieme ad altri comparti urbani, sono state oggetto di specifiche azioni nel Piano Operativo, che le ha riconosciute come aree funzionali alla costruzione del progetto generale di città e le ha poste al centro delle proprie strategie urbane. Gli *Ambiti Strategici*<sup>75</sup> sono: 1. Ambito del Bisenzio; 2. Ambito del Centro storico; 3. Ambito di Porta Nord; 4. Ambito di

75 <https://www2.comune.prato.it/documenti-po/piano-approvato/media3174.php>

Chiesanuova – Ciliani; 5. Ambito del Macroloto Zero; 6. Ambito di San Paolo; 7. Ambito della Declassata: l'asse dell'innovazione; 8. Ambito di Porta Sud; 9. Ambito di Grignano-Cafaggio; 10. Ambito Badie-Montegrappa; 11. Ambito dell'Asse delle Industrie ; 12. Borghi e Frazioni.

Il Piano Strutturale – Agenda Urbana Prato 2050 dovrà inserire i temi più significativi della propria vision e le aree urbane funzionali alla sua costruzione all'interno del dibattito internazionale sulle aree urbane, come fatto con le attività di comunicazione e animazione culturale sviluppate nei *Mesi Evento*<sup>76</sup> del percorso partecipativo *Prato al Futuro* sviluppato nell'ambito della redazione del Piano Operativo. Questa azione dovrà essere concepita nella logica di proseguire nella strategia di marketing territoriale finalizzato a portare le strategie delle politiche urbane della città al centro del dibattito internazionale, sia in una logica di valorizzazione e sostegno degli asset territoriali esistenti, che in quella di promuovere azioni finalizzate all'attrazione degli investimenti.

In questo contesto dovrà essere sviluppata una programmazione coordinata con l'Urban Center del Centro Pecci sulla centralità dei temi delle strategie di Prato all'interno del dibattito internazionale - resilienza e forestazione urbana, natura come strumento di salute pubblica, strategie di decarbonatazione, inclusione sociale, transizione digitale, economia circolare, ecc - e con il Museo Pretorio per le tematiche relative alla città storica e i suoi temi identitari del passato, del presente e del futuro.

Una programmazione coordinata che promuova le strategie della città nella ricerca universitaria internazionale, che stimoli un'intensa attività espositiva arricchita di connessioni con altre istituzioni culturali e la programmazione di workshop anche in sinergia con le società municipalizzate a livello comunale e regionale, nella logica di sviluppare masterplan, piani di assetto e visioni progettuali sulla Prato del futuro.

---

76 <http://www.pratoalfuturo.it/partecipa/i-mesi-evento-tematici/>

#### **5.4.2 – Macrolotto zero: un Piano Strategico per il Distretto Creativo dell'Area Metropolitana**

Le strategie sviluppate sul Macrolotto zero dall'Amministrazione Comunale a partire dal precedente mandato e confermate in questo si basano su una vision precisa che attribuisce al quartiere il ruolo di Distretto Creativo di area vasta.

Il Macrolotto zero è un'area urbana di circa 70 ettari al ridosso del Centro Storico, che si è sviluppata tra gli anni '50 e '70 del XX secolo, che rappresenta il luogo in cui si è formato il modello diffuso e costituito da una moltitudine di microimprese del Distretto Tessile della città di Prato a partire dal secondo dopoguerra. Un modello distrettuale e di lavoro che ha prodotto un equivalente modello urbano, caratterizzato dall'occupazione quasi completa di tutti gli spazi aperti e con edifici residenziali a due piani sui fronti strada e edifici produttivi all'interno dei lotti urbani, che ha condotto Bernardo Secchi a coniare il concetto di mixité urbana.

Oggi il Macrolotto zero è una delle aree più complesse non solo della città di Prato, ma a livello regionale e nazionale. Nel corso degli anni si è verificato il progressivo allontanamento dell'industria tessile pratese, che si è ricollocata nei grandi comparti industriali dei Macrolotti 1 e 2, realizzati a partire dagli anni '80 nella parte sud del territorio comunale. Allo stesso tempo, a partire dagli anni '90 nel Macrolotto zero si è insediata una cospicua parte della comunità cinese. Oggi Prato ospita una delle più grandi comunità cinesi d'Europa che nel Macrolotto zero convive con una altrettanto significativa popolazione italiana: una convivenza complessa che sta lentamente trovando un equilibrio, ma che, ancora oggi, produce importanti conflitti sociali.

##### *Distretto Creativo di Area Vasta*

La vision di interpretare il Macrolotto zero come Distretto Creativo dell'area vasta parte da un assunto: il quartiere ha tutte le caratteristiche che avevano altri comparti creativi sorti in Italia e in Europa prima di diventarlo.

E' dotato, infatti, di una serie di asset territoriali che rendono questo comparto urbano uno dei più strategici di Prato: è localizzato in prossimità del Centro Storico; è servito da due stazioni ferroviarie del servizio metropolitano (Borgonuovo e Serraglio) e risulta in prossimità e facilmente accessibile dalle arterie di traffico principali (Autostrada A1 e Viale Leonardo da Vinci); è caratterizzato da una componente multiculturale accentuata che lo rende attrattivo per il comparto culturale della creatività; ma soprattutto è costituito essenzialmente da edifici industriali che risultano facilmente recuperabili e caratterizzati da una grande flessibilità funzionale e spaziale, ovvero edifici pronti ad accogliere immediatamente le funzioni legate ai comparti economici della creatività (showroom, uffici open space con modalità di lavoro in workstation, coworking, locali notturni, ristoranti, temporary shop, spazi per associazioni culturali, sociali e sportive, gallerie d'arte, ecc).

Nell'ambito dell'area vasta il comparto creativo è una componente essenziale dal punto di vista delle istituzioni accademiche, di ricerca, delle attività economiche e i distretti produttivi coinvolti ed è in particolare rappresentato dai settori del tessile e fashion, il comparto ICT e la ricerca. I distretti presenti nell'area vasta (tessile e moda, accessori, pelletteria, ICT, ecc) rappresentano una parte determinante del PIL della Toscana e necessitano di luoghi di aggregazione pubblici e privati per accelerare i processi di innovazione, di transizione verso l'economia circolare, la digitalizzazione, la sostenibilità ambientale e le potenzialità legate alla simbiosi industriale che si possono generare tra di essi.

Il Macrolotto zero in questo quadro di politiche urbane a servizio di strategie di sviluppo locale regionali, rappresenta un asset di grande rilievo per la sua collocazione, al centro dell'area metropolitana, la sua connessione alle linee di mobilità pubblica e privata principali, l'infrastrutturazione in fibra ottica FTTH di tutte le unità immobiliari e la sua potenzialità edilizie di trasformazione. Inoltre le caratteristiche spaziali e architettoniche degli edifici industriali che compongono il Macrolotto zero, sono facilmente comprensibili e rappresentano un valore aggiunto per il comparto creativo, che necessita di spazi ampi, dotati di indeterminata funzionalità e in grado di stimolare i processi di innovazione e ricerca.

Il nuovo Piano Operativo Comunale in generale sviluppa regole finalizzate ad incentivare e semplificare il riuso del patrimonio edilizio esistente: in particolare per il Macrolotto zero definisce delle strategie specifiche, promuovendo la transizione degli edifici industriali ed artigianali verso le funzioni direzionali e a

servizi, grazie a incentivi di carattere economico sugli oneri, possibilità di ampliamenti anche extra sagoma, sia in orizzontale che in verticale e semplificazioni per il reperimento degli standards urbanistici. La vision di Distretto Creativo di area vasta ha una duplice finalità: da una parte attrarre investimenti finalizzati al riuso del patrimonio edilizio esistente per la transizione del quartiere verso nuove funzioni direzionali e a servizi; dall'altra attrarre il mondo della creatività nel quartiere, che è la componente sociale che può determinare un'accelerazione dei processi di integrazione della comunità cinese e di connessioni sociali con la comunità italiana.

#### *Macrolotto zero - Progetti in corso*

Partendo da questa vision l'Amministrazione Comunale ha promosso una serie di progetti che la stanno concretizzando. Progetti che vanno dalla scala dell'animazione sociale e temporanea a veri e propri programmi di rigenerazione urbana.

Nel corso degli anni sono state promosse molte azioni di animazione sociale e culturale, sviluppate in particolare con il mondo dell'associazionismo presente nel quartiere e con il Centro per le Arti Contemporanee Luigi Pecci: nella chiave di lettura di valorizzare il quartiere nell'ambito del contesto delle arti contemporanee è stata promossa da parte dell'Assessorato alla Cultura una rete di associazioni culturali denominato *PUNTOCON.con CONTEMPORANEO CONDIVISO*<sup>77</sup> che ha raggruppato 11 realtà molte delle quali operanti al Macrolotto zero, che hanno subito dimostrato l'esistenza di un distretto creativo attivo.

Nell'ambito delle azioni sviluppate dal mondo dell'associazionismo quelle svolte da Dryphoto, con il programma *Piazza dell'Immaginario*<sup>78</sup> nel 2014-15-16, hanno rappresentato un momento significativo nel dibattito cittadino e non solo, portando nel quartiere importanti fotografi e aprendo nuovi spazi pubblici temporanei, come la Piazza 5 marzo, progettata da Ecòl architetti in collaborazione con Associazione culturale [chì-na], premiata nel 2017 al Premio Architettura Toscana<sup>79</sup> e nel 2018 al Premio Gubbio<sup>80</sup> - ANCSA Associazione Nazionale Centri Storico Artistici.

Oltre a queste azioni sono state promosse attività di animazione sociale, sviluppate con programmi di partecipazione e codesign e realizzati tramite il progetto del Comune di Prato *Creazioni Urbane*<sup>81</sup>, oltre ad un programma di apertura di nuovi spazi pubblici temporanei grazie al progetto *PoP Up*, finanziato dalla Regione Toscana, che ha promosso attività culturali coordinate dal Centro Pecci, tra cui l'installazione dell'opera "Dream" di Yoko Ono e l'apertura di un giardino temporaneo con l'installazione *Shelter #1* progettata da Ecòl architetti, vincitrice nel 2019 del Premio Architettura Toscana<sup>82</sup> - Categoria spazi pubblici, paesaggio e rigenerazione.

Accanto a queste attività l'Amministrazione Comunale ha intrapreso un programma di rigenerazione urbana nel settore centrale del Macrolotto zero, denominato *PIU Prato*<sup>83</sup> realizzato con un finanziamento Por-Fesr della Regione Toscana e cofinanziato dal Comune di Prato. Il progetto prevede l'intervento in oltre 10.000 mq di edifici e spazi privati che vengono inseriti in una strategia complessiva di rigenerazione che prevede nuove funzioni e spazi pubblici, oltre al nuovo assetto dei più importanti assi viari, in una logica di riqualificazione degli spazi pubblici nella chiave di incentivare i luoghi di socializzazione, la mobilità sostenibile, la resilienza urbana e l'integrazione nel piano Smart City.

I nuovi edifici pubblici, che recuperano vecchi opifici artigianali, hanno la finalità di introdurre funzioni in grado di concretizzare la vision di Distretto Creativo di area vasta e, di conseguenza, attrarre gli investimenti e le funzioni private nel quartiere: sono previsti un Mercato Coperto per la commercializzazione dei prodotti agroalimentari di filiera corta, un coworking, una medialibrary con bar-ristorante annesso, oltre a nuovi spazi pubblici e aree verdi, tra cui un nuovo parco pubblico dotato di un playground, spazi e attrezzature per attività fisica, uno skate park e una nuova piazza per eventi pubblici.

---

77 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/142/Associazioni-culturali/>

78 <http://www.dryphoto.it/new/category/piazza-dellimmaginario>

79 <https://www.premio-architettura-toscana.it/nominee/piazza-dellimmaginario/>

80 <https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2018/12/05/premio-gubbio-2018-citta-e-territorio-storico-il-patrimonio-in-progetto/>

81 <https://www2.comune.prato.it/creazioni-urbane/progetto/pagina589.html>

82 <https://www.premio-architettura-toscana.it/nominee/shelter-n-1/>

83 <https://www.cittadiprato.it/IT/Sezioni/581/Macrolotto-Creative-District/>

Il progetto PIU, sviluppato dagli uffici del Comune di Prato, è risultato vincitore al prestigioso Premio Urbanistica 2017<sup>84</sup> dell'INU (Istituto Nazionale Urbanistica) a Urban Promo nella categoria Innovazioni tecnologiche nella gestione urbana.

L'obiettivo del programma PIU Prato è di insediare nel Macrolotto zero quelle funzioni pubbliche in grado di accelerare la transizione del quartiere verso una dinamica di riuso degli edifici artigianali ed industriali esistenti attraendo le attività economiche legate ai comparti creativi.

#### *Macrolotto zero - un Piano Strategico*

Le strategie messe in atto dall'Amministrazione Comunale a partire dal 2014 si sono mosse nell'ambito della vision generale del Macrolotto zero come Distretto Creativo di Area Vasta.

Al fine di procedere con la concretizzazione della vision l'Amministrazione ha promosso attività socio-culturali, percorsi partecipativi e di codesign, apertura di spazi temporanei, collaborazioni con le associazioni locali e le istituzioni culturali della città e un programma di rigenerazione urbana, interpretato come la "miccia" in grado di attrarre gli investimenti privati nel quartiere.

Si rende necessaria a questo punto un'azione diretta ad accelerare i processi di transizione funzionale e l'insediamento di nuove attività economiche nel Macrolotto zero, in una logica di urban management, coordinato dall'Amministrazione Comunale.

L'obiettivo è quello di sviluppare un *Piano Strategico sul Macrolotto zero*, finalizzato ad esplicitare il posizionamento competitivo della città di Prato nell'ambito delle Smart Cities e Circular Cities europee ed attrarre investimenti da parte degli operatori economici locali e dei fondi di investimento istituzionali nell'area. In questo quadro risultano strategiche le attività in corso legate alla transizione verso l'economia circolare e la promozione di Prato come polo europeo della circular economy (Prato Circular City, Recò Festival) e quelle legate alla promozione della transizione digitale, l'innovazione tecnologica e l'industria 4.0 nella città e nel distretto tessile-moda (Casa delle Tecnologie Emergenti, Centro di Competenza Regionale).

Il Piano Strategico si propone di promuovere la vision sul Macrolotto zero, nell'ambito delle strategie più generali di sviluppo locale promosse dall'Amministrazione Comunale, condividendole con stake holders locali, nazionali ed internazionali e con modalità partecipative e di codesign.

Obiettivo finale del Piano strategico è quello di fornire gli strumenti di analisi di scenario, tecnico finanziari e amministrativi per promuovere una Call Internazionale di Progetti Urbani Innovativi finalizzata all'individuazione di operatori economici interessati ad investire nel Macrolotto zero, secondo modelli consolidati a livello internazionale come il programma "Reinventer Paris"<sup>85</sup>, promosso dal Comune di Parigi e "Reinventing Cities"<sup>86</sup>, il bando internazionale promosso dal network C40 cities.

---

84 <https://urbanpromo.it/2017/premio-urbanistica/i-vincitori-del-premio-urbanistica/>

85 <https://www.paris.fr/pages/reinventer-paris-4632>

86 <https://www.c40reinventingcities.org/>

### **5.4.3 – Viale Leonardo da Vinci: un asse dell'innovazione a servizio della transizione ambientale, digitale e circolare della Manifattura e del Sistema dei Servizi della Toscana**

L'asse urbano di Viale Leonardo da Vinci, la cosiddetta Declassata, attraversa la città in direzione est-ovest e si colloca esattamente al centro dell'area metropolitana, rappresentando il tratto pratese dell'asse di connessione viario più importante dopo l'Autostrada A11, ma soprattutto l'unico asse strategico lungo il quale sviluppare azioni legate a politiche di sviluppo di livello regionale e nazionale nella città di Prato. Il Piano Operativo Comunale riconosce a questa fondamentale arteria un ruolo centrale nelle politiche urbane della città, che sono definite nell'Ambito Strategico 7, *Ambito della Declassata: l'asse dell'innovazione*<sup>87</sup>, che identificano e strutturano una serie di strategie che ne delineano una duplice dimensione: da una parte quella di asse di connessione territoriale est-ovest a cui assegnare funzioni direzionali e a servizio di livello sovralocale di scala metropolitana e regionale e dall'altra quella di cesura urbana tra brani di città da riconnettere con una programmazione di nuovi spazi pubblici, a partire dall'interramento della Declassata nel tratto corrispondente al quartiere del Soccorso ed il relativo parco alla quota della città.

A partire dal 2015 il Comune, nell'ambito del coordinamento Laboratorio Prato con il Dipartimento di Architettura – DIDA, ha promosso una serie di riflessioni progettuali sulla Declassata e, soprattutto sul complesso dell'ex Banci, identificata come elemento centrale in questa vision. L'obiettivo è stato quello di verificare le potenzialità degli edifici esistenti, ormai allo stato di rovine e quindi difficilmente recuperabili, di strutturare nuove architetture in grado di riflettere e rispettare i principi insediativi originari e di proiettarli in una nuova estetica. In numerosi corsi tenuti al DIDA<sup>88</sup> la sperimentazione sul ripensamento dei padiglioni dell'ex Banci ha introdotto una riflessione importante che ha lentamente messo in discussione l'approccio sul complesso immobiliare letto come un'unica grande funzione, ovvero che l'ex Banci può ospitare un mix di funzioni differenti che nell'insieme si strutturano come una grande funzione alla scala metropolitana. Accanto a queste sperimentazioni progettuali nel 2017 si è svolto il workshop *Beyond the Boundary*<sup>89</sup>, sostenuto da Consiag e sviluppato in sinergia con il Comune di Prato, che è partito dal presupposto di considerare la Declassata come un vero e proprio boulevard metropolitano dedicato all'innovazione dei sistemi distrettuali dell'area metropolitana e della Toscana e, inserendo in questo contesto strategico l'area Ex Banci come luogo essenziale per declinare queste politiche di sviluppo. Il Piano Operativo ha preso le riflessioni sviluppate in questi contesti di ricerca ed ha elaborato per l'ex Banci una previsione di Hub dell'innovazione che prevede funzioni direzionali e a servizio con interventi di recupero degli edifici esistenti ed una nuova torre, intesa come landmark territoriale.

In generale nelle strategie portate avanti dall'Amministrazione, la Declassata nel tratto pratese, grazie alla presenza di funzioni ed edifici strategici a livello di area vasta (Centro per la Cultura Contemporanea Luigi Pecci, Ex Banci, Sede Estra-Consiag), alla connessione con le aree produttive (i Macrolotti industriali), alla vicinanza ad altre aree strategiche della città di Prato (in particolare il Centro Storico ed il Macrolotto zero), viene identificata come hub metropolitano legato all'innovazione dei comparti economici strategici, con funzioni pubbliche e private di livello nazionale e regionale. Un boulevard di connessione metropolitana, un luogo legato all'innovazione, a servizio dei settori manifatturieri dell'area vasta e della Toscana, che sia in grado, grazie alla concentrazione di funzioni e a forme di promozione strutturate di marketing territoriale, di far convergere investimenti nazionali e stranieri e di divenire attrattivo e funzionale alla collocazione di imprese locali ed all'insediamento delle imprese nazionali ed estere legate ai settori economici innovativi. In questo quadro emerge da sempre il ruolo dell'edificio dell'Ex Banci. La sua collocazione lungo la Declassata, all'uscita del Casello di Prato Est, nelle immediate vicinanze del Centro Pecci, il suo valore testimoniale nella storia del distretto industriale pratese, le sue dimensioni e le caratteristiche tipologiche, lo rendono inevitabilmente un complesso edilizio che si colloca in un contesto sovra-comunale, perché da sempre ritenuto strategico in chiave di area vasta. L'Ex Banci viene letta come un *Centro dell'Innovazione e della Creatività del Sistema Produttivo della Regione Toscana*, funzionale alle strategie di transizione

87 <https://www2.comune.prato.it/documenti-po/piano-approvato/media3174.php>

88 In particolare i corsi Laboratorio di Architettura e Struttura AA 2015-16 AA 2016-17 tenuti dai prof. Saverio Mecca, prof. Flaviani Maria Lorusso e prof. Giacomo Tempesta.

89 <http://www.beyondtheboundary.it/btb-2017/>

digitale, ambientale e circolare dei distretti economici, a partire da quello tessile e del sistema dei servizi toscani, concepito come un insieme di funzioni legate alle imprese, alla ricerca, al trasferimento tecnologico oltre che alla didattica dell'Ateneo Fiorentino, in una logica di distribuzione razionale e strategica delle funzioni nell'area metropolitana. Un Polo concepito in modo innovativo, in linea con molteplici esperienze a livello europeo, che sperimenti forme di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato e che sia focalizzato alla promozione ed alla creazione di opportunità di business.

Un Hub dell'Innovazione per la Ricerca & Sviluppo per il Sistema dei Servizi Toscani in relazione al loro ruolo trainante per l'economia toscana nella duplice funzione di promuovere servizi ai cittadini innovativi da sviluppare con azioni di Smart City e promuovere servizi ai distretti industriali per accrescere il loro posizionamento competitivo.

Un Hub dell'Innovazione per la Ricerca & Sviluppo per i Distretti Industriali Toscani, a partire dal comparto del fashion e del distretto tessile pratese, per promuovere: la simbiosi industriale tra i distretti industriali; la transizione digitale, ambientale e verso i modelli dell'economia circolare; l'industria 4.0; la tracciatura delle filiere con tecnologie Block Chain; strategie di decarbonatatazione dei prodotti da implementare grazie al Piano di Forestazione del Comune di Prato.

Un Hub dell'Innovazione inteso come strumento di innovazione e competitività per il sistema dei Servizi e dei Distretti Industriali toscani, funzionale alla transizione ambientale, circolare e digitale dell'economia della Toscana da candidare ai programmi di finanziamento legati a Next Generation EU.

Nell'ambito del Piano Strutturale dovrà essere sviluppato un masterplan complessivo dell'asse di Viale Leonardo da Vinci, che verifichi le tematiche di mobilità alla scala metropolitana, a partire dalla proposta di un sistema di collegamento rapido Peretola – Pecci/ex Banci, le tematiche di spazi pubblici dedicati alla forestazione e alla mobilità sostenibile, l'implementazione delle NBS negli edifici esistenti, a partire dalla sperimentazione di Prato Urban Jungle ed un ripensamento della qualità ambientale a servizio dei comparti residenziali esistenti, la previsione di nuovi insediamenti direzionali e a servizi funzionali alla vision generale, da prevedere tramite strategie di riuso, sostituzione ampliamenti degli edifici produttivi esistenti nelle aree urbane lungo l'asse viario, infine lo sviluppo di una programmazione complessiva di perequazione funzionale alla declinazione delle strategie pubbliche, sia nella chiave di acquisizione di aree per interventi di forestazione che per l'insediamento di nuove funzioni pubbliche.

Un masterplan complessivo che valorizzi anche le specifiche vocazioni dei differenti ambiti urbani attraversati dall'asse viario – il tratto urbano denso con vocazione di insediamento di funzioni sovralocali, il tratto urbano con vocazione leisure e commercio e il tratto extraurbano – che sperimenti nuovi paradigmi sociali, culturali ed economici e sviluppi visioni urbane innovative funzionali all'attrazione degli investimenti.

## **5.5 – La mobilità**

### **5.5.1 La mobilità sostenibile, il PUMS**

La mobilità sostenibile è affidata nel Comune di Prato ad un piano strategico, Piano Urbano Mobilità Sostenibile brevemente PUMS, coordinato con i piani urbanistici del territorio.

Il PUMS di Prato, che è stato approvato all'unanimità con Delibera di Consiglio Comunale n. 51 del 01.06.2017, propone una visione della mobilità per il prossimo decennio frutto dell'ascolto della città, degli obiettivi e delle strategie promosse dall'Amministrazione locale. Il PUMS è il risultato della consapevolezza di cambiamento di paradigma del sistema mobilità dei passeggeri e delle merci che ha il suo fulcro nel favorire attraverso le scelte del piano la mobilità attiva (pedonale e ciclabile), l'accessibilità ai servizi di trasporto collettivo, la e-mobility, l'innovazione sul fronte dell'utilizzo delle tecnologie, l'impiego di strumenti di logistica green. Quello della mobilità è uno scenario in rapida evoluzione che impatta notevolmente con la salute delle persone come la recente crisi sanitaria da Sars-Cov-2 ha dimostrato in modo inequivocabile. Tale consapevolezza è motore delle scelte che il piano opera mettendo al centro dell'attenzione sei temi principali.

1. La *qualità/accessibilità dello spazio pubblico* sul duplice fronte della gestione degli spazi (strade e piazze) per la pedonalità e degli spazi dedicati al trasporto collettivo: messa in sicurezza e condizioni di accessibilità delle fermate del trasporto pubblico. Questo nella consapevolezza che la città presenta più che un deficit di infrastrutture, un deficit di qualità delle stesse. La diffusione di interventi di moderazione del traffico, di protezione degli spazi in prossimità delle scuole (prima della recente modifica normativa del Codice della Strada attuata dal Decreto Semplificazione che istituisce le "zone scolastiche") e delle residenze, porta con sé una riduzione evidente dell'uso dell'auto a favore della mobilità attiva (ciclo-pedonale).

*Il PUMS promuove la "Visione Rischio Zero":* il tema della sicurezza è il filo conduttore di un insieme di interventi destinati a migliorare gli spostamenti pedonali e ciclabili, dando qualità allo spazio pubblico attraverso:

1. aree pedonali e regolamentate sulla base della domanda di "pedonalità" del contesto determinata dalle presenze storiche, dei servizi educativi, di aree commerciali e destinate ai servizi alla popolazione, di aree verdi, ecc.;
2. interventi di moderazione del traffico (passaggio da zone 30 alla città 30) nelle aree a prevalente vocazione residenziale e di servizi alla popolazione;
3. azioni a favore della sicurezza stradale (gerarchia della rete viaria), con particolare attenzione alle strade di accesso alle scuole;
4. messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali e ciclabili.

2. La *bicicletta* come modo di trasporto della quotidianità. La città (nella sua parte più densamente abitata) è compatta e senza pendenze; condizioni, queste, favorevoli all'uso della bicicletta soprattutto se si sviluppano interventi di ricucitura dei percorsi, di messa in sicurezza dando qualità alle relazioni tra l'area centrale e le frazioni.

*Lo sviluppo di ulteriori 60 km di rete ciclabile* aggiuntivi rispetto alla rete. il Piano promuove una stretta integrazione tra rete ciclabile e ambiti di regolazione degli accessi (AP e ZTL) e di moderazione della velocità (Zone 30). Il disegno della rete ciclabile ha seguito tre criteri guida:

1. itinerari funzionali alla mobilità quotidiana, di tipo strategico e su relazioni medio-lunghe (collegamento centro città-frazioni e con i comuni limitrofi: valle del Bisenzio e Area della Piana, Ciclovía Firenze/Prato e Ciclovía del Sole);
2. messa in relazione dei recapiti della mobilità cittadina (servizi alla popolazione: scuole, socio sanitari, commerciali, ecc.);
3. completamento e riaggiornamento degli itinerari esistenti.

3. Il *trasporto collettivo*, con attenzione alla qualità e protezione dei percorsi di accesso ai servizi, di messa in sicurezza degli impianti di fermata, dell'uso di veicoli a basso impatto e soprattutto dotando la città di un

polo integrato della mobilità pubblica e privata, recuperando alle funzioni urbane spazi non più utilizzati (e fonte di degrado) a servizio della Stazione di Prato Centrale.

In particolare:

1. inserimento a Prato centrale di un *nodo di interscambio di primo livello* ad elevata dotazione di servizi e di integrazione modale. Il nodo verrà disegnato per integrare la mobilità privata (auto, bici), con quella pubblica (servizi ferroviari e bus urbani/extraurbani), con i servizi di sharing (car e bike sharing), ed ancora con la e-mobility (dotazioni di ricarica elettrica) e la ciclabilità (velostazione);
2. la *riorganizzazione dei percorsi di accesso e transito* dei servizi bus (in particolare i servizi extraurbani da/per la Val di Bisenzio – linea V – e la linea urbana/extraurbana LAM “Viola”) e l’integrazione e attestamento al nodo della stazione di Prato Centrale.

4. Innovazione del sistema della mobilità, operando una chiara scelta a favore della *mobilità elettrica* sia per la componente privata che per quella pubblica. Le misure promosse dal PUMS (regole di accesso alle ZTL e aree di sosta, azioni rispetto al regolamento edilizio, orientamento rispetto alle flotte veicolari pubbliche, sviluppo dei servizi in sharing, mobilità delle merci, ecc.) sono volte a favorire le condizioni di profittabilità per gli operatori privati nella consapevolezza che debbano essere mantenuti separati i ruoli attribuiti al soggetto pubblico (regolatore) da quello privato (investitore e gestore).

Le leve che l’Amministrazione può attivare riguardano il supporto alla diffusione dei veicoli elettrici (comunicazione, informazione, formazione) e modalità di regolazione premianti per chi utilizza i veicoli elettrici (cfr. sosta e/o accesso alle aree regolamentate) forme di agevolazione più tangibili, quali riduzione delle tariffe di sosta, riserva di capacità di sosta.

5. il tema dei *flussi legati alla movimentazione delle merci*. Prato ha una sua specificità come città della produzione oltre che dei consumi. Ne consegue che accanto ai flussi veicolari delle merci destinate ad approvvigionare gli esercizi commerciali della GDO (Grande Distribuzione Organizzata) e del commercio al dettaglio si registra una componente di traffico merci destinato ad alimentare il distretto industriale tessile e l’Interporto della Toscana Centrale. Su questo fronte il Piano individua le potenzialità per sviluppare una gamma di azioni modulate e integrate sul fronte della logistica urbana (green logistics), ma avendo anche la consapevolezza la città è un sistema complesso in cui la mobilità delle merci è una delle componenti di questo sistema. A tale riguardo il Piano propone di dotare la città di un efficace sistema di regolazione e monitoraggio dei flussi veicolari attraverso l’introduzione di una *Low Emission Zone*, che estende l’azione di regolazione degli accessi ai veicoli a basse emissioni all’intera area urbana.

Dal punto di vista della logistica urbana due sono gli obiettivi prioritari: riduzione dei flussi veicolari e riduzione degli impatti (ambientali e sociali). Facendo perno su queste due opzioni prioritarie la proposta avanzata dal PUMS intende favorire, attraverso un meccanismo di incentivi/disincentivi, i comportamenti virtuosi da parte degli operatori. In questo ambito l’opzione promossa dal PUMS comprende:

1. lo sviluppo di un accordo volontario tra gli operatori e l’Amministrazione, dove a fronte dell’utilizzo da parte degli operatori di veicoli a basso o nullo impatto (cfr. veicoli elettrici), a sagoma ridotta, e dotati di sistemi di tracciabilità dei percorsi, l’Amministrazione possa fornire condizioni di agevolazione degli accessi (fascia oraria), riduzione (o annullamento) del pass oneroso, specifiche aree di sosta per il carico/scarico;
2. sistemi di prenotazione da remoto delle piazzole di sosta, l’applicazione tecnologica è proposta per gli ambiti a ridosso dell’area centrale e “Macrolotto Zero” dove l’Amministrazione ha già avviato progetti di riqualificazione urbana e dello spazio pubblico (Piano di Innovazione Urbana - PIU);
3. la struttura della città, compatta e piana, rappresenta un ambito privilegiato per la diffusione di misure logistica green (cargo bike).

6. Infine, il piano indica la necessità di dotare la città di una centrale della mobilità, strumento (tecnologico e operativo) di *governo della mobilità*. Si tratta di sviluppare le attività di monitoraggio indispensabili al governo della mobilità e alla valutazione degli impatti generati sul sistema della mobilità e sull’ambiente dall’implementazione delle azioni del PUMS.

La centrale della mobilità rappresenta lo strumento in grado di integrare le diverse azioni del PUMS: dalla diffusione di azioni a favore della mobilità ciclopedonale a quelle di monitoraggio della sicurezza stradale, ed ancora da azioni di controllo e monitoraggio dei flussi veicolari sulla rete

viaria, alla gestione ottimizzata delle infrastrutture dedicate alla sosta, nonché azioni che disciplinano il settore della logistica delle merci. La centrale si pone come strumento di integrazione delle politiche e al contempo come strumento in grado di innalzare i livelli di conoscenza e informazione sullo stato della mobilità cittadina in modo incrementale, e a partire, quindi, dalla integrazione con gli strumenti e le dotazioni in uso presso l'amministrazione comunale

L'insieme degli interventi previsti dal PUMS, mostrano la loro efficacia nel conseguire gli obiettivi del piano in termini di riduzione delle percorrenze in auto, della quota modale dell'auto e ancora rispetto alla riduzione degli impatti ambientali e di decarbonizzazione del settore (riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>) e di messa in sicurezza (riduzione dell'incidentalità).

I risultati positivi del PUMS sono conseguibili attraverso l'implementazione dell'insieme delle misure proposte nello scenario di Piano, mettendo in campo tutte le azioni in grado di orientare la domanda di mobilità verso i modi di trasporti a minor o nullo impatto ambientale, così come le misure coordinate di tariffazione (della sosta) e di regolazione degli accessi (ZTL, LEZ ovvero Low Emission Zone ecc.). In termini più strategici il PUMS sottolinea l'urgenza di rendere incisiva l'interazione tra la struttura territoriale e il sistema della mobilità, nella consapevolezza che ridurre l'uso dell'auto per soddisfare i bisogni di mobilità della popolazione è strettamente correlato al modello urbano ed alla sua evoluzione. Processi di diffusione delle residenze e delle attività sul territorio (*sprawl*) portano inevitabilmente ad aumentare le distanze tra i luoghi del vivere da quelli del lavorare, studiare e consumare, e di conseguenza ad aumentare la dipendenza dall'uso dell'auto per soddisfare i bisogni di mobilità. In controtendenza e nell'ottica della massimizzazione ambientale e sociale l'obiettivo da perseguire è la proposizione della "città a 15 minuti" favorendo i servizi di vicinato e quindi la possibilità di spostarsi meno ed in maniera ecosostenibile.

### **5.5.2 La mobilità smart per la logistica**

La pandemia che ha colpito l'intero pianeta ci ha messi di fronte a quattro elementi chiave:

- 1 l'importanza e la fragilità delle supply chain;
- 2 la rivalutazione del fattore "tempo";
- 3 la strategicità della disponibilità di dati e la capacità di elaborarli in tempo reale;
- 4 l'imprescindibilità della sicurezza (degli scambi, dei trasporti e degli operatori).

La città di Prato, differentemente da altre aree urbane di analoghe dimensioni, risente di una duplice caratterizzazione: essere una città manifatturiera di primaria importanza in ambito nazionale e internazionale (distretto del tessile) ed essere il riferimento per le attività commerciali per un'area che supera i confini provinciali.

Prato è dunque la città della micro-impresa e della specializzazione produttiva, dove:

- si concentra il 79% degli addetti della provincia (72.825 su 92.096 totali);
- il 71% delle attività ha meno di 5 addetti;
- il 34% delle attività è concentrato nell'industria tessile.

L'insieme di questi aspetti determina una componente di traffico veicolare legata alla movimentazione delle merci, sia per alimentare la filiera del distretto del tessile, che per quelle destinate ai consumi finali (attività commerciali, compreso l'approvvigionamento in conto proprio degli esercizi al dettaglio) nettamente superiori ai flussi medi stimati nelle aree urbane in ambito nazionale.

Nell'area comunale di Prato entrano, nella fascia mattutina (7.30-12.30) di un giorno feriale medio, 7.223 veicoli commerciali utilizzando i principali corridoi d'accesso alla città (es. Via Leonardo da Vinci, via Melis, via XVI Aprile, ecc.), che costituiscono circa il 27% dei flussi totali in ingresso.

L'indagine condotta in occasione dello studio della Camera di Commercio su un campione di poco meno di 170 operatori (commerciali al dettaglio, ingrosso e artigiani), con una prevalenza della filiera dei capi appesi (30%), ha evidenziato come il 51% circa degli esercizi commerciali utilizzi autotrasportatori professionali (conto terzi) per l'approvvigionamento/ricevimento merci, il 29% utilizza l'impresa di produzione ed il 20% si auto approvvigiona (conto proprio).

A tali flussi si sommano quelli con origine e destinazione *l'Interporto della Toscana Centrale* la cui localizzazione, in prossimità del casello autostradale di Prato Est, ne consente una stretta integrazione con le reti di lunga percorrenza (cfr. A11 e A1) senza quindi gravare sulla rete viaria minore e a servizio dell'area urbana. L'interporto della Toscana centrale movimentava attualmente circa 2 milioni di ton/anno di cui 1,9 milioni su strada e le restanti 100 mila ton/anno per ferrovia. Le previsioni, associate al Progetto di ampliamento dell'infrastruttura stimano, attraverso l'espansione dell'impianto, di far fronte ad un incremento delle merci movimentate di circa il 31%, arrivando così a 2,6 milioni di ton/anno, equamente ripartite tra la ferrovia e la strada, riducendo di circa 600 mila ton/annue le merci movimentate su strada.

Risultano inoltre elevati volumi di traffico pesante in ingresso ed uscita dai caselli autostradali dell'A1 e A11 localizzati all'interno del territorio pratese (es. Calenzano, Prato Est), dell'ordine dei 750.000 - 1.000.000 veicoli pesanti annui sia in entrata che in uscita, che provengono o sono destinati principalmente ai caselli della rete autostradale nazionale localizzati in prossimità delle città di Firenze, Bologna, Pistoia, Lucca ed Arezzo.

Nel suo insieme, la movimentazione delle merci rappresenta per la città e la sua area vasta un fattore che mette in tensione le infrastrutture (flussi veicolari) ed è generatore di impatti ambientali e sociali (incidentalità e rumore).

La movimentazione delle merci in concomitanza delle operazioni di presa e consegna presso gli esercenti ed i destinatari assume una particolare rilevanza in termini di impatto sulla viabilità e sulle condizioni della circolazione. Le operazioni di carico e scarico (spesso eseguite in doppia fila in ragione della carenza di spazi deputati o della occupazione abusiva degli stessi) causano fenomeni di congestione localizzata, oltre che situazioni di potenziale pericolo. In definitiva i problemi cruciali posti da un sistema economico-produttivo contraddistinto da elevate interazioni sia all'interno che con l'esterno come quello di Prato possono essere ricondotti alle seguenti fattispecie:

- Congestionamento a livello urbano;
- Inquinamento a livello urbano e extra-urbano (aree confinanti);
- Intersezioni e overlapping tra movimentazioni infra-distrettuali e inter-distrettuali;
- Rigenerazione degli scarti di produzione (in un framework di Economia Circolare e Simbiosi Industriale, cioè di interconnessioni tra output di determinate attività, i quali possono essere impiegati come input di altre).

La soluzione proposta nel PUMS per ovviare a questo problema è la realizzazione di una *centrale della mobilità*. Nella sua condizione di massimo sviluppo, la Centrale della mobilità è supposta svolgere l'insieme delle funzioni, che per quanto attiene al monitoraggio e al controllo degli accessi delle ZTL sono in parte già state attivate dall'Amministrazione negli ultimi anni. Lo sviluppo della centrale è promosso secondo un approccio incrementale, per fasi di attività, in modo da pervenire nel medio periodo alla sua completa realizzazione. L'architettura del sistema e il suo sviluppo per fasi permette di tenere sotto controllo l'efficacia degli interventi e di aggiornare il sistema tenuto conto degli avanzamenti tecnologici. Laddove possibile, le funzioni e gli apparati software e hardware della centrale dovranno tenere in conto della dotazione esistente presso l'Amministrazione (telecamere per il controllo accessi in ZTL) e il monitoraggio dei sistemi di esazione della tariffaria di sosta.

#### Strumenti:

1. Realizzazione di una piattaforma di decongestionamento, dove tutti i partner possano far confluire i flussi di informazione da loro generati oppure assorbiti, al fine di organizzare un coordinamento strategico-operativo. E' fondamentale sottolineare che saranno affrontati problemi di safety and cybersecurity delle informazioni;
2. Elaborazione di meccanismi di governo reattivo in tempo reale e in prima istanza di riorganizzazione strutturale dei flussi;
3. Messa a sistema dei sensori e visori installati ai fini del Progetto Pilota "5G", in modo da essere funzionali rispetto al punto 2;
4. Dashboard per il monitoraggio del livello di congestionamento e di inquinamento, per mettere immediatamente in atto azioni di riequilibrio.
5. Soluzione per lo sviluppo di sistemi di localizzazione ad elevata precisione e funzionanti anche indoor, che porti un valore aggiunto sia per la risoluzione dei problemi connessi al tracciamento di singoli colli nei magazzini, sia per il tracciamento dell'attività fisica dei singoli cittadini in aree urbane attrezzate si può ipotizzare l'uso di un lampione intelligente, dotato di capacità di connessione e di telecamera, che può essere il veicolo per dare connettività ai cittadini e al contempo fornire sicurezza. Microfoni coordinati tra i vari lampioni, poi, possono essere utilizzati per analizzare i suoni attraverso algoritmi di intelligenza artificiale per capire se siamo in presenza di una situazione di emergenza.
6. L'uso di semafori intelligenti, capaci di inviare comunicazioni ai veicoli in transito tramite la luce visibile, rappresenta una rivoluzione in termini sia di risparmio energetico (con una stessa fonte di energia realizzo segnalazione e comunicazione), sia in termini di ottimizzazione dei flussi del traffico in condizioni normali e/o in condizioni di emergenza (ad es. ambulanza in transito). Le comunicazioni con luce visibile possono essere inoltre implementate in ogni punto luce della città dotato di LED: dagli edifici pubblici (dove posso usare le lampade LED come punto di accesso per la dare connettività Internet), all'illuminazione stradale, ai semafori, allo scambio di informazioni tra veicoli.
6. "taxi merci" come soluzione alla movimentazione di mezzi vuoti o semivuoti, ottimizzando i viaggi e favorendo la collaborazione attiva tra le aziende del distretto pratese.

### **5.5.3 Mobilità sostenibile e logistica smart: una vision per il Piano Strutturale**

Nell'ambito del Piano Strutturale le azioni a supporto della vision sullo sviluppo urbano sostenibile dovranno essere accompagnate da una strategia sulla mobilità sostenibile e la logistica smart che promuova un approccio basato su principi di inclusività, resilienza, responsabilità ambientale e sociale e che promuova l'innovazione, la digitalizzazione e le azioni a supporto dei comparti economici della città.

In questo quadro si evidenzia la relazione che il Piano Strutturale dovrà sviluppare con il PUMS, il PAESC e il Piano Smart City, per introiettarne le strategie e proiettarle nella dimensione temporale di medio lungo periodo.

Accanto a questa azione le strategie complessive da sviluppare nel Piano Strutturale dovranno muoversi in una prospettiva nella quale la mobilità assumerà una sempre maggiore rilevanza nelle dinamiche sociali, economiche, distrettuali della città e dovranno confrontarsi con uno scenario globale nel quale la dimensione tecnologica assumerà una rilevanza sempre più determinante nella mobilità, grazie ai nuovi modelli che potranno essere implementati per effetto della transizione digitale.

La localizzazione della città di Prato lungo la arterie di connessione nazionale autostradale e ferroviaria, in una posizione che precede il valico Appenninico, rende il territorio particolarmente attrattivo e funzionale alle attività degli operatori nazionali ed internazionali di logistica. Accanto a questi aspetti la presenza dell'Interporto della Toscana Centrale, assieme agli investimenti in corso da parte di RFI nelle gallerie della Direttissima, funzionali a sviluppare la logistica nazionale su ferro, rappresentano ulteriori elementi di strategicità del territorio.

La vocazione dell'Interporto della Toscana Centrale di costruire un hub della logistica per il sistema manifatturiero della Toscana in una logica di intermodalità, potrà esprimersi in tutte le sue potenzialità nei prossimi anni, rappresentando uno strumento funzionale ad accrescere la competitività dei sistemi manifatturieri toscani, in particolare dell'area vasta.

Il sistema della mobilità della città di Prato è interconnesso a quello dell'area provinciale e, più in generale, a quello dell'area metropolitana, allargandosi alla scala nazionale ed internazionale per effetto della prossimità alle reti di lunga percorrenza (A1 e A11), al sistema ferroviario ed alla presenza dell'Interporto della Toscana Centrale.

In questo quadro nell'ambito del Piano Strutturale le scelte strategiche di mobilità dovranno essere concepite in un contesto sovracomunale, in particolare dovranno essere sviluppate sinergie con il PTC Provinciale in fase di redazione e con la Regione Toscana.

Il Piano Strutturale dovrà sviluppare gli scenari di riferimento e le strategie relative a:

- mobilità sostenibile;
- logistica smart.

La mobilità sostenibile dovrà essere concepita come parte integrante delle strategie ambientali, in relazione ai programmi, di rigenerazione, forestazione urbana e di ripensamento degli spazi pubblici, anche promuovendo programmi di urbanistica tattica funzionali alla sua implementazione.

La mobilità sostenibile dovrà costruire il network delle connessioni fisiche nell'ambito della costruzione della Città Pubblica, nella forma di una vera e propria ossatura portante della mobilità urbana nelle declinazioni legate alla mobilità dolce e al Trasporto Pubblico Locale.

La mobilità sostenibile dovrà essere inserita in tutte le dinamiche di riflessione dei nuovi paradigmi urbani del riuso della città, l'implementazione dei poli produttivi, e, soprattutto, nella declinazione di un sistema di connessione efficace per la città nella sua dimensione policentrica, come collegamento tra le diverse frazioni e con il centro storico.

La mobilità sostenibile dovrà divenire il nuovo paradigma nell'ambito delle strategie complessive alla scala di area vasta da sviluppare in sinergia con la Provincia di Prato e la Regione Toscana.

A tale proposito e nell'ambito di questa strategia il Comune sta partecipando all'area di intervento sulla smart mobility del programma nazionale Smarter Italy, un programma di appalti di innovazione promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal MID -

Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e attuato dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

L'obiettivo è quello di sperimentare soluzioni innovative in modo che possano restare a disposizione del Comune ma che siano replicabili nelle città italiane per conto del MISE su uno o più dei seguenti ambiti:

- Sfida n. 1: Soluzione innovativa predittivo/adattativa per la Smart Mobility
- Sfida n. 2: Soluzioni innovative per il miglioramento della mobilità delle merci
- Sfida n. 3: Soluzioni innovative per il miglioramento della mobilità sostenibile nelle aree a domanda debole
- Sfida n. 4: Soluzioni innovative per il miglioramento della mobilità nei centri storici e nei borghi

Il Piano Strutturale dovrà sviluppare gli scenari di medio lungo periodo e le relative strategie di logistica smart rispetto alle merci connesse al sistema urbano (servizi e commercio) e quelle relative ai sistemi produttivi, in particolare al distretto tessile: in questo contesto l'Interporto della Toscana Centrale potrà assumere una funzione ed un ruolo di coordinamento.

In relazione alla logistica smart il Piano Strutturale dovrà promuovere una strategia complessiva che coinvolga il livello dell'area vasta in relazione a:

- logistica di ingresso, distribuzione e approvvigionamento delle merci di natura urbana;
- definizione di una strategia per l'approvvigionamento e la distribuzione delle merci nelle zone 30, nelle frazioni e nel centro storico ;
- previsione di un network di hub locali di deposito e attivazione di servizi di distribuzione nell'ultimo miglio con mezzi sostenibili e smart nella logica di sviluppare sistemi di logistica urbana di prossimità smart e improntati alla sostenibilità ambientale.

Una strategia specifica dovrà essere sviluppata in relazione alla logistica di distretto tessile, in una logica sistemica da promuovere nell'ambito delle politiche industriali di digitalizzazione e tracciatura della filiera, per sviluppare sistemi smart e sostenibili, funzionali ad accrescere la competitività: in questa chiave di lettura la logistica potrà essere concepita come strumento funzionale alle strategie di decarbonatazione del distretto.

In particolare dovranno essere promossi studi e scenari relativi a:

- logistica smart e sostenibile per l'approvvigionamento in accesso al sistema distrettuale;
- logistica smart e sostenibile di distribuzione interna funzionale al modello produttivo distrettuale;
- logistica smart e sostenibile di uscita e distribuzione dei prodotti del distretto;
- logistica smart e sostenibile in relazione al sistema dei Macrolotti e delle aree artigianali, che sia funzionale agli scenari di implementazione delle superfici produttive;
- logistica smart e sostenibile per la relazione tra il sistema produttivo della vallata del Bisenzio e quello dell'area urbana.

## *Ringraziamenti*

Il presente documento è stato coordinato dall'Assessore Valerio Barberis.

Si ringrazia per la collaborazione:

Servizio Urbanistica e Protezione civile del Comune di Prato

Servizio Energia del Comune di Prato

Ufficio Europa del Comune di Prato

Servizio Innovazione e Agenda Digitale del Comune di Prato

Servizio Mobilità del Comune di Prato

Servizio Sviluppo Economico del Comune di Prato

arch. Francesco Caporaso – Servizio Urbanistica e Protezione civile del Comune di Prato

ing. Giovanni Nerini – Servizio Energia del Comune di Prato

arch. Pamela Bracciotti – Servizio e Protezione civile Urbanistica del Comune di Prato

Prof. Leonardo Borsacchi

ing. Francesco Cicone

Prof. Urb. Giuseppe De Luca